

## Editoriale

### Diritto e ragione contro l'orrore

FRANCESCO DE GREGORI

Di fronte all'orrore del rogo razzista di Lubeca di fronte all'orrore di un uomo bruciato vivo in Germania perché ebreo o presunto tale di fronte agli accoltellamenti alle imboscate o anche semplicemente di fronte agli innumerevoli episodi di intolleranza razziale e xenofobia che si ripetono sempre più frequentemente anche qui in Italia forse meno cruenti ma non per questo meno efferati si ha l'impressione che l'analisi politica e sociologica o perfino l'approccio psicologico siano inadeguati a capire a spiegare. Saltato per ora un paradigma di valori che credevamo fino all'altro ieri universalmente condiviso (o quasi) si scopre di colpo un volto nuovo e feroce del nostro paese dell'Italia dell'Europa Duecento anni dopo libertà, uguaglianza, fraternità sembrano diventate parole prive di contenuto, buone forse per essere cucite su una bandiera o rievocate nei convegni e nelle celebrazioni ufficiali ma ormai inevitabilmente fuori moda. Qualcuno direbbe «non fanno più tendenza».

Ma quando si riesce a portare davanti alle telecamere o al tacuino dell'investigatore il razzista conclamato il naziskin con la testa rasata, il disperato con la svastica tatuata sul bicipite e gli anfratti di cuoio nero anche allora, soprattutto allora la verità sembra sfuggire e le risposte che andiamo cercando non arrivano o arrivano in maniera sghemba rozza e perciò oscura e inaffidabile. Perché? Perché l'hai picchiato? Perché l'hai massacrato? Perché lo hai bruciato vivo? La risposta è un balletto ideologico prima ancora che umano. «Venengo qua a rubarci il lavoro sono sporchi, spacciano droga, borseggiano sui tram». Non esiste (non esiste ancora) una cultura moderna del razzismo e dell'intolleranza. I riferimenti ideologici sono vecchi stereotipi: ancora il mito del superuomo o i protocolli di Sion. Solo il revisionismo che nega l'Olocausto sembra rappresentare un elemento nuovo e non a caso le «avanguardie culturali» di questi gruppi vi fanno continuo riferimento. Ma questo sembra competere, appunto, ad un'élite. Difficilmente riusciremo ad immaginare l'ultra da stadio pronto a trasformarsi nei giorni feriali in sprangatore di «marocchini» intento a dibattere su Nolte o su Irving.

Non il vero cemento che unisce questi atteggiamenti e che li rende attivi la combinazione che si scatenò è più che altro una miscela di ignoranza (ha senso per esempio che non si studi adeguatamente il fascismo nelle scuole di un paese che contempla nel suo ordinamento giuridico il reato di apologia di fascismo?) di paura della propria inadeguatezza e marginalità sociale (ecco che allora prendersela con «l'altro» vale a ribadire la propria superiorità e in qualche modo mettersi socialmente in salvo anche se si vive magari in una periferia desolata e si è disoccupati) di generica insubordinazione verso un'idea di legalità vista non più come garanzia della libertà di tutti ma solo come limitazione insopportabile della propria.

Ed è proprio dalla legalità che bisogna partire o alla quale si deve tornare. Ci sono dei covi (dubito che il ministero degli Interni non ne abbia una mappa aggiornata) che vanno chiusi, si vuole una presenza discreta ed efficace alle scuole «a rischio». E ci vuole, dentro le scuole, una voglia nuova di spiegare. E di studiare. E non è giusto infine che chi accoltella o aggredisce e con la volontà determinata di uccidere se la possa cavare con pena lievisima. I giudici applichino le leggi senza accanimento ma anche senza incomprensibili indulgenze. Potranno forse salvare così molte vite umane.

«Ognuno è benvenuto» è scritto sul manifesto del Teatro Naturale di Oklahoma dove approda dopo una serie lunghissima di vicissitudini il giovane emigrante Karl Rossman alla fine del romanzo «America» scritto da Kafka agli inizi di questo secolo. Dopo quasi cent anni per ironia della sorte sembra che da nessuna parte in Europa nessuno sia più il benvenuto. Ovunque si cercano si scoprono, si inventano differenze. Lo straniero è sempre più spesso il nemico dal quale difendersi, soprattutto se povero e minaccia perciò l'equilibrio acquisito delle nostre strutture sociali. Dietro la tragedia di Lubeca il mondo in trasformazione mostra la sua faccia più insopportabile: ne voca spettri che pensavamo di avere esorcizzato. Questi incendi questo incendio apre una ferita nella coscienza di tutti e mette delimitatamente fuori legge la nostra indifferenza, apre un vuoto nella nostra cultura di uomini civili. È dovere di tutti noi sperare e combattere affinché su questo vuoto domani non venga edificato il nulla.

Intervista al responsabile del Viminale: «Sarà reato istigare all'odio. Chiuderemo i covi»  
Ancora aggressioni in Germania. Spagna, esplosione in un rifugio di immigrati: una vittima

## «Puniremo i razzisti»

### Il ministro Mancino annuncia nuove leggi Freda e Delle Chiaie dietro i naziskin

Resa dei conti  
in casa Psi  
Oggi l'Assemblea



BRUNO MISERENDINO A PAGINA 7

«Troppa pubblicità»  
Consiglio di Stato  
boccia Berlusconi



A PAGINA 16

Entro la prossima settimana sarà varato un provvedimento per colpire l'antisemitismo e la xenofobia. Per il ministro dell'Interno, Nicola Mancino, il primo obiettivo è «chiudere i covi dei naziskin». Il ministro ha anche parlato dei contatti di Freda e Delle Chiaie con esponenti delle «teste rasate». Legami documentati da una serie di rapporti riservati spunta un progetto di esportare le Legge al Sud.

GIANNI CIPRIANI GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. «Occorre subito chiudere tutti i covi dei naziskin». Il ministro dell'Interno Nicola Mancino è convinto che dietro i ragazzotti che inneggiano a Hitler e aggrediscono gli immigrati ci siano molti «cattivi maestri». E sono in arrivo provvedimenti legislativi per colpire antisemitismo e xenofobia. «Freda e Delle Chiaie», dice Mancino, «hanno tentato un collegamento con i naziskin». Un'accusa molto grave che però è documentata da una serie di rapporti riservati di cui L'Unità dà conto che sono arrivati al Viminale fin dal 1990 in cui si parla delle attività di una serie di «rottami» dell'eversione nera che si sono trasformati in ideologi dei nuovi razzisti violenti. Intanto in Germania la tensione è sempre alta. In Spagna esplosione in un palazzo abitato da immigrati una vittima.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5



Chissà come si svolge concretamente l'attività del profanatore di tombe ebraiche. Chissà dove da appuntamento ai colleghi e con quali parole. E in quale locale mangia prima di dedicarsi al suo hobby, la squadra dei profanatori. Chissà se esiste una qualche forma di destrezza o come si dice oggi di professionalità se è considerato prioritario accanirsi sulla lapide o spuntare sul nome o scalfare le ossa. Se viene effettuato prima o dopo un qualche dibattito.

MICHELE SERRA

Accusato di aver ucciso una studentessa nel 1976

## Carlotto dovrà scontare ancora 10 anni di carcere



A PAGINA 10

Il funzionario suggerisce al «Mattino» un articolo in difesa del sindaco

## «Qui a Napoli sono tutti ladri...» Controllato il telefono del questore

A Napoli scoppia la polemica per la intercettazione clandestina di una telefonata tra il questore e un giornalista del Mattino. Pesantissimi giudizi sugli uomini di potere. «Qui, sono tutti ladri». Ma poi, il questore suggerisce al giornale di preparare un articolo in difesa del sindaco socialista Polese, nei guai con la giustizia. Il Mattino denuncia una campagna intimidatoria.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. In questa città dei veleni spunta all'improvviso l'intercettazione clandestina di una telefonata che rischia di mettere a soqquadro il gotha del potere napoletano. I missini si procurano, non si sa come il testo di questa registrazione e convocano una conferenza stampa. Al telefono ci sono il questore di Napoli Vito Mattera e il caporedattore del Mattino Giuseppe Calise. Si parla del politico a un certo punto il questore dice: «Qua sono tutti fottuti dalla paura perché hanno rubato tutti quanti». Ma subito dopo l'alto funzionario fa capire che non può far nulla per aiutare il sindaco socialista Polese nei guai con la giustizia di cui si stanno occupando i carabinieri. Da qui l'invito al giornale a difendere il sindaco definito «un amico uno dei nostri». Da più parti chieste le dimissioni del questore. Il Mattino reagisce gridando alla campagna persecutoria. Ma né il giornalista Calise né il questore Mattera hanno smentito il contenuto della telefonata.

NINNI ANDRIOLO A PAGINA 9

## Oggi il senatore Cossiga incontrerà a Rebibbia Renato Curcio, ex capo Br

ROMA. Il senatore Francesco Cossiga, si recherà questa mattina nel carcere di Rebibbia dove avrà un colloquio privato con il capo storico delle Br Renato Curcio. Sarà la prima volta che i due uomini s'incontreranno. Quando era ancora presidente della Repubblica Cossiga si adoperò perché a Curcio fosse concessa la grazia. L'ipotesi, lanciata in un primo tempo da Guardasigilli Claudio Martelli e poi abbandonata, fu raccolta da Francesco Cossiga che ne fece una propria battaglia, sfiorando la crisi istituzionale. Secondo il presidente della Repubblica la grazia a Renato Curcio sarebbe stata uno dei segnali tangibili della necessità di chiudere i conti con il passato. Ma fu proprio l'impostazione data da Cossiga all'iniziativa a sollevare più perplessità che consensi. Andreotti bocciò la proposta di Cossiga, che fu alla fine accantonata.

## L'attentato costò la vita a 16 persone nel 1984 La strage del treno 904: confermate le condanne

Lunedì 30 novembre con L'Unità  
Il piacere della lettura  
**centopagine**  
12 brevi capolavori

Nikolaj Gogol  
Le veglie alla fattoria di Diakova  
Gogol  
L'Unità + libro  
Lire 2.000

GIORGIO SGHERRI  
FIRENZE. Confermate dalla Cassazione le condanne per la strage del treno 904 Napoli-Milano. Ergastolo per i mafiosi Pippo Calò e Guido Cercola. 24 anni per Franco Di Agostino e 22 anni per Schaudin. Il tecnico tedesco attualmente latitante che confondeva i congegni elettronici per l'ordigno che causò 16 morti e 266 feriti. È la prima volta in Italia che si condannano gli autori di una strage terroristica.

A PAGINA 10

## Donne resistete, non tornatevene a casa

Che cosa sta succedendo nel mondo della occupazione femminile? Se è vero quello che ho sentito alla radio da una rappresentante delle Cisa (l'Unione Donne Italiane) che dal 81 ad oggi il numero di donne costrette o convinte a lasciare il lavoro è stato del 45% e che da vero da preoccuparsi.

Ma anche se questa statistica non fosse esatta, se non tenesse conto di tutte le donne che fanno l'avoro part-time, la loro non rimane il fatto che le organizzazioni politiche e sindacali sono d'accordo nel ritenere che c'è un crescente aumento della disoccupazione femminile. Solo nel 1992 nel Mezzogiorno ci sono 25.000 donne in meno iscritte all'ufficio di collocamento. E un dato ufficiale inconfutabile. Dal fronte basta drizzare le orecchie per sentire che tra un anno poco favorevole all'indipendenza alla carriera all'auto nomia delle donne.

Ma non c'è da sorprendersi. Si tratta di un fenomeno ampiamente annunciato da quei paesi come gli Stati Uniti che precedono di qualche anno le esperienze europee. In un bellissimo libro pieno di cifre e di analisi scritto da una giovane studiosa americana Susan Faludi questo fenomeno è già stato descritto nei suoi dettagli e ha avuto il nome di «contrattacco». Il volume da un anno è fra i più letti dagli americani e ora è stato anche pubblicato in Italia dalla Baldini e Castoldi.

A PAGINA 10

Ma subito dopo l'alto funzionario fa capire che non può far nulla per aiutare il sindaco socialista Polese nei guai con la giustizia di cui si stanno occupando i carabinieri. Da qui l'invito al giornale a difendere il sindaco definito «un amico uno dei nostri». Da più parti chieste le dimissioni del questore. Il Mattino reagisce gridando alla campagna persecutoria. Ma né il giornalista Calise né il questore Mattera hanno smentito il contenuto della telefonata.

DACIA MARAINI

Ma spesso si ha l'impressione che se non si accanisce in quel modo non potrebbe proprio aprire la porta che l'immagine delle donne indipendenti di successo con diritto di parola deve accompagnarsi per essere rassicurate, secondo i dirigenti televisivi ad una visione che svuota e svaluta le loro parole e proponendo una immagine femminile che «sta al gioco delle regole dei ruoli sessuali».

A PAGINA 10

tanta libertà e fantasia? C'è un nido mancanti per i propri cari? Perché corre in macchina per strada affollate quando ci si può sbizzarrire preparando papine omogeneizzate maschere per il viso usando centrifughe frullatori macini in tosta e fiale tospanine trita carne. Inaffosa, seghe da polce, tritavivande per non dir dei buchi sempre più bianchi che danno tanta soddisfazione da occupare qualsiasi desiderio di carriera?

Il cinema d'altro c'è tanto perché a parte in guardia le donne che osano «mutteri in proprio» si prendono che le aspirino se appena in tutto il naso fuori aggredite nella metropolitana. Straziate in ufficio, accoltellate per le scale, stuprate in automobile. Non ci credete? Vi indico la cronaca. I registi guardano che si limitano solo a riprodurre la realtà non vogliono affatto condizzionala.

A PAGINA 10

20/11/92

l'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

100 anni di ipocrisie di Franco il «Caudillo»

FERNANDO SAVATER

Il 14 dicembre Francisco Franco avrebbe compiuto 100 anni. Mi immagino perfettamente come avrebbe governato...

Nonostante che per la ricorrenza del suo centenario la bottega dei sovietici franchisti si sia aperta...

Bene è passata senza rimbombo e senza ritorno la funesta lumaca franchista...



In alto, una manifestazione ad Amsterdam per la lotta all'Aids a terra sono state stese le coperte con su scritti i nomi dei morti per il virus in basso un grafico che illustra il costo della battaglia contro la malattia

In casa non fa freddo, ma il camino è già acceso. Da giorni all'ora di pranzo e di cena Mananna De Vitis fa ardere la legna...

Aids: Il costo delle cure. Spesa globale per le cure delle persone affette da Aids: circa 3 miliardi di dollari, dei quali: l'84% nelle nazioni industrializzate (40% dei pazienti) il 2% in Africa (50% dei pazienti). Costo annuo per paziente: Nord America \$31.995, America Latina \$1.992, Asia \$1.700, Africa \$393. Spesa media per le cure a vita di un paziente: USA \$102.000, Thailandia \$1.200, Malawi \$160. Morti riconosciute: 100.000 l'anno. Previsione: 400.000 l'anno entro il 2000.

Parla Marianna De Vitis, moglie di Giovanni, colpito dall'Aids dopo una trasfusione «Per molto tempo mi hanno detto che era esaurito, invece quel sangue era infetto, ma se ne sono accorti dopo 8 anni»

«Lo vedo morire, che posso fare?»

Ha contratto il virus dell'Aids da una trasfusione di sangue durante un'operazione nel 1981. I primi sintomi della malattia nel '90, ma solo a gennaio del 1992 gli hanno fatto il test. La diagnosi Aids è conclamata, in fase terminale. La storia di Giovanni De Vitis, di Ruffano, cittadina in provin-

CINZIA ROMANO

auto, ma penso sia giusto che si sappia. Anche se so che per tutti dimenticheranno. Ha conosciuto il marito che aveva 15 anni e il 22 di febbraio del 1975 è diventato suo figlio. Siamo cresciuti insieme...

Nel '90 compaiono i primi sintomi dell'infezione di Hiv. Contratta la trasfusione di sangue...

l'Unità. Direzione: Walter Veltroni, Condirettore: Piero Sansonetti. Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola. Vicedirettrici: Giancarlo Bossi di Antonio Zullo. Redattore capo: Enrico - Marco De Marco. Editrice: Spil Unità. Presidente: Emanuele Macaluso. Consiglio di Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Presta, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta di Arco, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Mario Paribesi, Franco Proietti, Liana Rampello, Renato Strada, Lucio Ventura. Direttore generale: Anito Mattia. Direzione relazione amministrativa: 00187 Roma, via di Dio, 100, tel. 06/6783757. Telex: 06/6783757. 20121 Milano, via Feltrina, 10, tel. 02/46016721. Difesa: 02/46016721. Roma: Direzione responsabile: Giuseppe Melloni. Isc. al n. 213 del registro stampa del trib. di Roma n. 1575 come giornale n. 632 del trib. di Roma n. 1575. Milano: Direzione responsabile: Silvio Trovati. Isc. al n. 1584/2550 del registro stampa del trib. di Milano n. 4599 come giornale n. 632 del trib. di Milano n. 4599. Certificato n. 1929 del 13/12/1991.

Poveri fumetti, «rovinati» dai politici

Chi potrà ammettere che si è timorosi con la tv che non vede fuori di commemorare qualunque cosa specie se di relativa importanza? Siamo appena usciti di casa dalle orpelli di Walt Disney e padronismo...



No! Non distruggete il negozio! Anche io sono un fratello tuo (il direttore con un'ora di lavoro di Spoleto)



# Terrore naziskin



Già pronto un provvedimento legislativo in due articoli: punito anche l'incitamento all'odio e alla violenza etnica «Vorrei un disegno di legge, ma forse faremo un decreto» A Como, inchiesta su 5 membri della Lega Nazionale popolare

## «Chiuderemo i covi dei neonazisti»

### Mancino: «Freda e Delle Chiaie tentano di organizzarli»

Un provvedimento per colpire antisemitismo e xenofobia arriverà entro la fine della prossima settimana. Nei cassetti del Viminale c'è già un disegno di legge in due articoli: «Punito l'incitamento all'odio e alla violenza». Il ministro dell'Interno Mancino: «Il primo obiettivo: chiudere i covi dei naziskin. Freda e Delle Chiaie dietro gli skin? Tentativi di coordinamento». Un'inchiesta a Como.

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Abbiamo un paio di notizie corpose e chiediamo un incontro con il ministro dell'Interno per verificare l'autenticità. 1) E' vero che il provvedimento contro i naziskin esiste già e va pronto e riposa in un cassetto del Viminale? 2) E' vero che ci sono finalmente le prove di un collegamento tra i naziskin e personaggi come Stefano Delle Chiaie? Nicola Mancino accetta di rispondere a queste e ad altre domande.

provvimento anti naziskin un disegno di legge? Un decreto legge?

Non ornamo non esageriamo. C'è uno schema migliore un ipotesi: ecco il mio. Il primo è un'ipotesi di legge che dovrà sottoporre all'attenzione di Martelli perché questo è un lavoro collettivo tra ministro dell'Interno e ministero della Giustizia. Ci contenteremo e dal confronto uscirà una proposta di legge che potrà essere discussa dal consiglio dei ministri.

Quest'ipotesi di lavoro quanti articoli è composta?

Un paio.

Il primo. Il primo grosso modo dice che sono vietate associazioni, movimenti, gruppi di persone che saltano minacciano o usano la violenza per fini di discriminazione etnica razziale o religiosa. Questo va sottolineato: vogliamo colpire la violenza antisemita e quella nei confronti.

Il secondo articolo.

Dovrò esprimere l'esigenza di punire l'incitamento all'odio e alla violenza etnica.

Scusi, signor ministro punire l'incitamento all'odio?

Sì.

Ma in questo modo si rischia di perseguire le idee oltre che gli atti. L'incitamento all'odio e alla violenza può avvenire anche attraverso un libro.

Il rischio è inutile negarlo. Questa è una vicenda delicata e delicatissima. Noi abbiamo l'esigenza di fermare un certo fenomeno. Ce la facciamo con le leggi esistenti? E' sufficiente la legge scilabba che dovrebbe impedire la ricostituzione del partito fascista? Possiamo provare che i naziskin hanno ricostituito il partito fascista? Se la risposta è no allora dobbiamo approntare uno strumento utile, valido ma che non leda i diritti sanciti dalla

Costituzione: non possiamo impedire ad alcuno di manifestare liberamente il proprio pensiero. La questione come dicevo è delicata.

Chiuderete i covi dei naziskin?

Il primo obiettivo dell'attuale nuova legge è questo. Si chiuderemo i loro covi.

Facciamo un'ipotesi, disegno di legge, dunque tempi lunghi, o decreto legge, tempi brevi?

Se fossimo in Germania non avrei dubbi: farei subito un decreto-legge. Ma siamo in Italia: la situazione non è poi esplosiva e dunque preferisco un disegno di legge. Chiedendo al Parlamento che sia discusso subito. Sono però sollecitato a scegliere il decreto legge.

Sollecitato? Da chi?

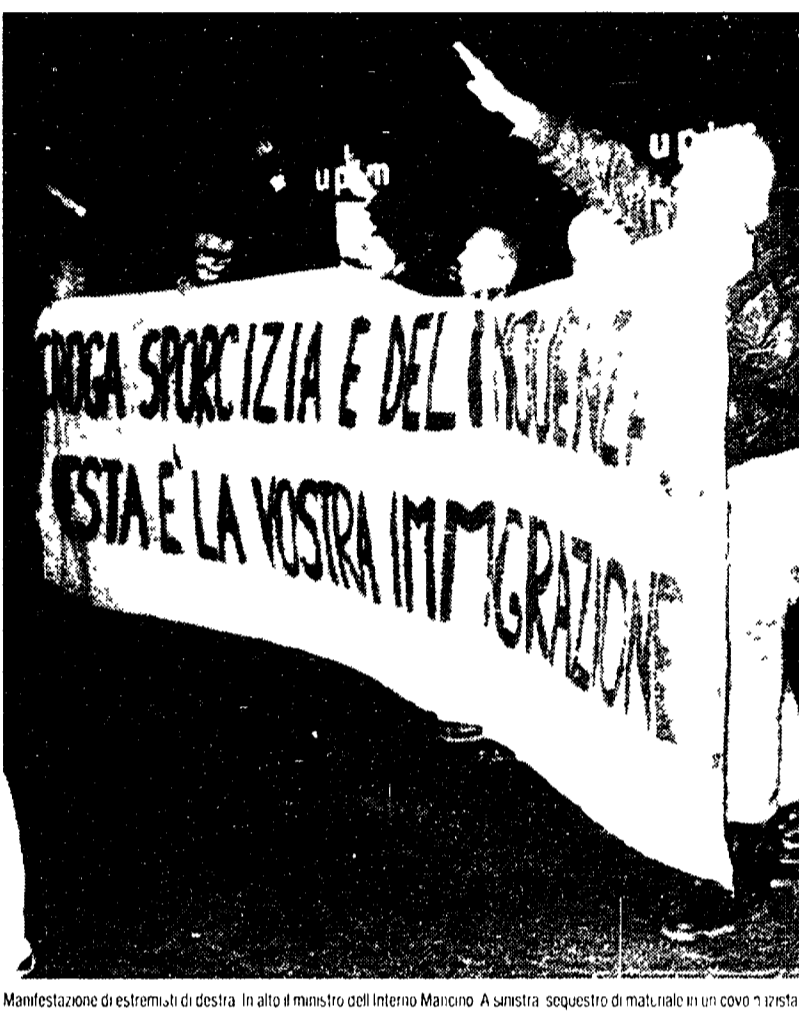
Sono sollecitato.

Dunque: avremo presto un decreto legge?

Disegno di legge o decreto non so. Ne discuteremo la prossima settimana in consiglio dei ministri. O forse questa settimana.

E respingerete, così, anche le accuse, rivolte a lei e al capo della polizia, di aver gettato acqua sul fuoco dell'allarme antisemitismo?

Noi non abbiamo minimizzato. Noi abbiamo detto: il fenomeno è sotto controllo. Abbiamo di fronte un migliaio di naziskin. Li control-



Manifestazione di estremisti di destra. In alto il ministro dell'Interno Mancino. A sinistra: sequestro di materiale in un covo nazista.

lamo e riasumo. Certo i covi rappresentino potenziali moltiplicatori di violenza. Allora proponiamo il problema di prevenire un ulteriore degenerazione. Le leggi servono anche a questo.

Li controlliamo, lei dice. Aggiunge che si tratta di un migliaio di giovani. Ma negli ultimi cinque anni, sono state aperte 121 inchieste giudiziarie.

In fatti. Non dobbiamo intorpidirci ma non dobbiamo neppure minimizzare.

La regia unica di cui ha parlato Martelli? I collegamenti tra skin tedeschi e italiani?

Un collegamento anche organico. Dal punto di vista ideologico e culturale esiste.

Sugli skin italiani sembra vigilare Stefano Delle Chiaie con la sua Lega Nazionale popolare?

Freda e Delle Chiaie si fanno quanto mi consta. Hanno tentato un collegamento con i naziskin.

Si sargono, dunque, brutte ombre, ombre antiche. Stiamo parlando della leadership storica della destra e di trappolamenti. Siamo facendo nomi che evocano le inchieste sulle stragi.

Se hanno tentato, continuano a tentare una collegamento.

C'è di più, signor ministro. Nella rete anti-naziskin, sono finiti cinque membri della Lega nazionale popolare. Inquisiti da un giudice di Como. Ipotesi di reato: ricostituzione del partito fascista.

La nostra ufficiatura dice che ci sono stati e ci sono tentativi di coordinamento. Si sta istituendo un ufficio. E' da Delle Chiaie l'ultimo.



## Ecco le prove su chi manovra le «teste rasate»

Stefano Delle Chiaie, Franco Freda, Mario Merlino, Sergio Giozzoli: più una lunga schiera di «rottami» dell'eversione fascista. Sono loro i «miti» dei naziskin nostrani. In numerosi rapporti riservati sono documentati i contatti tra gli ideologi e il movimento delle «teste rasate». E spunta un disegno politico di esportare l'esperienza delle leghe anche nel Centro-Sud.

GIANNI CIPRIANI

ROMA Non sono ragazzi sfilati. Dietro la «massa» di manovra dei naziskin agiscono vecchi e nuovi ideologi della destra eversiva. Revisionisti razzisti, teorici della violenza in grado di scostare le imprese delle teste rasate. In numerosi rapporti già dal 1990 fino a giorni scorsi vengono evidenziati i legami che esistono tra personaggi storici del neofascismo e gli skinhead. Legami pericolosi. Invariati contrasti con i troppi poliziotti. Il primo si conoscono luoghi di incontro: centri culturali di viale del Puntone di cui fa parte Stefano Delle Chiaie. Ha indetto una manifestazione. Un an-

dallo per la pacificazione nazionale che avrà il suo patrono Adriano Filighi, il neo-fascista angusto in numero in ogni caso sull'eversione nera. Tra gli ideologi più attivi: Paolo Signorile e del mismo Giulio Maccarini. Tra il pubblico c'è stato Stefano Delle Chiaie, il missino, Teodoro Boncompagni, l'esperto di ideologia del Msi Paolo Andreini, il me di Stefano e Germano Andreini, i naziskin saliti alle cronache per essere stati tra i partecipanti a un pestaggio di piazza Fontana. Sergio Giozzoli, razzista biologico e Franco Freda, il già leader della cellula veneta neofascista razzista morfologica. In più emergono contatti con gruppi di reduci della Repubblica sociale, ex del gruppo eversivo Lotta di Popolo ed ex ordinovisti. I primi contatti documentati risalgono al 1990, quando l'associazione culturale del Puntone di cui fa parte Stefano Delle Chiaie ha indetto una manifestazione. Un an-

dallo per la pacificazione nazionale che avrà il suo patrono Adriano Filighi, il neo-fascista angusto in numero in ogni caso sull'eversione nera. Tra gli ideologi più attivi: Paolo Signorile e del mismo Giulio Maccarini. Tra il pubblico c'è stato Stefano Delle Chiaie, il missino, Teodoro Boncompagni, l'esperto di ideologia del Msi Paolo Andreini, il me di Stefano e Germano Andreini, i naziskin saliti alle cronache per essere stati tra i partecipanti a un pestaggio di piazza Fontana. Sergio Giozzoli, razzista biologico e Franco Freda, il già leader della cellula veneta neofascista razzista morfologica. In più emergono contatti con gruppi di reduci della Repubblica sociale, ex del gruppo eversivo Lotta di Popolo ed ex ordinovisti. I primi contatti documentati risalgono al 1990, quando l'associazione culturale del Puntone di cui fa parte Stefano Delle Chiaie ha indetto una manifestazione. Un an-

dallo per la pacificazione nazionale che avrà il suo patrono Adriano Filighi, il neo-fascista angusto in numero in ogni caso sull'eversione nera. Tra gli ideologi più attivi: Paolo Signorile e del mismo Giulio Maccarini. Tra il pubblico c'è stato Stefano Delle Chiaie, il missino, Teodoro Boncompagni, l'esperto di ideologia del Msi Paolo Andreini, il me di Stefano e Germano Andreini, i naziskin saliti alle cronache per essere stati tra i partecipanti a un pestaggio di piazza Fontana. Sergio Giozzoli, razzista biologico e Franco Freda, il già leader della cellula veneta neofascista razzista morfologica. In più emergono contatti con gruppi di reduci della Repubblica sociale, ex del gruppo eversivo Lotta di Popolo ed ex ordinovisti. I primi contatti documentati risalgono al 1990, quando l'associazione culturale del Puntone di cui fa parte Stefano Delle Chiaie ha indetto una manifestazione. Un an-

### Ex primula nera Ora guida la Lega nazionalpopolare

ROMA Stefano Delle Chiaie, leader storico del neofascismo romano, ha 59 anni e ha vissuto 17 anni in carcere. Ha viaggiato molto, soggiornato in Sudamerica, stretto legami con autorevoli esponenti di regimi autoritari. E' uscito dal carcere nel 1984, proselitista di tutte le «teste rasate» di piazza Fontana, omicidio del giudice Alfonso Geronzi, tentato omicidio del coniuge Leighton Straze di Bologna. Prosciolto dalle accuse, ha aiutato di qua e di là processi controversi, difficili non solo per i sospetti, ma per la mancanza di dubbi non erano alle requisizioni, alla precisazione delle risultanze dei delitti e, più tassativa, alla composizione di ragionevoli e minuziosità.

Finora, la fondazione di Avanguardia nazionale, organizzazione di estrema destra, è la prima a essere prosciolta per ordine

### Il «trasformista»: da fascista a finto anarchico

Oggi è un attento professore di legge di 47 anni. Mario Michele Merlino è un neo-fascista che fu coinvolto nella strage di piazza Fontana insieme a Freda e Gianfranco Ventura. Nelle foto dell'epoca è un giovane di una ventina d'anni con lunghi capelli neri, barba folta e abito scuro. Trasformato in un finto anarchico, fu coinvolto nel caso del circolo 22 marzo. Base degli anarchici milanesi ai quali gli strateghi dell'eversione avevano deciso di assegnare le bombe alla sede milanese della Banca Nazionale dell'Agricoltura. Nelle varie interviste Merlino ha sempre rifiutato l'etichetta di fascista, di un ideologo e così dice non respon-

### Un hitleriano che ama l'Islam e il Medioevo

Procuratore leale di Franco Freda e di Franco Venturoli, leader della cellula nera del Veneto, è il principale del movimento di liberazione di Stato di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Nome di battaglia, Cecco, il maglio nero. L'eversione è stata chiamata in causa per la prima volta nel 1974 per il tentativo di un prelievo di un milione di lire per la costruzione di un ponte sul fiume Po. Nel frattempo, dall'arresto all'uscita, ha vissuto come un finto anarchico e un comunista. E' stato il cultore dell'Europa socialista e del marxismo. Un ammiratore di Khomeini. E' poi stato sciolto dal tribunale di Padova per aver fatto parte di una cella di latitanza.

### Un hitleriano che ama l'Islam e il Medioevo

Procuratore leale di Franco Freda e di Franco Venturoli, leader della cellula nera del Veneto, è il principale del movimento di liberazione di Stato di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Nome di battaglia, Cecco, il maglio nero. L'eversione è stata chiamata in causa per la prima volta nel 1974 per il tentativo di un prelievo di un milione di lire per la costruzione di un ponte sul fiume Po. Nel frattempo, dall'arresto all'uscita, ha vissuto come un finto anarchico e un comunista. E' stato il cultore dell'Europa socialista e del marxismo. Un ammiratore di Khomeini. E' poi stato sciolto dal tribunale di Padova per aver fatto parte di una cella di latitanza.

### Un hitleriano che ama l'Islam e il Medioevo

Procuratore leale di Franco Freda e di Franco Venturoli, leader della cellula nera del Veneto, è il principale del movimento di liberazione di Stato di piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Nome di battaglia, Cecco, il maglio nero. L'eversione è stata chiamata in causa per la prima volta nel 1974 per il tentativo di un prelievo di un milione di lire per la costruzione di un ponte sul fiume Po. Nel frattempo, dall'arresto all'uscita, ha vissuto come un finto anarchico e un comunista. E' stato il cultore dell'Europa socialista e del marxismo. Un ammiratore di Khomeini. E' poi stato sciolto dal tribunale di Padova per aver fatto parte di una cella di latitanza.



Terrore naziskin



Il premio Nobel Elie Wiesel rifiuta facili analogie con l'Olocausto ma richiama il cancelliere tedesco e gli altri leader al dovere di fermare intolleranza e massacri

«Kohl ormai non ha più alibi dichiarare guerra alla xenofobia»

«Kohl dichiara l'emergenza razzismo, con priorità assoluta di questo problema su tutti gli altri» Questo l'invito che Elie Wiesel rivolge dalle colonne dell'Unità al cancelliere tedesco. Il premio Nobel per la pace rifiuta facili analogie tra l'Olocausto hitleriano ma chiama alle loro precise responsabilità i leaders politici cui non è consentito dire «Mi spiace ma non so cosa fare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SEQUIMUND GINZBERG

NEW YORK Kohl dichiara priorità assoluta al problema del razzismo in Germania. Dichiaro che il suo governo intende investire ogni energia nell'affrontare subito e alla radice questa questione. Che si tratta della questione più urgente e seria che hanno di fronte. Che viene prima ancora della guerra o non guerra commerciale tra Europa e Stati Uniti prima del Gatt e dei sussidi agricoli dell'economia delle monete e del mar o. Dichiaro che la considero la priorità numero uno di Elie Wiesel. Aggiungendo «Anche perché è colpa sua Kohl ha una precisa responsabilità nella resurrezione del nazismo in Germania. È cominciato da quando nel 1985 aveva fatto il gravissimo errore di chiedere a Reagan di rendere omaggio al cimitero di Bitburg dove sono sepolte anche le SS».

«Eravamo stati noi lunedì a dargli al telefono la notizia del razzismo in Germania. Lo scrittore e premio Nobel per la pace che abita e lavora a New York», stava preparato a partire per la Bosnia, invitato straordinario del segretario dell'Onu perché visiti e riferisca sui campi di

genza della prigionia che questo tema assume rispetto a tutti gli altri. Devono mobilitare tutte le loro migliori energie. Chiamino ad una conferenza a Berlino i loro migliori cervelli, i filosofi, i media, le forze politiche di tutta l'Europa a discutere e a indicare le soluzioni al problema».

La sfida di Wiesel ai governanti tedeschi necechia quella che recentemente aveva rivolto ai governanti dell'America e del resto dell'Europa perché fermassero i massacri in Jugoslavia. «Ci sono leaders che dicono "non sappiamo cosa fare per fermare la curia nelfina". Chi dice così non è un vero leader. I leaders della grandi potenze dovrebbero sapere come fermare anche una guerra civile», aveva dichiarato. Ci sono cose su cui non è il caso per chi governi limitarsi ad alzare le spalle e dire «Non ci posso fare niente».

Lei è stato insignito del premio Nobel per la sua testimonianza sull'Olocausto. Cosa prova a sentire soffrire di nuovo in Germania e in Europa i venti dell'odio che avevano prodotto quella tragedia? «Vorrei rievocare l'uccisione di una donna e due bambine turche con una telefonata che si conclude con "Heil Hitler"? Ci risiamo?»

«Sono contrario alle analogie facili col passato. Il neo-nazismo indubbiamente si ispirano a quel passato. Ed è per questo che sostengo che Kohl ha sbagliato con Bitburg. Ma oggi in Germania non c'è un Hitler che si sta avviando alle conquiste del Reichstag. L'Olocau-

sto dei campi di sterminio credo spero sia irripetibile nella sua unicità. E c'è una reazione di rigetto fortissima da parte degli stessi tedeschi. Avevano manifestato in centinaia di migliaia nei giorni scorsi. Sono tornati sgomenti in piazza dopo questa nuova tragedia. Io ho fede nei giovani di quel Paese. Hitler aveva tutti con sé. Ora la situazione è profondamente diversa. Siamo in un contesto completamente diverso. Almeno per il futuro prevedibile. Sono profondamente convinto che questa generazione di tedeschi non consentirà mai che si ripeta quello che si è verificato negli anni '30 e '40».

Eppure anche quello che già sta succedendo sembra in credibile sarebbe stato difficile da immaginare anche solo qualche anno fa. Lei è sempre stato restio a comparare l'Olocausto con qualsiasi altra cosa qualsiasi altra esperienza storica. Ma non le pare che l'onda di odio e di intolleranza che sta percorrendo l'Europa è il sangue che scorre in Germania come in Jugoslavia abbia un rancore inquietantemente profondo, senza sintomi di un male di un virus che continua a lavorare nelle viscere di una città che credevamo immunizzate?»

«A cercare di capire le radici dell'odio ho passato 60 anni della mia vita. Ne abbiamo parlato, ne abbiamo discusso. L'ancora non siamo riusciti a dare una risposta precisa. Pare che un bambino cominci ad odiare a partire dal terzo anno di età. Si comincia ad odiare

quando ci si sente depositari della propria verità del proprio Dio e della propria ideologia. Ritengo che l'odio sia in scindibile dal fanatismo. È il sistema sociale a ispirarlo. Ma ha diverse componenti in cui intervengono fattori diversi. E non necessariamente gli stessi fattori che avevano agito nel passato. C'è anche un problema economico. Ma preferisco non affrontarlo nel quadro di un'intervista giornalistica. Si presterebbe troppo a semplici eazioni ad equivoci. Nel caso specifico, l'odio per lo straniero certo non è qualcosa di inedito. Se lo straniero ispira paura vuol dire che qualcosa è sbagliato nella società che produce da fatto a quella paura. Per me ad esempio lo straniero è un mistero. Un libro non scritto un quadro non dipinto qualcosa di sconosciuto. E per questo lo amo. Se si scarta invece paura e odio vuol dire allora che c'è qualcosa che non va nella società che ha nutrito questa paura e questo odio».

Perché questi nodi vengono al pettore ora? «Siamo in pieno passaggio da un'epoca ad un'altra. Ci sono stati una serie di sconvolgimenti storici. Siamo alla fine di un decennio di un millennio. C'è un rivolgimento delle viscere del tempo storico. Vengono liberati demoni che erano assopiti. Si materializzano incubi che erano rimasti invisibili. Le cose sono cambiate, stanno cambiando in fretta. I processi hanno accelerazioni inaudite. Tutti questi sono fattori che contribuiscono».

Wiesel è prudente. Pesa le parole quando gli ricordiamo che lo scrittore Ralph Giordano in una lettera aperta al cancelliere Kohl ha ammonito che gli ebrei tedeschi si difendano se necessario con le armi da attacco anti semite. «Ma più noi sopravvissuti dell'Olocausto resteremo indefesi contro i nostri nemici».

«Capisco la frustrazione, la disperazione. Per un ebreo vivere in Germania è difficile. Se poi deve preoccuparsi anche dell'incolore fiska significa che qualcosa non funziona alla radice. E alla radice che bisogna operare» risponde.

Ma ammette di essere rimasto anche lui nella sua saggezza e così restia alla concezione profondamente impressionante dal particolare di cronaca che forse più ancora della strage ci aveva fatto rabbrivire. La vicenda delle vittime, uno dei 17.500 abitanti della cittadina di Izbica di cui 11.000 sono ebrei, interrogata dai cronisti, risponde: «Erano brava gente. Non avevano rubato il posto di lavoro a nessuno».



Il premio Nobel Elie Wiesel

Il Pli accusa: «Bossi come Hitler» La Lega s'arrabbia

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA Bossi come Hitler? Si grazie il professor Gianfranco Miglio sceglie il sarcasmo per rispondere al settimanale liberale L'opinion che dedica al leader della Lega Nord un articolo intitolato «Heil Bossi».

Ma l'articolo che pubblica L'opinion sul prossimo numero (il primo della nuova serie del settimanale che rinnovato nella grafica e nei contenuti è formato) sarà presentato oggi alla Camera dai deputati non è sarcastico o non è nemmeno una provocazione. Risponde a un articolo del direttore Arturo Di Carlo - a un dato politico inconfutabile - la stanza politica del movimento leghista la stessa che consentì ad Adolf Hitler di realizzare il suo dominio sulla società tedesca. Questa sostanza è data dal principio dell'autorità del capo», continua il direttore de L'opinion il quale aggiunge che «il pericolo è il totalitarismo e che se mai si realizzerà una Repubblica del Nord avrebbe un carattere autoritario e nazista».

«Tutti i regimi politici hanno un minimo di autorità», risponde dunque Gianfranco Miglio - «e attribuire a Bossi le qualità di un capo carismatico di cui la forza potrebbe essere usata contro il liberalismo in questo periodo. Per il leader liberale le violenze xenofobe razziste e antisemite che si verificano anche nel nostro paese fanno temere che si verifichino anche in Italia in questo periodo».

«Non ci credo molto questi provvedimenti non servono a niente. Personalmente sono un liberale dunque preferirei avere leggi per perseguire il razzismo e l'antisemitismo», dice De Felice.

«Non ci credo molto questi provvedimenti non servono a niente. Personalmente sono un liberale dunque preferirei avere leggi per perseguire il razzismo e l'antisemitismo», dice De Felice.

Contestata inaugurazione dell'anno accademico alla Sapienza di Roma, affidata al biografo di Mussolini De Felice: «Contro il razzismo le leggi ci sono già»

Mattinata tesa alla Sapienza per l'apertura dell'anno accademico, presente Scalfaro. Gli studenti contro la prolusione del prof. De Felice. «È un revisionista». Delusione del rabbino Toaf. «Non ha parlato delle leggi razziali del '38». Lo stonco «Non me ne hanno dato il tempo. Nuove leggi contro il razzismo? Sono per perseguire i reati non le idee, per quanto sbagliate». «Fare fronte» prende le distanze dagli skin

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA Un enorme cordone sanitario proteggeva in occasione di una malinconica apertura d'anno accademico. Presenti oltre al rettore Giorgio Tecce e ai membri del senato accademico alcune delle massime autorità dello Stato. A cominciare dal presidente della Repubblica Scalfaro e da quello della nostra Camera al. Giovanni Spadolini. Fuori sulla scalinata della facoltà di Lettere qualche centinaio di

ce famoso storico del Ventennio autore di una monumentale biografia di Mussolini ma anche di una meno nota (e non per questo meno importante) Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo. Contro di lui gli studenti gridavano «De Felice sei un grande luminare ti resta solo Attila da nabilitare».

La polemica era stata preannunciata nei giorni scorsi dal Manifesto il collettivo politico ha infatti fatto sapere che avrebbe contestato De Felice per aver aperto la strada nel nostro paese con la sua rielaborazione del fascismo al «revisionismo storico». Nonché di aver successivamente proposto in una famosa intervista al Corriere della sera di eliminare dalla Costituzione la pregiudiziale antifascista. Il timore di contestazioni violente è stato tale che è sceso in campo Leo Valiani con una nota dal titolo allarmato pubblicata dal Corriere «Non toccate De Felice». Valiani ha scritto di non essere

stato sempre d'accordo con De Felice ma di riconoscerlo come un grande storico e di considerare comunque calunniosa l'accusa di antisemitismo.

Risultato. L'università ieri mattina era pressoché sotto choc. E mentre gli studenti protestavano pacificamente il professor De Felice teneva il suo discorso costretto in angustissimi limiti di tempo dalla preoccupazione del rettore di chiudere rapidamente e senza incidenti. Gran parte della prolusione è stata infatti spesa per spiegare la differenza tra razzismo (comparsa alla fine del XVIII secolo) e antisemitismo che è invece fenomeno assai più antico. De Felice si è anche soffermato sugli effetti scatenati dalla crisi per la diffusione di massa di questi sentimenti. «Parla di mancanza di prospettive alimentari reazioni sciagurate». Ha sostenuto infine che il profilo fortunatamente più debole del razzismo



e dell'antisemitismo nel nostro paese lo si deve alla presenza della Chiesa che nonostante tutto ha fatto diga e all'antisemitismo mazzimiano che ha informato la nascita dello stato unitario.

«Visibilmente insoddisfatto il professor Elio Toaf rabbino capo della comunità israelitica ha letto all'Aula magna osservando che nella prolusione era mancata qualunque accenno alle leggi razziali del 1938. Ai cronisti che gliene chiedevano conto il professor

De Felice ha mostrato i suoi appunti avrebbe dovuto parlare ma è stato costretto a tagliare. Quanto alle proteste degli studenti, ha osservato: «Una volta mi contestano per ciò che sono contro Israele e successivamente durante la guerra del

Golfo un volta perché sono filosemita. Si mette sordo il cervello. Come vede gli è stato chiesto la possibilità di nuove leggi per perseguire il razzismo e l'antisemitismo. De Felice

De Felice ha mostrato i suoi appunti avrebbe dovuto parlare ma è stato costretto a tagliare. Quanto alle proteste degli studenti, ha osservato: «Una volta mi contestano per ciò che sono contro Israele e successivamente durante la guerra del

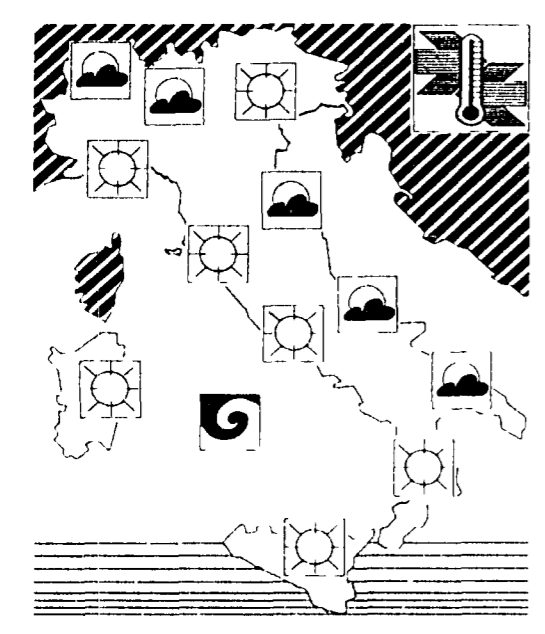


Nella foto a destra il prof. Renzo De Felice

Golfo un volta perché sono filosemita. Si mette sordo il cervello. Come vede gli è stato chiesto la possibilità di nuove leggi per perseguire il razzismo e l'antisemitismo. De Felice

spandeva e stati intitolati al giudice Falcone e Borsellino il ministro della Giustizia Martelli ha annunciato l'immunità di un provvedimento per prevenire razzismo intolleranza antisemitismo. Infine sempre per Marco Scalfaro è consegnato al rabbino Toaf una lettera aperta di benvenuto alla comunità ebraica. Gli studenti del Msi prendono le distanze dai razzisti e difendono le leggi razziali del '38 un orrore un atto civile».

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA con situazioni anticicloniche come quella attuale, uno dei motivi che contribuiscono alla formazione ed alla permanenza della nebbia è l'inversione termica. Normalmente la temperatura diminuisce con l'altezza in presenza di inversione termica avviene il contrario. Con questa situazione si ha aria fredda a contatto con il suolo e aria più calda immediatamente al di sopra. Con l'aria fredda più pesante in basso e l'aria calda più leggera in alto si determinano condizioni di massima stabilità che oltre a favorire la permanenza della nebbia contribuiscono all'accumulo di sostanze inquinanti. Tuttavia il passaggio in vicinanza dell'arco alpino di perturbazioni atlantiche inserite nella vasta depressione dell'Europa centro-settentrionale potrà provocare un temporaneo aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali ed una parziale attenuazione della nebbia.

TEMPERATURE IN ITALIA table with columns for city and temperature.

TEMPERATURE ALL'ESTERO table with columns for city and temperature.

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE. Includes logo and contact information.

PUntà Tariffe di abbonamento. Includes subscription rates and advertising prices.



Terrore naziskin



L'onda xenofoba non si arresta. Mentre la polizia cerca i responsabili dell'incendio di Mölln, altri due uomini sono stati aggrediti: uno ha 49 anni, l'altro 27. Sugli assassini delle 3 donne taglia della polizia e dell'Opel

I turchi nel mirino degli skin

Guerra aperta in Germania: altri feriti dopo il rogo

In Germania è iniziata una guerra contro i turchi? Dopo l'agghiacciante rogo di Mölln, dove sono morte due bambine e una donna, ieri altri due turchi sono stati feriti. Un giovane di 27 anni è stato aggredito da un gruppo di skin a Friburgo, un uomo di 49 anni è stato accoltellato a Bad Salzuflen (Bassa Sassonia). Le indagini sul rogo di Mölln procedono ai buoi. Polizia e Opel mettono taglia sui criminali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

Berlino La sgommata di un'auto sentita da un vicino i contatti di due balordi del paese che si sono sempre vantati di aderire nella scena "importante" dei gruppi neonazisti. E niente più. La Procura federale di Karlsruhe non fa mistero sulle difficoltà delle indagini sul rogo di Mölln. I punti di partenza sono minimi in consistenti. La polizia ha un che preparato e distribuito un volantino in cui si invitano i cittadini chiunque sappia qualcosa abbia visto o sentito a dire a collaborare. La Opel si proprio l'azienda automobilistica ha promesso una ricompensa per chi fornirà notizie utili alle indagini, e ha stanziato pure 50 mila marchi per le famiglie colpite. Lo stesso ha fatto la polizia tedesca. Senza la taglia.

Adesso la musica cambia. Adesso nessuno sottovaluta né minimizza il governo ha preso in considerazione il presidente della Repubblica ha arrivato parole di fuoco dal Messico, dov'è in visita. Adesso finalmente si fanno le perquisizioni nei co-

vi che tutti sapevano doverano e nessuno ha mai pensato di visitare e in una sola città. Queilnburg si trova tanta roba da arrestare venticinque persone. Adesso il ministro federale degli Interni può dire tanto e non sempre utile parlare delle settimane scorse. La spere che si farà sul serio per lo scioglimento delle organizzazioni naziste lunedì insieme con i ministri dei Länder potrebbe essere presa qualche decisione. E sembra che qualcuno finalmente prenda sul serio le raccomandazioni della Spd a utilizzare contro l'eversione di destra gli stessi strumenti con cui a suo tempo fu combattuto il terrorismo della Raf.

Ma adesso è tardi. E tardi per Mölln in ogni caso. E forse è tardi per tutta la Germania. Anche i delinquenti dall'altra parte della barricata hanno fatto il loro salto di qualità. Obiettivo della loro iniziativa milita non sono più gli Asylanter, i deboli gli emarginati quelli che finora non hanno trovato chi li difendesse quanto era giusto e quanto era necessario. Ora se la prendono con un nemico forte, una comunità numerosa, integrata, un pezzo di Germania della sua vita quotidiana del suo sistema sociale della sua economia. I turchi sono un milione e mezzo nella Repubblica federale. La maggior parte sta qua da decenni sono essenziali e nessuno può

immaginare che se ne vadano. L'attentato di Mölln può essere stato una specie di dichiarazione di guerra, l'inizio di una campagna. Le notizie che sono arrivate ieri sera da Bad Salzuflen (Bassa Sassonia) dove un altro turchi è stato aggredito e ferito, è suonata come una conferma inquietante. L'uomo 49 anni è stato affrontato e accoltellato da una decina di persone con il volto coperto nel parcheggio di un supermercato. A Friburgo un giovane di 27 anni è stato aggredito da naziskin e ferito.

Il segnale è sinistro. Se i neonazisti cominciano la guerra contro i turchi e c'è da aspettarsi davvero il peggio. La preoccupazione più diffusa quella che si poteva leggere nei commenti dei giornali ieri e tra le righe delle dichiarazioni dei responsabili della polizia dei servizi segreti delle autorità dei Länder. Gli Asylanter sono un problema enorme ma i quasi sei milioni di stranieri che vivono in Germania sono più che un problema sono una parte essenziale di questo paese e un pezzo di questo paese. Comunità sparse, diffuse sul territorio, integrate e mischiate ai tedeschi diventano oggetto di una strategia di attacco come quella che finora ha investito gli Asylanter o i vietnamiti gli angolani e mozambicani nella ex Rdt? Chi può mai difendere gli obiettivi possibili di attentati se questi sono per esempio un milione e forse più di abitazioni sparse in ogni parte della Germania ovest? Chi può garantire la sicurezza nelle strade nelle scuole nelle fabbriche negli uffici al mercato? La guerra contro gli Asylanter è stata finora una guerra contro un nemico esterno, percepito come un invasore, quella contro comunità così rappresentate e radicate porta il segno della guerra civile. Non siamo ancora a questo evidentemente ma il segno è inequivocabile e non teniamo conto quanto criminale è stato sottovalutare l'altra guerra quella contro gli "straneri" che inevitabilmente, e tanti lo avevano previsto avrebbe portato



La manifestazione di protesta a Mölln. Sotto il padre di una delle due bambine uccise nel rogo.

Quei 6 milioni di «asylanter»

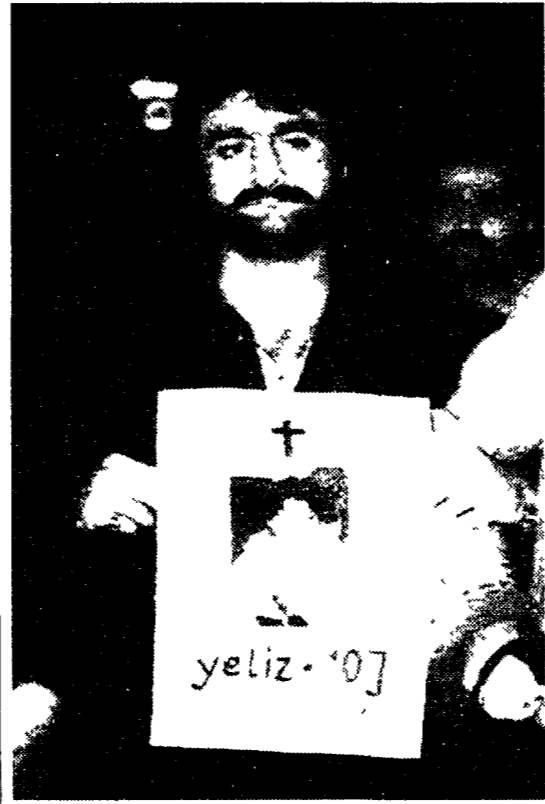
Oltre sei milioni, per la precisione tutta teutonica 6.251.253 è questo il numero degli stranieri registrati a fine agosto 1992 in Germania. Stando ai dati ufficiali del ministero dell'Interno di Bonn. Oltre 5,1 milioni sono i lavoratori stranieri e le loro famiglie prima di tutto la comunità turca che conta oltre 1,8 milioni di persone seguita dagli ex jugoslavi (700 mila persone) e dagli italiani (550 mila). Ci sono poi oltre 600 mila stranieri est-europei asiatici o africani in attesa di una risposta alla domanda di asilo. Nonché 480 mila rifugiati vale a dire stranieri la cui domanda di asilo è già stata respinta ma che non possono essere rinviiati nel loro Paese in preda alla guerra oppure persone che vivono in Germania senza autorizzazione. I cosiddetti «gastarbeiter» (lavoratori ospiti) un termine che accentua ulteriormente la provvisorietà della loro situazione sono 2.453 milioni dei quali oltre 2,3 milioni con un contratto di lavoro dipendente e 144 mila lavoratori autonomi. A cui si aggiungono 264 milioni di familiari. Sul piano storico è possibile annotare tre cicli di immigrazione. A fine degli anni Cinquanta i primi ad arrivare furono gli italiani, gli spagnoli e i portoghesi. A metà degli anni Sessanta esaurito il potenziale dei paesi sopra citati comincia la massiccia immigrazione turca e jugoslava (quest'ultima molto qualificata). Il vero «trauma» per la Germania comincia però con la scomparsa della Rdt e del «Muro» che per decenni ha protetto le frontiere tedesche occidentali. Comincia allora una nuova ondata migratoria proveniente dalle regioni più povere dell'Europa orientale. Un «onda di urto» quella proveniente dall'ex impero sovietico riversatasi nella sola Germania. A spingere i milioni di donne e uomini era la speranza di benessere e sicurezza. Per molti c'è rimasta un'illusione.

La comunità ebraica rilancia le sue accuse a Kohl «Lo Stato non punisce i criminali neonazisti»

«Mai più noi sopravvissuti all'Olocausto ci faremo trovare indifesi dai nostri nemici mortali, mai più». Così lo scrittore di origine ebraica Ralph Giordano aveva concluso la lettera inviata al cancelliere tedesco Kohl. «Di fronte all'incapacità del suo governo di affrontare una protezione efficace contro l'estremismo di destra e i facinorosi antisemiti - aveva sottolineato Giordano - noi ebrei prendiamo nelle nostre mani il compito di respingere i potenziali attacchi a noi e i nostri familiari sino ad arrivare all'autodifesa armata». La lettera del sessantenne scrittore era scatenata un'ondata di reazioni dentro e fuori la comunità ebraica tedesca. «Le accuse rivolte al cancelliere Kohl sono del tutto ingiustificate» ha ribattito il portavoce della Cdu. «Il primo ministro si sta adoperando per scongiurare i gruppi neonazisti. Senza alcun tentennamento». Ma a mettere in dubbio questo impegno «senza tentennamenti» sono in molti oggi in Germania a comunicare dai leader

della comunità ebraica. «Le affermazioni di Giordano sull'autodifesa armata sono delle insensatezze» ha dichiarato ad una radio di Francoforte Ingalta Babis presidente del Consiglio centrale degli ebrei in Germania. «Quel che è certo però è che le autorità giudiziarie hanno finora minimizzato la questione e i magistrati sottolineano polemicamente Babis - lasciano andare i responsabili dopo aver controllato i loro documenti anziché metterli in prigione». Il no alla «provocazione» di Ralph Giordano non vuol dire certo attenuare le critiche all'inazione delle autorità politiche e giudiziarie tedesche nei confronti delle bande neonaziste. Questo in sintesi è il filo conduttore delle prese di posizione degli esponenti più autorevoli della comunità ebraica tedesca. «Lo Stato» ha rilevato ancora Babis - «dettiene il monopolio della forza. Per questo invito i democratici tedeschi a mobilitarsi in questo frangente contro lo Stato perché finalmente eserciti questo monopolio per

combattere il radicalismo di destra xenofobo e antisemita». Non siamo ancora all'ultima spiaggia come invece traspare dalle volterre riflessioni di Ralph Giordano, la maggioranza della popolazione tedesca non approva le azioni e l'ideologia dei neonazisti e a queste forze occorre collegarsi per isolare e sconfiggere questa minoranza di violenti. Una «goocia» di speranza in un «mare» di pessimismo e insieme un appello a fare di più per contrastare i naziskin è quanto emerge dall'intervista concessa ieri al Berliner Zeitung dalla celebre scrittrice israelo tedesca Inge Deutschkron. «Non credo nella violenza» afferma la Deutschkron - «e penso che sia ancora possibile isolare i fautori dell'odio razzista con altri mezzi. L'importante è agire subito con decisione e ad ogni livello senza minimizzare la portata del fenomeno neonazista». Perché quello delle «teste rasate» è qualcosa di più e di peggio di un genere «mallesere giovanile». E non solo in Germania.



FULVIO CANALI

Un minuto di silenzio prima dell'allenamento, l'imbarazzo e le scuse del tecnico tedesco, Feldkamp, la richiesta di un minuto di raccoglimento da osservare stasera prima della gara contro la Roma. L'eco dell'attentato di Mölln ha scosso la vigilia del Galatasaray, e immediata è stata la risposta della squadra di Istanbul. L'accusa di Feldkamp «Questa è violenza infame, il calcio non può far finta di niente».

Roma «No stavolta non si può far finta di niente. È gravissimo quello che è accaduto a Mölln. Ha ragione il nostro presidente von Weizsäcker è violenza infame questa. È la prima volta nella mia carriera che in una conferenza stampa metto da parte il calcio ma stavolta non ne ho il sentore proprio di parlare di formazione di avversari di tattiche scrosciando le spalle di fronte a quello che sta succedendo. Parla a voce bassa». Karl Heinz Feldkamp il faccione arrossato da birra bavarese esprime imbarazzo. Feldkamp 58 anni è il tecnico del Galatasaray la formazione turca che affronterà stavolta all'Olimpico a Roma.

La squadra di Istanbul è sbarcata nella capitale lunedì pomeriggio e Feldkamp la sera ha visto la rabbia e il dolore sui visi dei suoi giocatori mentre incollati davanti al televisore dell'albergo cercavano di capire quello che era successo a Mölln. Un cliente che parla bene l'inglese ha fatto da interprete. Ha spiegato quello che era accaduto in quella cittadina della Germania del Nord a metà fra Amburgo e Lubeca, un raid razzista due case abitate da immigrati turchi incendiate tre vittime. Diversi giocatori ieri mattina avevano la faccia stanca. Franco andati a letto tardi per seguire gli ultimi notiziari in tv

In lutto a Roma i calciatori del Galatasaray

Qualcuno ha telefonato a casa e dai tam tam delle famiglie sono rimbalzati il rogo e l'indignazione della Turchia. Così ieri mattina prima di iniziare l'allenamento i calciatori del Galatasaray hanno deciso di osservare un minuto di silenzio. Una scena insolita sui campi di calcio non era mai accaduto che prima di iniziare a lavorare una squadra compisse un gesto simile. Tutti a testa bassa compresi i tedeschi i più imbarazzati Feldkamp e i due difensori Reinhard Stumpf e Falko Götz. L'indignazione del Galatasaray comunque non finisce qui la società turca ha infatti chiesto all'Uefa il governo calcistico europeo di far osservare prima della partita di stasera un minuto di raccoglimento il club di Istanbul attende un'risposta. La barozia del pallone è spesso macchinosa per casi come questo ci vuole una «procedura d'urgenza» ma il «si dovrebbe arrivare Quanto alla Roma la società giallorossa è d'accordo (e ci mancherà) ma ha messo le mani avanti «noi non possiamo fare nulla. L'episodio è avvenuto in

Germania è una questione delicata la faccenda riguarda il ministro degli Esteri». Intanto Roma si prepara ad accogliere un'invasione di turchi Saranno in semita stasera. Da Istanbul partiranno 16 charter duemila arriveranno in treno e in auto da Germania e Austria. Moltilata la comunità turca presente nel nostro paese in tribuna d'onore ci sarà anche l'ambasciatore. La questura ha predisposto un servizio di ordine adeguato ad una partita ad alto rischio. Il timore è che i gruppi di naziskin romani si crehino il con talto fisico i teppisti del pallone stavolta potrebbero non limitarsi agli slogan razzisti e allo sventolio di bandiere con le svastiche.



Un minuto di silenzio in onore delle vittime ieri al Bundestag

Antisemiti a congresso Svezia, meeting mondiale in una località segreta Profanate tombe ebraiche

Stoccolma Cinquantadue tombe in un cimitero ebraico di Stoccolma sono state imbrattate la notte scorsa da ignoti con svastiche e scritte antisemite. Ha reso noto ieri la polizia svedese. Secondo i leader della comunità ebraica nella capitale svedese l'episodio è da mettere in relazione con il Congresso Mondiale antisemita che si svolge tra alla fine della settimana in una località segreta nei pressi di Stoccolma. Proprio ieri peraltro il ministero degli esteri israeliano ha chiesto alla Svezia di impedire che tale congresso abbia luogo. Secondo fonti della diplomazia israeliana i gruppi che hanno organizzato la conferenza intendono rivitalizzare il nazismo e negano che la Conferenza di Hitler sia stata responsabile dell'eliminazione sistematica di oltre sei milioni di ebrei

Fra gli invitati dall'estero a partecipare alla conferenza è anche l'accademico francese Robert Faurisson che sostenendo che l'Olocausto non è mai accaduto ha accusato i politici svedesi in Europa e in Nord America. Il tentativo a Berlino si è costituito un ragazzo di 17 anni confessando di essere l'assassino di Silvio Meier di sinistra ucraino venerdì scorso nella stazione della metropolitana cittadina. Le indagini in proseguono per trovare i complici di questo assassino ma tra un due ragazze. Da Bruxelles invece il premier turco Süleyman Demirel ha espresso ieri dolore per il massacro di tre e migrare turchi in Germania ed ha espresso fiducia nelle misure che le autorità tedesche prendono per evitare il ripetersi di tali episodi.

«Da grande comanderò un lager»

Venezia Un sogno che forse non sbiorava neanche i bambini della Hitlerjugend andare a comandare un lager? Ha sfoderato candido candore un ragazzino di nove anni che frequenta la quarta elementare in un paesino del Veneto orientale a cavallo tra le province di Venezia, Treviso e Pordenone. Era in classe come ogni mattina. La maestra ha rivolto a tutti i bimbi l'usolata domanda: «Cosa vi piacerebbe fare da grandi?». Una valanga di attori ballerine miliardari medici. Fino al piccolo Roberto - nomi di comodo quello vero e gelosamente guardiamite protetto dalla scuola - che ha risposto con un «io farò il direttore di un campo di concentramento». Intuitivo lo sbalordimento dell'insegnante. Anche perché la classe era frastuono di un sermone antinazista e Roberto - un bimbo normalissimo in nulla diverso dai suoi compagni - ha un nonno che nei lager c'è stato davvero. L'episodio è corso di bocca in bocca finché una maestra della scuola Angela Biasini l'ha riferito

«Quando sarò grande farò il direttore di un campo di concentramento». È l'aspirazione di un bambino di nove anni di un paesino veneziano, candidamente confessata alla sua maestra. Il «mestiere» gli è sembrato appetibile dopo una lezione in classe che intendeva spiegare - e condannare - il fenomeno dei nazi-skin. Il bimbo, che frequenta la quarta elementare, ha un nonno ex internato in un lager.

scandalizzato e ad un convegno organizzato nella vicina Comunità della «Piccola Comunità» un'organizzazione religiosa. Angela Biasini insegnante cattolicissima ed impegnata adesso non vuole aggiungere una parola di più sul caso. «Si ho voluto muovere un po' le acque il ragazzo è allievo di un mia collega non chiedetemi chi sia. Secondo me c'era molta fantasia in quello che ha detto ma è fantasma nase e pure da qualche anno il fatto è che siamo maturando. Fin dalla scuola materna atteggiamenti violenti nei confronti. Ha appena fondato un po' il caso don Luigi Vian direttore della comunità. In quella classe dopo il cla-

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

Advertisement for the book 'SMEMORANDA' by Zicha e Mingone. The ad features a large, stylized illustration of a man's face with a wide, toothy grin. The text reads: 'Ce ne hanno date tante, ma quante gliene abbiamo dette!' and 'SMEMORANDA'.

Non verrà modificato l'articolo 132 Miglio ritira l'emendamento sulle macroregioni che doveva spianare la strada alla «Padania»

Bossi sbatte la porta e non vota Approvata la proposta del Pds che prevede il rinnovamento dell'intero sistema regionale

# Bicamerale, la Lega perde e resta E la legge elettorale cambierà anche per le Regioni

Ritratta della Lega dalla trincea delle macroregioni Miglio abbandona l'emendamento per la modifica dell'art 132 della Costituzione (fusione delle regioni senza passare per una legge costituzionale). Viene approvato all'unanimità un testo che lascia le cose come stanno Bossi lascia l'aula prima del voto. Accolto un emendamento del Pds che apre la strada al rinnovamento del sistema elettorale regionale

costera caro a tutti. Una discussione protrattasi per oltre tre ore fino a sera. Miglio parla a lungo, a sostegno della sua proposta con donazioni di citazioni storiche e dottrinarie. E lascia subito un varco e disponibile a modificare la sua proposta una volta che si riconosca l'esistenza del problema. Dagli altri gruppi viene una ripulsa pressoché corale alla «semplificazione» dell'art 132. Si sottolinea che questa norma consente già gli accorpamenti tra le regioni e che non si può dare spazio a manovre ispirate a una strategia separatista. Franco Bassanini del Pds indica nella Camera delle regioni - sostitutiva dell'attuale Senato - il miglior sbocco per evitare una con-trapposizione tra centro e periferia. Martinazzoli invita a prender atto che non è consentito sulla proposta Miglio l'ideologia della Lega arretrata e suggerisce un emendamento generico in cui ci si limiti ad

auspicare una «rielaborazione» della disposizione vigente. Un ipotesi già formulata dal vero Marco Boato. Comincia qui una «regia» vivace e spre-giudicata da parte del presidente De Mita che in poche battute apre la strada alla soluzione finale. Il socialista La Biola relatore sui regionali si «riscrive» il testo si de-manda al comitato per la forma di Stato «la possibilità di rielaborare l'art 132 ferma restando la natura popolare della promozione e la natura costituzionale del procedimento deliberativo». Insomma «il comitato può riesaminare il 132 a patto di lasciarlo com'è». È il commento monco di Sergio Mattarella coinvolto da un clima particolarmente disteso dopo i tumulti leghisti. L'occa a Miglio arrampicarsi sugli specchi dopo l'infelice votazione. «Noi - sostiene - avevamo già in mano l'arma del 132 se gli altri fossero stati coerenti avrebbero dovuto chiederne l'abrogazione». Ma perché

Bossi non ha votato? «Lui è un po' insolfidente per queste discussioni di lana caprina. I problemi tecnici li lascia a me». Ma la giornata della Bicamerale non si esaurisce in questo capitolo. C'è un esito rilevante della seduta del mattino che apre la strada a un rinnovamento del sistema regionale. Dopo una lunga e accalorata discussione viene approvata una proposta dei pidessini Barbara e Salvi. «La commissione considera necessario che il rafforzamento delle regioni sia accompagnato da una revisione degli articoli 121, 122 e 123 della Costituzione». Riguardano strutture funzionali sistema di elezione. Sull nuovo sistema elettorale si pronuncerà l'apposito comitato di lavoro. Non è passata la seconda parte dell'emendamento del Pds che sollecitava norme che riconoscano un maggior potere agli elettori nella scelta delle maggioranze

e dei governi regionali. Si aprirà dunque a una legge quadro o a una legge nazionale. Martinazzoli ammonisce a non fare un fare un abito di Arlecchino: ovvero a consentire che ogni regione si faccia la legge elettorale che le conviene. A questo modo si confessa un emendamento presentato dalla stessa Dc primo firmato Guzzetti. Augusto Barbera definisce molto importante la decisione di superare l'attuale ordinamento delle regioni e critica l'atteggiamento dei socialisti. «Mi ha fatto impressione vederli trincerarsi dietro i libri dell'autonomia regionale per evitare di prendere oggi una decisione sugli obiettivi della forma di governo e sulla legge elettorale». La Bicamerale torna a riunirsi oggi. Stamatte è in programma anche un incontro tra Spadolini, Napolitano e l'ufficio di presidenza della commissione novità in vista per l'iter della riforma elettorale.

## FABIO INWINKL

ROMA «Bossi è un duce», esclama Franco Bassanini. Dopo giorni di proclami minacciosi la truppa leghista ripiega in disordine dalle sue posizioni in Bicamerale. Gianfranco Miglio ritira l'emendamento sulle macroregioni che doveva spianare la strada alla vagheggiata Padania e vota insieme ad altri due commissari «lumbard» un testo - approvato all'unanimità - che conferma la sostanza dell'art 132 della Costituzione. Si può disporre la fusione di regioni o la creazio-

ne di nuove ma serve una legge costituzionale, oltre alla richiesta di tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate e all'approvazione della proposta per via referendaria (la Lega appunto sollecitava l'eliminazione del passaggio legislativo). Bossi non partecipa alla votazione («Ma che ci sto a fare io lì dentro?», queste le sue parole uscendo dalla Sala della Lupa) fino all'ultimo aveva minacciato «Se non passa la modifica questo

qualche punto fermo». Il primo ostacolo da superare è a piazza del Gesù e stato quello del collegio uninominale. Ma le cose stanno cambiando. «Ora dobbiamo prendere in esame senza pregiudizi», spiega Elia - «soluzioni più vicine al criterio maggioritario e quindi anche al sistema francese in ciò che non ci si accontenta del sistema plurinomiale di tipo spagnolo». Dalla Spagna alla Francia dunque e Francia significa uninominale maggioritario a due turni. Cioè nella sostanza quei che chiedono Occhetto e Martelli. «Questa ipotesi è ancora Elia a parlarci - ha delle buone carte».

Lo scenario elettorale nasconde in realtà uno scenario politico. La riforma infatti bisognerà fare la alleanza. Ed è probabilmente questa preoccupazione unita ad una realistica considerazione dei rapporti di forza a via del Corso che lasciano prevedere una maggioranza «craxiana» anche dopo Craxi - che spinge Massimo D'Alema a non chiudersi nella difesa di uno specifico meccanismo elettorale. Stabili-



Ex segretario dc Arnaldo Forlani

dello sornione. Poi ha arruolato «Martinazzoli prima o poi porterà il problema all'esame della direzione». E poi, come disse di lui Antonio Gava «E così mansueto». Così con quell'aria da agnello perenne mentre alla vigilia della Pasqua il buon Arnaldo razzola da quarant'anni nei piani alti del Palazzo.

Nel giorno del rientro Forlani ha anche dato la sua versione dell'incidente tra il Pds e Carlo Bo. Cos'era successo tra il quotidiano della Dc e l'illustre studioso? Che il giornale aveva pubblicato domenica scorsa uno scritto del senatore a vita. Bel colpo. Peccato però che il testo era già uscito su *«Gente»* un mezzo pariglia insomma. Spiegazione forlaniama: «Era il sintomo di una relazione tenuta da Bo in occasione del premio Montetello. Lo stesso testo che poi ha pubblicato il settimanale ma che era stato diffuso da un collaboratore di Bo. Imbè? Ma si limiti a far sapere. «So come sono andate le cose». E alla fine ci si capisce poco di prima come sempre dopo una spiegazione di Arnaldo. Ma forse il suo interesse per lo «scritto» nasce dal fatto che Bo citava Leonid Breznev di una memorabile citazione forlaniama: «Solo il diavolo cambia per amore».

## Incontro a Montecitorio con Craxi Torna Forlani e bastona Segni

STEFANO DI MICHELE

ROMA «Ciao Bettino». «Ciao Arnaldo». Sarà la durezza dei tempi. Una volta c'era almeno un camper per gli incontri riservati a Forlani e Craxi. Adesso l'ex segretario e il segretario perolante stanno in mezzo ad una strada. In tutti i sensi. In mattina si sono incrociati sul portone di Montecitorio. In pomeriggio invece è stato il segretario socialista a fare il giro del segretario socialista con tanto stupore. L'ex segretario democristiano Poi con l'aria trasognata che si porta dietro dal dopoguerra ha continuato «Ma mi pare che domani ci sia la loro assemblea nazionale». Come gli pare? Se i giornali non parlano d'altro.

Ma si è tornato in pista lo zio di tutti i dorotei d'Italia. Un sornione e due gocce di cianuro il Biancochiro e qual che presidenza superstita. Da un addosso al Consiglio Nazionale e come martellare su un materasso Permallex. Fuzzurellando tra la Bicamerale e il Transatlantico. Forlani molta un paio di calci in direzione di Mario Segni che per le prossime elezioni a fumino ha presentato una lista alternativa al Biancochiro. «Tutte le liste che vengono presentate in concorrenza con la Dc sono espressione di posizioni diverse dalle nostre. O no? Dappertutto è così» ha



Il presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita

Elia per un sistema alla francese. E La Ganga dice: accordo più vicino

## A sorpresa la Dc «apre» all'uninominale maggioritario

Due turni, collegio uninominale, sistema prevalentemente maggioritario è questa la riforma elettorale che si farà? Dopo l'accordo fra Occhetto e Martelli, ora è la Dc a muoversi. «Questa ipotesi - dice Elia - ha buone carte, siamo pronti a discuterla». E novità vengono anche da via del Corso con il Pds s'è riaperto un cauto canale di dialogo, e La Ganga promette. «Lo scontro vero sarà con la Dc».

«Questa ipotesi - dice Elia - ha buone carte».

anche il maggioritario a due turni che potrebbe diventare la linea della Dc.

## FABRIZIO RONDOLINO

ROMA «Guardate che per quel che mi sembra in materia elettorale le distanze non sono incalcolabili». Si sa che Arnaldo Forlani ama smussare gli angoli occultare i contrasti, minimizzare. Così queste sue parole all'uscita dalla Bicamerale vanno prese con cautela. Eppure dietro le bordate polemiche e le commedie degli equivoci che a volte fan sornigliare la «nuova costituente» ad un teatrino dell'assurdo qual cosa si sta muovendo davvero? L'approdo almeno sulla riforma elettorale potrebbe essere vicino. Lo ammette tranquillamente Gerardo Bianco capogruppo di persona posita

La tessitura silenziosa. Sulla legge elettorale - confida - i partiti sono più vicini di quanto crediamo.

automaticamente il candidato alla presidenza del Consiglio. Anche Craxi dunque abbandona la proporzionalista? «Credete a me. L'accordo si può fare», replica allusivo La Ganga.

## Monza e Varese Sondaggio: crollo psi Lega primo partito

MILANO Il Corriere pubblica oggi un sondaggio della «Diritta» su 509 elettori di Monza e 512 di Varese. Il sondaggio da la Lega Nord primo partito nelle due città lombarde con il 33,2% a Monza (+12,8 rispetto alle politiche) e il 36,4 a Varese (+8,1). La Dc otterrebbe il 19,2% a Monza (+3,7) e il 18,4 a Varese (+5). Il terzo posto viene assegnato al Pds con il 18,4 a Varese (+1,3) e il 8,2 a Monza (+2,8). Alla Rete il sondaggio attribuisce a Monza la stessa percentuale di voti del Pds (+5,1) sempre la Rete a Varese otterrebbe il 4,9% (+2,2). Il Psi scenderebbe a Monza al 5,7% (-7,2) ed a Varese al 4,4% (-6,2). Secondo il sondaggio il Psi dovrebbe rimanere stabile. La lista Pannella salirebbe a Monza (+1,3) e a Varese (+0,8). Anche Rifondazione Comunista salirebbe in calo e il Pds scenderebbe al 0,5%.

## Occhetto a Isernia «A Rifondazione dico basta odio a sinistra»

ISERNIA Un invito all'unità della sinistra. Anche a quella parte della sinistra che invece sembra aver scelto la Quercia come obiettivo della propria polemica. Aprendo la campagna elettorale ad Isernia Occhetto si rivolge a «Rifondazione» per dirlo «una cosa sola». Questa «Similitudine di seminare odio e divisione a sinistra». Poi una domanda: «Ma non vi accorgete che così favorite i potenti di sempre?». Il leader di Botteghe Oscure insomma si rivolge a «Rifondazione» esortandola a modificare l'atteggiamento «il vostro nemico principale non è il Pds». Un discorso unitario indirizzato a tutta la sinistra. Anche al Psi perché solo con un iniziativa unitaria sarà possibile avvicinare i tempi della formazione di un governo reale di svolta. Un «battuta» Occhetto l'ha dedicata anche al lettore che sembra attratto dalla deragaglia di Bossi: «Non lasciate la politica di opposizione alla Lega. Che punta solo allo sminuimento ma non ha un programma concreto».

Fiorella Ghilardotti, pidessina, presiederà la Regione. La prossima settimana il voto del consiglio Il Comitato regionale della Quercia, a maggioranza, si era espresso per il «no» alla partecipazione alla coalizione

## Giunta lombarda, strappo dei consiglieri pds

La Lombardia ha un nuovo governo. Sarà presieduto da Fiorella Ghilardotti, pidessina. Il grande strappo si è dunque consumato. Il gruppo regionale lombardo della Quercia ha detto sì alla nuova giunta, a maggioranza, contro il parere del Comitato regionale, che sempre a maggioranza si era più volte espresso per il no. La prossima settimana il voto del Consiglio.

La decisione di entrare in giunta ha spaccato il gruppo della Quercia (9 sì e 5 no) e il Comitato regionale del partito (46 contrari 25 a favore ma chi contesta questi numeri sostiene che i favorevoli sarebbero in realtà 56 e i contrari 41). Dunque per la Quercia un lungo travaglio sfociato in una frattura. Non solo perché per tre volte di seguito il Comitato regionale a maggioranza ha detto no ma anche perché per la segreteria nazionale ha ripresentato respinto qualsiasi ipotesi di governo organico con Dc e Psi in Lombardia. Gli organismi del Pds hanno sempre sostenuto e continuano a ripetere che nonostante i «positivi risultati» ottenuti sul programma non ci sono le condizioni per un'alleanza con Dc e Psi. «Questi partiti non hanno fatto fino in fondo i conti con la questione morale. Non solo in Consiglio regionale non è stata risolta il problema degli inquisiti cioè degli undici consiglieri (7 Dc e 4 socialisti) «avvisati» per inchiesta. Mani pulite e nove dei quali finiti in galera. Non basta sostengono gli organismi dirigenti della Quercia che siano stati sospesi dai rispettivi partiti e gruppi e che quindi siano influenti nel

conto dei voti su cui si regge la maggioranza. Le loro mancate dimissioni (per ora si sono dimessi in due: un Dc e un socialista) inquinano il Consiglio».



Fiorella Ghilardotti

rispondere alla crisi morale politica e istituzionale che ci travaglia. Sono convinto che la scelta fatta sia il modo migliore per contribuire a far assumere al Pds il profilo «leader» di un partito che si propone il rinnovamento della politica di legge regolare e la trasformazione di democrazia della società rispondendo con un preciso progetto politico alle spinte disgregatrici in atto come quella rappresentata dalla Lega».

Secondo il segretario regionale socialista Walter Marzulli per il profilo del suo programma e per la presenza del Pds la giunta che si esce in Lombardia ha un valore politico nazionale. Per il capogruppo Dc in Regione Giuseppe Adamoli «è stato un iter difficile che non abbiamo voluto percorrere fino in fondo balando più agli interessi della Lombardia che a quelli particolari di partito».

## informazioni SIP agli utenti

### PAGAMENTO BOLLETTE 6° BIMESTRE 1992

È scaduto il termine per il pagamento della bolletta relativa al 6° bimestre 1992. Invitiamo chi non ha ancora provveduto al saldo di effettuarlo nel più breve tempo possibile al fine di evitare la sospensione del servizio. Il versamento dell'importo può essere eseguito gratuitamente mediante le macchine per l'incasso automatico «Bancobol», oppure presso gli uffici postali con pagamento della tassa prevista, o presso gli sportelli di qualsiasi banca con pagamento delle commissioni d'uso. Vi preghiamo di segnalare con urgenza al numero 188 (la chiamata è gratuita) gli estremi dell'avvenuto pagamento.

### IMPORTANTE

La bolletta evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto. Segnaliamo che i titolari di conto corrente postale possono incaricare in via continuativa le Poste di effettuare automaticamente il pagamento delle proprie bollette telefoniche, mediante prelievo dal conto a loro intestato. Per questo servizio di domiciliazione le Poste hanno concordato una commissione di 1.000 lire all'anno (o 500 lire per periodi inferiori al semestre). Analogo servizio di domiciliazione delle bollette è da tempo offerto ai titolari di conto corrente bancario dietro addebito delle commissioni previste da ciascun istituto.



Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a. L'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 Tel 02/6423557 - 66103585

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS



Si apre oggi a Roma l'Assemblea nazionale che dovrà convocare il congresso. Alla vigilia il segretario fa sapere che passerà la mano ad Amato ma solo nel '93

«Sarò breve, meno si parla meglio è» Fino alle assise saranno coinvolti in segreteria Spini, Del Turco e Giugni? La minoranza presenterà un suo documento

# Craxi-Martelli, si affrontano i due Psi

## Il leader: «Io resto». Gli oppositori: dobbiamo cambiare subito

Non se ne va ma annuncerà il rinnovamento. Così Craxi dovrebbe affrontare i 700 membri dell'assemblea nazionale che decideranno data del congresso e futuro del Psi. Di sicuro il suo sarà un discorso breve («meno si parla e meglio è»). L'area critica tornerà a chiedere mutamenti rapidi e visibili, presentando un documento alternativo. Lui ostenta sicurezza: «Ho ricevuto molte ferite, nessuna mortale»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Andarsene non se ne andrà. Resterà anzi resistere fino al congresso. Era chiaro da un pezzo: ma Bettino Craxi l'ha confermato a scanso di equivoci, in un'intervista che comparirà sull'Europeo. «Non intendo levarmi di torno soprattutto se me lo chiedono degli ex comunisti». L'assemblea nazionale che si apre oggi e che è diventata in fretta una sorta di atterriscente pre-congresso del Psi non dovrebbe dunque passare alla storia per il clamoroso annuncio ma per quello della convocazione del congresso: questo sì storico. Però lo scontro si profila duro e Craxi dicono le previsioni della vigilia farà capire. Che cosa?

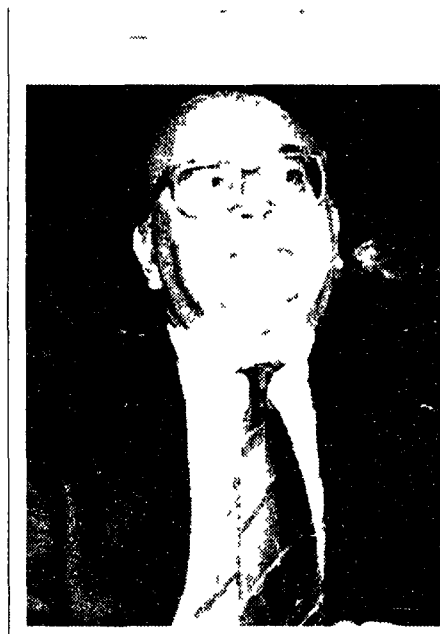
Craxi. Anche questo l'ha confermato nell'intervista alla domanda se Amato ha tutti i numeri per diventare il leader del Psi «nel '93». Bettino risponde che «si ha tutti i numeri». Naturalmente le sfumature contano molto. Se tutto questo disegnerà l'avvio di una nuova epoca o segnerà soltanto un capitolo della strenua difesa craxiana, si capirà dal tenore della relazione e dalla precisione delle indicazioni sui tempi e modi del rinnovamento. Di sicuro non sarà un discorso molto lungo. Ai cronisti un Craxi sereno e pimpante ha confidato ieri che in effetti aveva scritto parecchio ma che poi ha tagliato e ritagliato. «Ricordando (che anche De Gaulle aveva la sana abitudine di fare discorsi brevi)», dice che la sua non è una ribellione ma che semplicemente avanza «una prospettiva sbagliata». Di sé dice di aver ricevuto tante ferite ma nessuna mortale. Punto.

Il clamore sembrerebbe dunque più affidato al dibattito e a quanto a partire da domani

di diranno Martelli e tutta la area autonomatista. «Rinnovo socialista» ieri hanno spiegato così i loro rapporti con Giuliano Amato sollecitato l'altra sera da Claudio Martelli a candidarsi immediatamente alla guida del Psi. «Amato non è disponibile ad accettare la candidatura ma lui resta un punto di riferimento nel partito un punto di incontro fra le diverse componenti». La mossa di Martelli per Manca e Pellegrino «è un gesto forte compiuto con estrema lealtà alla luce del voto, per verificare l'effettiva disponibilità di Amato ad essere immediatamente candidato alla guida del Psi». Se Amato avesse detto di sì, noi domani (oggi ndr) avremmo volentieri votato per lui.

Invece come si sa Amato non ha nessuna intenzione di farlo e ha spiegato chiaramente a Martelli che Craxi intende rimanere segretario fino al congresso. Cosa confermata anche a Enrico Manca che l'ha sentito ieri al telefono. «Ciò significa», ha raccontato Bruno Pellegrino, «che l'assemblea non sarà la sede di quel chiarimento e di quel rinnovamento che noi rivendichiamo con urgenza ma sarà lo stesso una tappa in quella direzione». Quanto al «caso» Del Turco che nei giorni scorsi ha incontrato Craxi facendo «sorgere» curiosità e qualche frecciata polemica nella minoranza, Manca conferma che nelle riunioni preparatorie dell'area critica se ne è parlato. «Ma», dice, «non si è dato gran peso a questa ipotesi che per il modo in cui è stata posta appartiene

alla serie dei giochi». L'assemblea nazionale luogo di confronto politico ma occasione mancata di rinnovamento? Se la minoranza fa capire di intenderla così in maniera di annunci clamorosi. Rotondi della maggioranza è sicuro che «i temi politici saranno predominanti» mentre verrà demandata alla successiva riunione di direzione la concretizzazione dei temi del rinnovamento. Tuttavia la maggioranza che è sicura di avere un 70 per cento dei consensi all'assemblea e che si dice pronta a votare è abbastanza variegata al suo interno. La Ganga fa affermazioni indicative: «Secondo me ci sono punti di dissenso ma anche tante cose su cui le distanze non sono così grandi». Craxi aggiunge: «non si ricandida certamente e sostiene il contrario è una maledicenza. Poi col tetto massimo di due mandati che vogliamo introdurre». Come dire: stiamo calmi tanto ad aprile se ne va.



«Amato ha tutti i numeri per fare il leader nel '93. Non mi levo di torno soprattutto se lo chiedono degli ex comunisti»



«Io ho fatto uscire il Psi dalla morte gora in cui si stava deprimendo. Craxi rappresenta il vecchio deve passare la mano»



«Craxi deve dire chiaro quando si farà da parte. Martelli è importante ma commette errori. Non ci sto a una conta»



Di Donato: «Chiuso il ciclo dell'alleanza strategica con la Dc». «Il segretario lo sceglie il congresso, se non si dimette prima. Non mi pare il nostro caso»

## «Del Turco va bene, ma stia attento agli sponsor»

Il cambio del segretario? «Il problema non mi pare all'ordine del giorno». Del Turco? Dice le stesse cose che diciamo noi, con linguaggio diverso. Ma deve stare attento agli sponsor. Giulio Di Donato, vicesegretario dimissionario, passato all'area criticomartelliana, spiega cosa si aspetta dall'assemblea nazionale: chiarezza sulla linea e «un dibattito senza l'angoscia dell'eresia e della scomunica».

ROMA. On. Di Donato, l'assemblea nazionale che si apre oggi ha tutta l'aria di essere un piccolo congresso. Con piattaforme alternative e anche leader alternativi. Ma incertezza sul futuro del Psi e perfino rischi evocati di scissione. Cosa si aspetta? Che fissi la data del congresso ed insedi gli organismi di garanzia. Che discuta liberamente senza l'angoscia dell'eresia o il timore della scomunica. Quanto alla scissione è un'enorme idiozia ed insieme una provocazione di chi vuol liquidare il Psi.

Lei ha scelto una posizione diversa dal passato, dicendo che vede nella posizione di Craxi e della sua maggioranza il permanere di una ambiguità politica. Che tipo di chiarezza si aspetta? Si ho parlato di reciproca ambiguità. Quella del Psi che

propone l'unità socialista e pratica l'alleanza con la Dc, quella del Pds che oscilla tra Rifondazione e governo di svolta. Sono state posizioni come dire speculari. Il risultato è stato che la sinistra riformista è risultata immobile di vista e incapace di proporre una prospettiva di rinnovamento. Il punto politico sul quale fare chiarezza è proprio questo: considerare chiuso il ciclo della alleanza strategica con la Dc e costruire un'area progressista con le forze riformiste di ispirazione socialista. Laica radicale ambientalista. Se non lo facciamo oggi quando non c'è più la sindrome di Mosca, Psi-Pds-Pdsi sono nell'interazionale all'Aja si è costituito il Psi europeo non vedo proprio quale altra occasione avremo. In questo modo anche sul piano parlamentare si creerebbe un nuovo equilibrio e ne deriverebbe una condizione di governabilità del tutto nuova.

Chiederete ancora una volta che Craxi lasci la segreteria? E che senso ha proporre da subito Amato segretario? Il segretario lo elegge il congresso. A meno che non si dimetta prima. Ma non mi pare il nostro caso. Per quanto riguarda Amato il primo a rifiutare ora la segreteria è proprio lui. Dunque questo problema non è all'ordine del giorno dell'assemblea. A me preme che da domani (oggi ndr) si apra la fase congressuale, che si fissi la data e si approvino le norme e il regolamento. Si premettono le mozioni.

Del Turco sembra aver scelto una posizione mediana, chiede il rinnovamento, chiede che Craxi lasci la segreteria, ma non aderisce alla vostra iniziativa. E dice anche, bisogna salvare il Psi e dopo averlo salvato bisogna metterlo a disposizione di un'alleanza più ampia. È un possibile candidato alla segreteria? Si sono d'accordo dobbiamo evitare che il partito si frantumi e dobbiamo collocarlo in una nuova prospettiva politica. E naturalmente le cose sono connesse. Non credo comunque che Del Turco abbia una posizione mediana. Mi pare che dica le stesse cose che diciamo noi. Usa solo un linguaggio diverso. È già un possibile candidato alla segreteria insieme a molti altri indicati o aspiranti ma deve fare attenzione agli sponsor.

Di Valdo Spini cosa pensa? Negli ultimi tempi si è mosso molto, mostrando di credere a un suo possibile ruolo di mediazione. Apprezzo la misura e lo stile di Valdo Spini. Sono certo che non farà mancare un contributo di chiarezza sulle principali questioni politiche aperte e che non rinuncerà ad esprimersi sui temi istituzionali e sulla legge elettorale. Già, le riforme elettorali. De Micheli dice che la posizione di Salvi è diversa da quella di Occhetto ed è più vicina a quella di Craxi che non a quella di Martelli. Vogliamo chiarire questo equivoco? Attenzione non facciamo confusione. Un conto è il sistema maggioritario che consente all'elettore la scelta tra due schieramenti diversi, altra cosa è il sistema proporzionale che mantiene le cose come oggi. Poi entrambi i sistemi possono essere corretti. Ma una cosa sono le limitate correzioni, un conto è mescolarli in un mix. Quest'ultima cosa è come è stato detto un po' chiaro. Mi pare che sul maggioritario a doppio turno con limitate correzioni proporzionali convergono sia Occhetto e Salvi che Barbera ma anche il Psi. La Malfa e Altissimo Pannella e Giannini e lo stesso De Mita. Non mi sembra che Segni sia contrario e neppure la Lega. Francamente mi pare che sia la strada giusta.

Il capo del governo vara l'austerità di palazzo Chigi: meno giornali e Gazzette ufficiali, dimezzate le macchine di servizio. Aboliti anche i festeggiamenti di fine anno, pagati con i soldi pubblici, delle diverse amministrazioni nazionali e locali.

## Amato ora taglia auto blu e feste ministeriali

Una misura «moralizzatrice» rivela una pratica diffusissima. Ieri Amato ha firmato una circolare per vietare i festeggiamenti di San Silvestro, organizzati dalle amministrazioni pubbliche. Insomma vogliono a spese dello Stato. E si è venuti così a sapere che solo lo scorso San Silvestro sono stati cinquecento. Le altre misure per il risparmio a palazzo Chigi dimezzati i quotidiani e ridotte le auto blu.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Non è una buona regola ma una volta tanto si può cominciare da un commento. Dice Raffaele Costa: «La politica sbanda. Ma con questa iniziativa abbiamo dimostrato che almeno la pubblica amministrazione non sarà una certezza. Altrimenti addio Stato». Questo il commento dell'esponente liberale ministro. Anche se non di quella prima linea. Lui si occupa del rapporto fra Parlamento e

Regioni. Dice di aver dato «una mano a salvare l'immagine dello Stato». L'iniziativa di cui si parla è il taglio del 40 per cento delle auto blu a disposizione della presidenza del consiglio. A cui si aggiungono altri risparmi e soprattutto l'eliminazione delle feste di fine anno pagate dalle amministrazioni. Feste a sé saputo ieri perché l'ha rivelato sempre il ministro che solo a San Silvestro del '92 sono state cinquecento. Ora



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

in poi saranno proibiti i veglioni col denaro pubblico. Insomma si tratta di misure di moralizzazione dovute. Anzi attese forse per troppi anni. Ma che nel paese di Tangentopoli bastano a scatenare la retorica del ministro.

Che comunque ha tutti i motivi per sentirsi dei provvedimenti. È stato il ministro liberale infatti a suggerire anche se poi a rendere operativi sono state gli altri circolari di Amato. Tutto è cominciato l'8 settembre scorso. Quando Raffaele Costa inviò il capo del governo (e alla stampa) un ricco dossier: 23 pagine per raccontare gli sprechi più evidenti a Palazzo Chigi la scorsa del governo Amato una volta letto il dossier «è preso una settimana di tempo per valutarlo. Poi si è deciso. E ha firmato le quattro circolari». Meglio le prime quattro perché «assicurano fonti governative» il

provvedimento stanno per essere presi. Questione di giorni. Comunque intanto ci sono le 4 circolari. Con la prima si riducono - di venti a dieci - le copie della Gazzetta Ufficiale a disposizione degli uffici. Più «impulso» il taglio ai quotidiani fino a tre gli impieghi e i funzionari potevano leggersi gratis 200 giornali. Ora ne avranno a disposizione la metà.

For il capitolo che più ha effetto sulla gente, le auto blu. Da 100 sono scese a 41. Più tre furgoni. Ma la cosa forse più importante è che adesso c'è un elenco dettagliato scritto dal segretario alla Presidenza che stabilisce esattamente chi può usufruire di quella macchina di Stato. Insomma pare di capire che non dovrebbero più vedersi le famose «macchine ferme davanti ai supermercati in attesa che i familiari

facciano la spesa». L'ultimo provvedimento è quello sulle feste. Semplice ma proibite. Ovviamente si parla di quelle fatte a spese dello Stato. E che si tratti di una pratica diffusissima, lo rivela anche il lungo lavoro che ha dovuto fare Amato per bloccare i veglioni. Il Presidente ha dovuto scrivere a tutti i commissari di governo (per farlo sapere agli Interni) e quindi tramite Manca ai Comuni e alle Province e a quello della Difesa e degli Esteri. E ancora una copia è stata recapitata a tutte le amministrazioni decentrate. In tutto 5 mila destinatari come fa fatto capire Costa. Resta da dire solo una cosa: la circolare dice esplicitamente che sono vietati i festeggiamenti con denaro pubblico a San Silvestro. E a Carnevale? Pasqua? E le feste prima delle elezioni?

## Acque agitate al Tg2

### La Volpe e la Del Bufalo ai ferri corti. I giornalisti: dateci garanzie

ROMA. Porte sbattute: urta la litigata. Lo scontro aperto tra Alberto La Volpe, direttore del Tg2 e il suo vice Giuliano Del Bufalo. Un prologo tormentato all'assemblea di redazione di lunedì finita solo a notte con un documento di distensione tra redazione e direttori. Votato a larghissima maggioranza (due soli astenuti). Ma il caso Tg2 non è chiuso non solo non è stato revocato lo stato di agitazione ma la redazione attende che il direttore metta nero su bianco le garanzie date ai giornalisti.

All'assemblea il direttore ha affrontato alcuni dei problemi posti in queste ultime settimane dalli redazione in un clima concitato di continue assemblee. La Volpe ha parlato di un «giallo» (è la prima volta) lo aveva sempre definito «giallo e socialista» del grave deficit della testata (cinque miliardi) di gli appalti e delle rubriche e ha annunciato una conferenza di produzione per il 1993. La Volpe ha elencato le voci che hanno provocato il clamoroso sfioro di budget gli appalti necessari soprattutto per le dirette dei partiti (chi ha i numeri ricordate come fu seguito Craxi in periodo elettorale in ogni sua uscita) mattina e sera il camion del Tg2 (e pronto) i collegamenti internazionali (quelli della Maglie di New York ma non solo) il Tg degli altri (per il quale sono stati pagati onerosissimi collegamenti internazionali) e le volte utilizzate come per il Tg2 (zino). Ancora Rigano la rubrica Michele Manca dice - promosse solo dopo il direttore centrale ma privato in realtà di potere politico - mi è un gruppo di capi redattori non legati alla Del Bufalo. A Gar





Consegnata alla stampa una «misteriosa» bobina nella quale è inciso un inquietante colloquio tra il dottor Vito Mattera e un redattore capo del giornale napoletano

Si parla di un vigile che avrebbe accompagnato la moglie del socialista Nello Polese in un circolo per portare via alcune carte dopo l'arresto di un «galoppino» del marito

# Scottante filo diretto con «Il Mattino»

## Il questore al giornalista: «Dobbiamo salvare il sindaco...»

Un altro colpo di scena nel clima avvelenato di Napoli: ieri è stata diffusa la registrazione di una conversazione telefonica tra il questore di Napoli, Vito Mattera, e un caporedattore de «Il Mattino». Per venti minuti, i due parlano della vicenda nella quale è stato coinvolto il sindaco della città, il socialista Nello Polese. Misterioso il personaggio che ha consegnato il nastro al Msi. Gli interessati minimizzano

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MARIO RICCIO**

**■** NAPOLI. La città dei veleni e degli intrighi si arricchisce di un altro capitolo oscuro. Un questore parla al telefono con il capo redattore del più importante quotidiano cittadino per informarlo dello disavvenimento del sindaco di Napoli. Dal colloquio emerge una «misteriosa» registrazione a tutto campo, con segni e frasi che hanno divulgate immediatamente le gaffe fra il questore Vito Mattera e «Il Mattino», un giornale che proprio in questi giorni conduce una campagna di

stampa contro i giudici napoletani che indagano sulla corruzione elettorale. Ed il modo in cui è stata fatta recapitare la cassetta registrata a casa del segretario del Msi, Amedeo La Boccetta, è solo la prova del clima avvelenato che si respira in questo periodo a Napoli. E ieri sul giornale di Pasquale Nonno l'ultimo attacco agli inquirenti che hanno raccolto la testimonianza del vigile urbano che accusa il sindaco di aver accompagnato la moglie di Polese, Rossellina, al centro «Rossetti» al Centro direzio-

le dove la donna avrebbe sottratto documenti compromettenti. In quel circolo infatti era praticamente di casa Salvatore Minichini presidente socialista (e molto legato a Polese) della circoscrizione di Barra arrestato giovedì scorso assieme ad altre otto persone con l'accusa di associazione per delinquere di stampo camorristico. Domenica scorsa poco dopo la mezzanotte il vigile ur-

bano chiama Nello Polese e gli confessa: «Sindaco ho paura di essere arrestato mi hanno costretto a firmare una dichiarazione falsa contro sua moglie». Subito dopo Polese è accompagnato dalla consorte porta Luigi Mastio - intenzionato a rifutare ogni accusa - prima dal procuratore capo della Repubblica, Vittorio Sbordone e quindi dal comandante del gruppo carabi-

nieri maggiore Vittorio Tommasone. Nella telefonata intercettata e resa pubblica da La Boccetta il questore di Napoli mette al corrente il giornalista de «Il Mattino» dell'episodio «C'è un rapporto (Polese ndr) o vigile in carabiniere» e gli fa un «fio tanto». Poi il questore dice: «In bocca al lupo». Chi il carabiniere ndr) gli avranno detto. Noi te fa cimo o marzo tanto».

In serata il questore ha tentato di minimizzare l'accaduto mentre sulla sua testa piovevano richieste di rimozione dal incarico formulate da tutti i partiti di opposizione. Si tratta di un normale colloquio tra un funzionario di polizia e un amico giornalista», ha detto Vito Mattera. Tutti sanno che se i rapporti con la stampa il questore ha poi candidamente affermato: «Da questa telefonata non credo possano emergere dubbi su di me. Cerco di avere dubbi su chi usa questa registrazione».

A tarda sera Giuseppe Calise e Vito Mattera si sono recati in Procura che su questa vicenda ha aperto due inchieste. Infine da segnalare la versione de «Il Mattino»: «L'intercettazione della telefonata e la sua divulgazione da parte di un consigliere comunale del Msi è un fatto di inaudita gravità per quanto ci riguarda possiamo soltanto dire che se tutto ciò è orchestrato per intimidire i giornalisti de «Il Mattino» non ci sono riusciti e non ci riusciranno».



### Bassolino: «Mattera dev'essere destituito»

**MINNI ANDRIOLO**

**■** ROMA. «Un episodio sconcertante», così lo definisce Antonio Bassolino, dirigente nazionale del Pds. Chiede al ministro degli Interni di destituire il questore di Napoli e ai magistrati di aprire un'inchiesta sulle confidenze fatte via telefono ad un giornalista de «l'Unità».



Le affermazioni del dottor Mattera sono divenute pubbliche perché è stata intercettata una conversazione telefonica privata...

C'è senza dubbio da riflettere su metodi inquietanti che sono stati utilizzati. Ma le cose sono ugualmente molto gravi. Insomma qui c'è un questore che fornisce informazioni sulinchiesta che riguarda il presidente di un Consiglio di circoscrizione arrestato per attività camorristica e che è molto legato al sindaco di Napoli. C'è un questore che riferendosi al sindaco usa espressioni del tipo «dobbiamo difenderlo» è roba nostra e un amico. Ma roba di chi? amici o di chi?

Il questore parla della «paura» di certi politici napoletani... Con chiaro riferimento al ceto che ha dominato la città: il dottor Mattera dice che «hanno rubato tutti quanti». Cosa sa il questore? Chi sta coprendo? Perché non denuncia ai giudici chi ha rubato? Mi auguro che qualche magistrato lo interroghi e apra subito un'inchiesta su «quelle affermazioni».

Lei ha definito «orrido» il clima che si respira attorno ai magistrati di Napoli.

Esatto. Avevo ragione a denunciare intrighi e manovre alle spalle dei giudici che indagano sul voto di scambio. Il ministro degli Interni al contrario delle cose che pensavo ha risposto ad una mia interrogazione, affermando che non gli risultava alcun coinvolgimento dei servizi segreti. Altro che servizi segreti, adesso viene fuori che è addirittura il questore ad essere coinvolto in torbide manovre. F' questo in combutta con un giornale come «Il Mattino» che è stato un grande protagonista della incredibile campagna diffamatoria montata contro i magistrati napoletani. Chiedo a Mancino se non ritenga questo e doveroso di destituire immediatamente il dottor Mattera.

Onorevole Bassolino, cosa sta succedendo a Napoli in questi settimane?

In questo ci sono gli scandali del dopo terremoto e una rete di rapporti che legano politica e affari e politica e camorra. Per molti anni il ceto che ha dominato la città ha goduto di una impunità assoluta. Dalla vicenda Cirillo alla ricostruzione alla corruzione elettorale. L'impunità e l'immunità sono state enormi.

Lei pensa che le inchieste in corso possano far franare questo sistema?

Ci sono vari potenziali che temono che d'ora corruzione elettorale si possa poi risalire ai diversi anelli di una catena che lega affarismo e corruzione. È molto importante invece che i giudici vadano avanti senza lasciarsi intimorire e senza guardare in faccia nessuno.

# «Indagano i Cc, io ho le mani legate»

**■** Ecco il testo della telefonata intercettata fra il Questore di Napoli Vito Mattera e il giornalista del Mattino Giuseppe Calise. La bobina della telefonata è stata consegnata ieri alla stampa. Ne riportiamo un ampio stralzo nel quale sono state tradotte in italiano numerose frasi in dialetto.  
**Mattera:** Secondo me questo ha perso completamente la testa.  
**Calise:** Questo vigile che è stato sentito cosa ha detto a carico di Polese?  
**Mattera:** Io che ne so. Questo non lo so. Si tratta di quell'inchiesta io che ne so. Me lo deve dire lui.  
**Calise:** Adesso questo vigile è andato dai carabinieri e si è rimangiato tutto?  
**Mattera:** Qua sono tutti quanti fottuti dalla paura perché hanno rubato tutti quei dati e allora stanno facendo cazzate. Una appresso all'altra. Imbroglioni, feturiti scemi. Scemi soprattutto. Ce l'ha portato lui il vigile ai carabinieri e adesso gli fanno un c... È successo stamattina. Quello poi mi ha chiamato alle sei del mattino. Ma non lo dir, questo fatto io ti sto dicendo il fatto. Te l'ho raccontato così.  
**Calise:** Il vigile ha detto delle cose nei confronti di Polese che poi si voleva rimangiare? Così?

**Mattera:** Il vigile si è messo a piangere e adesso cambia tutte le cose. E per fare tutto questo vuol dire che le accuse sono pesanti. Chissà cosa ha detto.  
**Calise:** Ti pare o no?  
**Mattera:** È chiaro è chiaro. Adesso il vigile è pronto a rimangiarsi tutto è andato dai carabinieri.  
**Calise:** In bocca al lupo. Quelli gli avranno detto.  
**Mattera:** Hanno fatto male pure i carabinieri. Vuoi scherzare. Con un'inchiesta in corso lo dovevano portare davanti al magistrato. È una questione complicata che io non riesco a districare.  
**Calise:** Ho capito, me la devo districare io.  
**Mattera:** Io non ci devo entrare per niente. Io faccio il favore a Peppino punto e basta.  
**Calise:** Benissimo, e io faccio il piacere alla collettività.  
**Mattera:** Tu fai il piacere alla collettività. Con equilibrio ti dico la verità.  
**Calise:** Perché a me poco me ne importa. Io faccio queste cose. Le faccio per dire, ragazzi comportatevi bene tutti quanti.  
**Mattera:** Il fatto è che questo lo devi districare tu. Io porti tu come vuoi.  
**Calise:** È successo stanotte o stamattina?  
**Mattera:** Tra ieri sera sta-

notte e stamattina ieri sera l'interrogatorio del vigile, stanotte la cosa stamattina e poi questo è tutto.  
**Calise:** Praticamente ieri sera il vigile ha «sparato» contro Polese.  
**Mattera:** C'era anche il comandante. E questo è uscito e ha detto quello che ho detto sono fessere. Poi che ne so. Polese gli avrà detto ma tu che hai detto? E quello avrà detto no, non è vero. Poi si è preso paura e ha detto è tutto un imbroglione.  
**Calise:** I carabinieri hanno detto no.  
**Mattera:** Ci hanno fatto il verbale come ha detto Polese. E poi ora che possiamo fare? Non possiamo fare niente. L'indagine non la tiene la Questura. Io non ho nulla.  
**Calise:** Questo vigile, convocato dai giudici è così? Ha detto Polese è un fetente di diciotto anni.  
**Mattera:** No, io non so quello che ha detto. Avrà detto qualcosa contro il sindaco.  
**Calise:** Ha preso i voti da questo e da quello.  
**Mattera:** Io non lo so. Non so neanche quale pratica stiamo trattando. Io ignoro. F' così poi è andato da Polese e ha detto quello che ho detto sono bugie. E Polese l'ha portato dai carabinieri

in piazza Carità.  
**Calise:** Allora il vigile è andato un'altra volta dai carabinieri?  
**Mattera:** L'ha portato dai carabinieri. Perché io non so da chi è stato sentito se in pretura. Polese è preso dai turchi. Ho capito che lui non sta più nei suoi panni. Ha perso un po' la testa. Gli ho dato un consiglio via dall'avvocato. Caro mio non fare il pollice-man. Come te lo pigli lo porti dai carabinieri magistrati, questi e quelli. Io non posso credere che l'hanno intimorito. Tu devi parlare anche con Polese ma non mettermi in mezzo. Stai attento se non capiscono che c'è un collegamento fra te e me.  
**Calise:** Io lo faccio fare a un altro.  
**Mattera:** Tanto sarebbe lo stesso. Ma tu di chi ti fidi? Tu poi pure stai ben circondato.  
**Calise:** Uno di fiducia c'

l'ho che può fare un lavoro di questo tipo.  
**Mattera:** Ma è un lavoro ricamato.  
**Calise:** Io non posso chi marella (i carabinieri ndr).  
**Mattera:** Come dice il sindaco c'era pure Tommasone?  
**Calise:** E oltre Tommasone?  
**Mattera:** Il comandante del gruppo il generale Polese così ha detto.  
**Calise:** Alla faccia.  
**Mattera:** Leva quel telefono da mezzo (nel frattempo squilla un telefono nella stanza di Calise ndr).  
**Calise:** Mi chiamano sul telefono diretto. Va bene, me la vedo io.  
**Mattera:** Speriamo che tu porti questa cosa come la devi portare. Il fatto lo sa pure il prefetto.  
**Calise:** Un attimo soltanto. (Calise parla all'altro telefono per qualche istante ndr).  
**Mattera:** Questo fatto mi ha lasciato un po' prepresso e

giacché tu segui tutto questo filone, questa cosa c'è stai in particolare vicino all'ambiente al quale siamo vicini tutti.  
**Calise:** Va bene, me la vedo io.  
**Mattera:** Senti ho visto quell'articolo di Jouakim su me. Quell'articolo comincia un po' duro. Come mai?  
**Calise:** Io e Nonno lo avevamo pregato di darti una mano.  
**Mattera:** Ma così non me l'avete data tanto. Non è vero, non devo andare via assolutamente.  
**Calise:** No!  
**Mattera:** No! Mi ha detto ti voglio fare un'intervista e mi ha chiesto tu ce devi andare.  
**Calise:** Parlando con me e con Nonno ce ha detto. Vi tucio se ne vuole andare.  
**Mattera:** Ma quando mai. Ma questo è scemo. Ma ha combinato un guaio. Mi ha telefonato il ministro. «Ma lei



Il sindaco di Napoli Nello Polese. In alto, il questore Vito Mattera.

Si è concluso ieri l'esperimento delle prime reclute al femminile. Più che un addestramento è stato uno show per i mass media

# Le donne in divisa «sfilano» per i fotografi

**MONICA RICCI-SARGENTINI**

**■** ROMA. Volce uno fare le soldate, c'è il mio finto per essere esibite come in un filmato pubblicitario. Attorniate da una folla di fotografi e di giornalisti, le 29 ragazze, l'uno con un piumo in testa, l'altro ad di striminzito. Marciavano compatte, mentre gli operatori si spintonavano per riprendere le scorse, in fila, una dietro l'altra. Le ragazze in divisa militare sono state fotografate e filmate in un'occasione che ha fatto scandalo. Le reclute al femminile sono state presentate al pubblico in un'occasione che ha fatto scandalo. Le reclute al femminile sono state presentate al pubblico in un'occasione che ha fatto scandalo.

«Non ho nessun problema morale a sparare», dice sberleffi Sabatini Deleidi, 20 anni, diplomata in ragioneria. «Se fosse necessario uccidere, io e una quindicina di mie colleghe, non ci

l'abbiamo spiegate la romana Rossana Carelli, 26 anni, studentessa universitaria in Lingue. Ai test psicologici hanno risposto bene. «L'80 per cento», ha detto Carelli, «consiglierei la carriera militare a un lavoro come un altro». Il 93 per cento pensa che una donna possa dedicare alla vita in caserma lo stesso tempo di un uomo. Il 59 per cento è stata utilizzata in ruolo operativo in campo. Il combattimento. Due ragazze su tre consiglieranno alle loro figlie di arruolarsi se dovessero affidare ad una squadra militare un compito difficile. Le soldate pensano che sarebbe necessario utilizzare un gruppo misto uomini e donne. L'11 per cento delle ragazze ritiene che la guerra sia un fatto doloroso, ma fondamentale per difendere la ragione di Stato. Le forze armate sono un'istituzione che conserva valori fondamentali. La ban-

diera tricolore, un simbolo di unità nazionale e della patria. «Non avrei mai pensato di provare tanta emozione a sentire suonare l'inno di Mameli», dice Francesca Andreucci, 17 anni. «In caserma si sente davvero il valore della patria», spiega Grazia Esposito, 25 anni di Bari (Avellino). «L'importanza dell'unità italiana. L'onore della patria era per me un'etica astratta, ma nell'esercito diventa un valore concreto. Un punto di riferimento. L'Italia deve restare unita, non può essere divisa».

Il ministro della Difesa, Silvio Andreotti, ha annunciato che presenterà al più presto il progetto di legge al Consiglio dei Ministri, forse già entro questa settimana. La domanda è: in cinque anni sono arrivate ben diecimila richieste di arruolamento. Le donne, precisa-

## Tre deputate scrivono: «Entrare nell'esercito non è una conquista»

**■** ROMA. Kawazaki entrano nell'esercito non è una conquista. Tre deputate della Dc, Lucia Ingrosso (Pds), Lucia Ingrosso (Dc) e Lucia Ingrosso (Dc) in una lettera aperta invitano le aspiranti soldate a non considerare la carriera militare uno strumento per ottenere la parità. Una società in cui metà della popolazione non partecipa alle forze armate non è una società in cui rimane un gruppo a cui non si può rinunciare. Una società in cui rimane un gruppo a cui non si può rinunciare. Una società in cui rimane un gruppo a cui non si può rinunciare.



Due soldate al primo giorno di marcia.

«Non è sempre più disperante bisogno». È la misura di donna una società che per incanto ha la femmina prolunga la guerra. È un posto pubblico, soprattutto in politica e «soldati». Per noi - con la donna le di più - una società a misura di donna è anche quella che ha ben visto la differenza fra il poliziotto e il soldato che insegna il poliziotto che quando spara uccide. Ha fallito il suo compito. È una società in cui riusciamo a diffondere i valori della differenza, non in cui impariamo a camuffarla sotto un'uniforme.

Ergastolo per i mafiosi Calò e Cercola 24 anni per Di Agostino, 22 per Schaudinn il tecnico tedesco, ora latitante, che fornì i congegni per far esplodere l'ordigno

L'attentato del 23 dicembre 1984 sul Napoli-Milano costò la vita a 16 persone e 226 furono i feriti. È la prima sentenza che fa luce su uno dei tanti misteri d'Italia

# Rapido 904, condanne per una strage

## La Cassazione conferma i legami tra mafia e terrorismo nero

Confermate dalla Cassazione le condanne per la strage del treno 904 Napoli-Milano. Ergastolo per i mafiosi Pippo Calò e Guido Cercola, 24 anni per Franco Di Agostino e 22 per Schaudinn, il tecnico tedesco, attualmente latitante, che fornì i congegni elettronici per l'ordigno che causò 16 morti e 266 feriti. È la prima volta in Italia che si condannano gli autori di una strage terroristica

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SGHERRI

**FIRENZE** L'attentato del 23 dicembre 1984 sul treno 904 Napoli-Milano passerà alla storia come la prima strage con colpevoli individuati e condannati fra tutte quelle che hanno insanguinato il nostro paese negli ultimi vent'anni. La Cassazione ha confermato la sentenza della Corte d'Appello di Firenze che il 14 marzo scorso condannò all'ergastolo il cassiere di Cosa Nostra Pippo Calò e il suo braccio destro Guido Cercola a 24 anni il romano Franco Di Agostino e a 22 il tecnico tedesco Friedrich Schaudinn. Una conferma dell'impianto accusatorio del procuratore aggiunto Francesco Flury rappresentante dell'accusa al processo d'appello secondo il quale la mafia quando viene attaccata ricorre al terrorismo politi-

co per distrarre le forze dello Stato dai suoi traffici illeciti. «La condanna definitiva di Pippo Calò - è secondo l'Unione dei familiari delle vittime per stragi - un fatto importante perché è la prima volta che appare in una sentenza passata in giudicato non soltanto il rapporto tra mafia e politica ma più precisamente fra la mafia e un certo modo di fare politica vale a dire il terrorismo».

Erano le 19.08 del 23 dicembre 1984 quando nella quinta carrozza del treno 904 che transitava nella galleria dell'Appennino fra Vernio e San Benedetto Val di Sambro esplose un ordigno che provocò la morte di 16 passeggeri e il ferimento di altri 266. Le indagini della Digos fiorentina im-

carono subito la «pista napoletana». Qualche giorno prima del 23 dicembre infatti un ex poliziotto Carmine Esposito aveva parlato di un attentato ad un treno d'argento. La «pista napoletana» portò all'arresto del boss e esponente dell'estrema destra Giuseppe Misso e dei suoi luogotenenti Alfonso Galeota (ucciso il 14 marzo 1992 mentre tornava dal processo d'appello) e Giulio Prozzi. Secondo i «pentiti» Lucio Luongo e Mario Ferraiuolo il deputato missino Massimo Abbatangelo consegnò loro ai primi di dicembre alcuni cartelli di dinamite serviti poi per confezionare l'ordigno fatto esplodere con le apparecchiature elettroniche fabbricate dal tedesco Schaudinn su richiesta di Guido Cercola per conto di Pippo Calò. Nel primo processo celebrato a Firenze accanto al cassiere della piovra Calò e al suo socio romano Cercola rimasero nelle maglie della giustizia anche i camorristi napoletani Misso Galeota e Prozzi. E fu ergastolo per tutti secondo la tesi che mafia e camorra si unirono per perseguire lo stesso intento criminale insieme al terrorismo nero che secondo l'accusa aveva fornito l'esplosivo. Condannati anche il tecnico tede-



scio Schaudinn e Franco Di Agostino il gregario insospettabile Schaudinn (fuggito però in Germania forse con l'aiuto dei servizi segreti devianti e ora sospettato di trovarsi in Croazia invischiato in traffici di armi) ebbe 25 anni per aver costruito e fornito il congegno che fece esplodere la bomba e a Di Agostino 28 anni di carcere. A un ex poliziotto Carmine Esposito 4 anni per favoreggiamento per aver preannunciato la strage in questura rifiutandosi in seguito di svelare le fonti della notizia. La «connessione nera» tra mafia e camorra venne stralciata. L'accusa di aver passato l'esplosivo agli attentatori si abbatté sul deputato missino Massimo Abbatangelo fino all'87 coperto da immunità poi rinviato a giudizio e infine condannato in primo grado all'ergastolo. Il procuratore aggiunto Flury ha già richiesto alla Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere. Ma in appello i camorristi napoletani Misso Galeota e Prozzi. La Corte di Firenze cancellò gli ergastoli ai boss del nome Sanià Giuseppe Misso Alfonso Galeota e Giulio Prozzi. La doccia fredda arrivò il 5 marzo 1991 quando la prima sezione della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale confer-

ma le assoluzioni del gruppo napoletano di Misso e annullò tutte le condanne per la strage. Il verdetto di assoluzione fu l'eccezione di un terrore mafioso e della strage ordinata dall'mafia.

A sinistra Friedrich Schaudinn il trafficante d'armi superlatitante. In basso il corpo coperto dell'avvocato Salvatore Montana



## Il penalista indagato per associazione mafiosa nell'operazione Leopardò. Si uccide l'avvocato Montana dopo le accuse del pentito Messina

Si è ucciso lanciandosi dal sesto piano l'avvocato Salvatore Montana. Martedì scorso aveva ricevuto un avviso di garanzia per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione «Leopardò». Ad accusarlo le dichiarazioni del suo ex cliente il pentito Leonardo Messina che lo ha definito «avvicinato alla famiglia mafiosa di Piddù Madonna. La tragedia ieri a Caltanissetta. Un biglietto d'addio alla moglie

WALTER RIZZO

**CALTANISSETTA** Ha scritto poche righe su un foglio che ha chiuso in una busta indirizzata alla moglie e alla sua due figlie. Poi con freddezza è salito su fino al terrazzo della palazzina si è lanciato giù nel vuoto. Un volo terrificante di oltre ventimetri dal sesto piano di un

edificio in viale della Regione Siciliana nel cuore della parte nuova di Caltanissetta. Salvatore Montana 51 anni avvocato penalista difensore di Giuseppe «Piddù» Madonna ex titolare della difesa di Leonardo Messina ha chiuso così con un gesto folle e disperato la sua esistenza.

È arrivato di buon mattino nello studio che si trova al piano terreno dell'edificio e si è subito chiuso nel suo ufficio. Ha cominciato a bere un bicchiere di whisky dopo l'altro arrivando quasi a vuotare una bottiglia. Quindi al collo di una crisi di sconforto ha scritto il biglietto ai suoi cari e si è lanciato nel vuoto.

A pochi isolati c'è il palazzo bianco del Tribunale. Da lì martedì scorso era partito un documento con l'intestazione della procura distrettuale di Caltanissetta e poi il suo nome seguito da una fredda dicitura indagato per i reati di cui all'articolo 416 bis. Un numero che Salvatore Montana uno dei più bri-

lanti penalisti del foro nisseno ha decifrato in un frazione di secondo. Lo si accusa di associazione mafiosa.

Ad accusarlo proprio le parole di un suo vecchio cliente Leonardo «Narduzzu» Messina il pentito di San Cataldo spiega ai giudici che l'avvocato Montana è un «pentito» non riuscito ancora a credere che Messina lo avesse potuto accusare. racconta un suo amico - Mi disse che Leonardo Messina lo conosceva bene e che non poteva aver detto quelle cose sul suo conto».

Il suo interrogatorio nell'ambito dell'operazione «Leopardò» era stato fissato per i prossimi giorni. Montana non ha chiesto di essere ascoltato dai magistrati che conducono l'inchiesta. Non ha neppure tentato di chiarire la sua posizione dicendola di pubblico dominio dopo il blitz. Si è chiuso in uno stato di cupa depressione dal quale è uscito solo con un ombra sciolta nel vuoto.

## A Rai3 vent'anni di stragi di mafia «Funerali di Stato» Una lunga scia di sangue

Il dolore e la rabbia, la crudeltà e il sangue di vittime innocenti nell'indifferenza di chi dovrebbe affrontarle la mafia. Va in onda giovedì alle 22.45 su Rai3 «Funerali di Stato», ventuno anni di storia di Sicilia attraverso le immagini dei delitti che hanno insanguinato quella terra. Passano davanti ai nostri occhi i volti noti di chi era la speranza e quelli altrettanto noti che affollano da sempre i «Funerali di Stato».

MARCELLA CIARNELLI

**ROMA** Una scia di sangue lunga ventuno anni. Una lunga teoria di lacerate cupole terrene al fronte con obbligo di presenza i funerali delle vittime della mafia. Alcuni perché la loro morte è stata una «vittoria» ma sono loro. Ventuno anni di delitti eccellenti per raccontare il dramma della Sicilia così come è entrato nelle case degli italiani via via che a vittima si aggiunge vittima. Via via che le tecniche si affinavano le armi diventavano più precise, entrava in campo l'esplosivo, entravano in campo le macchine blindate. È questo «Funerali di Stato» il programma di Aldo Vergine a cura di Anna Amendola con la consulenza di Paolo Gibilisco che andrà in onda giovedì 22.45 su Rai3. Il titolo è dedicato al Mezzogiorno. La trasmissione è parte di una sorta di trilogia cominciata con «Sud» di Michele

Santoro e che si concluderà il 3 dicembre con la trasmissione del film di Francesco Rosi «Diano napoletano» realizzato a trent'anni di distanza negli stessi luoghi dove fu girato «La mia sull'isola».

Funerali di Stato allora attraverso spezzoni di telegiornali d'epoca prima in bianco e nero poi a colori, scorrono le immagini delle morti che hanno segnato la storia della Sicilia e quindi dell'Italia. 5 maggio 1971. Viene assassinato il procuratore capo Pietro Scaglione. È l'atto di nascita della nuova mafia. Ma le autorità tendono a minimizzare, non parlano di omicidio mafioso ma di «attacco» (omnicida la lunga teoria di nomi fausti agguati efferati senza pietà). I da qui spezzoni di telegiornali si coglie il simbolico passaggio di mano da un vittima all'altro. Quello che salta all'occhio è il fatto che la barba comparsa che è dietro la barba probabile mente è quella pros-



I funerali del giudice Falcone

Falcone dichiara «La mafia non è invincibile ma deve essere lo Stato nel suo complesso a combatterla non qui le fucile». Salta in aria con la moglie sull'autostada che dal l'aeroporto porta a Palermo nel maggio di quest'anno. Lo spiega Paolo Borsellino che lo seguirà nell'atroce destino anche due mesi dopo.

Un lungo nastro elenco di nomi cui vanno aggiunti quelli degli «inghi custodi» come i nomi a morte con qualche loro verso di indifferenza. Ma anche una «Piddù» prima addormentata per negli anni sempre più disdegnata di giustizia. Che si ribella e mostra tutti i suoi vizi. Quella che l'aver messo a ribellarsi sono le fucile di circostanza che lo problema dovrebbe risolvere. Oggi come allora i funerali di Stato loro nomi in un momento

## È accusato di aver ucciso a coltellate una studentessa Carlotta, altri 10 anni di carcere. Per la Cassazione non è innocente

Massimo Carlotta dovrà scontare ancora dieci anni di carcere. Lo ha deciso ieri la Corte di Cassazione che ha confermato la sentenza della Corte di Assise di Appello di Venezia che lo aveva condannato a 18 anni di reclusione per aver ucciso con 59 coltellate la studentessa Margherita Mugello (n. 1970). Carlotta si è sempre proclamato innocente. Le prove a suo favore sono sempre state ignorate.

NOSTRO SERVIZIO

**ROMA** Per Massimo Carlotta è un nuovo dramma. Dopo vent'anni di carcere, un altro decennio di carcere. Le sue condanne sono state ignorate. La sentenza è stata confermata dalla Corte di Cassazione che ha respinto il ricorso di Carlotta e ha confermato la sentenza della Corte di Assise di Appello di Venezia che lo aveva condannato a 18 anni di reclusione per aver ucciso con 59 coltellate la studentessa Margherita Mugello (n. 1970). Carlotta si è sempre proclamato innocente. Le prove a suo favore sono sempre state ignorate.

Il caso è ormai noto ed è l'incrinabile. I fatti sono questi: in quel tragico pomeriggio del 20 gennaio Massimo Carlotta transitò presso l'Assise di Venezia. Il caso della Mugello, una giovane studentessa che viveva solo in un appartamento in affitto a Carlotto, scende dalla guida di auto e si precipita nella casa di Margherita Mugello. I coperti di sangue e imploranti disperati mentre tutto Carlotta che conosceva la ragazza, chiama in ambulanza e ne aspetta l'arrivo. Poi si allontana in preda del panico e della paura. Successivamente, assistito da un giudice, si presenta in tribunale e racconta lo svolgersi del fatto.

## Omicidio Pessina. Oggi si decide se rifare il processo

Oggi Germano Nicolini condannato ingiustamente per l'omicidio di don Pessina torna a Perugia, città nella quale subì la condanna. Il Gip decide se avviare o meno il procedimento contro i veri colpevoli (uno dei quali ha confessato solo l'anno scorso). Se sarà così potrà iniziare la revisione del processo per riconoscere quell'innocenza che è stata dichiarata anche da un presidente della Repubblica.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNIFER MELETTI

**PERUGIA** FAMILIA. C'era di stare calmo Germano Nicolini ingiustamente condannato a 22 anni per l'omicidio di don Umberto Pessina. Sono sereno e tranquillo dice «Domani chiederò al giudice di poter parlare riaccontando anche a lui di quale macchina sia stato ad altri partigiani - con me è stato condannato. Loro i feriti erano operati di 18 anni - siamo i massimi».

Secondo il pubblico ministero l'omicidio è stato volontario ma non è, meditato e pertanto il reato sarebbe caduto in prescrizione. Se il Gip accetta questa richiesta potrà prendere il via la revisione del processo con il quale Germano Nicolini è stato condannato.

Ma il Gip può scegliere anche altre strade ad esempio potrebbe chiedere di autorizzare l'istruttoria in qualche punto di prescrizione oltre le chieste. Per l'ex sindaco sbattuto in galera perché era un simbolo - la strada da percorrere è ancora lunga. All'revisione del processo si oppone l'accusatore implacabile di quei giorni il capitano dei carabinieri Pasquale Vesce di venuto generale ora in pensione. «Ma il giudice ha fatto un errore», dice Nicolini, «compreso che hanno parlato in quelle dimissioni di lui svolte nel '66 qui in do per le stupide risorse di sagacia investigativa» ottenne la «Commedia pontificia» di Papa Pio XII.

La Chiesa reagisce - il vescovo di allora Beniamino Socchi prese parte attiva all'«impugnazione» contro Germano Nicolini in un comunicato di un anno fa. Il giudice onorevole è paradossale il tentativo di trasformare in persecuzione proprio quella Chiesa che ha subito l'uccisione dei suoi preti. Sul fatto specifico assume però una posizione chiara: «Se a seguito di recenti confessioni - scrive la Curia - emergono no fatti che consentano di scagionare chi è stato condannato come mandante del delitto non si deve evitare a riconoscere un grave errore giudiziario».

Oggi nell'aula di Gip di Perugia ci saranno i protagonisti di quegli anni difficili coloro che sono stati in galera ingiustamente. Colori che con le confessioni di un delitto commesso e con il loro pentimento si sono salvati. Ma il giudice è solo dopo che ha raccontato così i successi davanti al tribunale di San Marino Piccolo il 15 giugno 1946. Dopo il 4 luglio di Otello Montan in un'urto difficile si è fatti strada. Ma Germano Nicolini aspetta che la sua innocenza si riconosca in un nome del popolo italiano.

Il 12 settembre 1991 il giorno dopo la confessione di Giuliano Gatti («Signor procuratore a quel prete ho sparato») la casa di Germano Nicolini arriva la telefonata del Presidente della Repubblica. Gli chiedono scusa a nome «Gli italiani per cui dico tutti di galera subito ingiustamente. Prima di chiamarlo (Cossiga) era informato dal prefetto e dal procuratore della Repubblica. Era dopo avere letto i fascicoli del processo di Perugia aveva assolto un due mesi prima».

Non è andata così e solo oggi per l'ex sindaco di Corchiano può iniziare il cammino verso l'innocenza. Il giudice per le indagini preliminari decide infatti se accettare o meno la richiesta di archiviazione del processo contro l'ex procuratore Cesare Cattalini (che

diventa ai magistrati della Dda di Caltanissetta. Spiega che Montana era un «avvocato di corridoio» un legale cioè che sapeva di dover si tirare ogni qualvolta un «picco» o un «uomo d'onore» della famiglia di Piddù Madonna finiva nei guai con la legge. Ma l'ardimento avrebbe fatto anche a caso più pesante. Rivela che il suo ruolo nell'organizzazione consisteva anche nel far arrivare alla mafia informazioni dettagliate su quanto avveniva a Palazzo di Giustizia sui contenuti degli interrogatori. Le notizie che Montana gli forniva sul conto dell'avvocato Montana erano moltissime. Dice il procuratore aggiunto di Caltanissetta Francesco



**John Kennedy**  
Libro scoop  
sull'infanzia  
del presidente

WASHINGTON Cresce ma l'attacco in una casa soprano minata dai vicini l'orfanotrofo. Adolante trova sul letto di giornale porno lasciati in vista di proposito dal padre. Ma non basta. Perde la verginità in un bordello da tre dollari nel cuore di Harlem e poi per tutta la vita resta nella paura di aver contratto la sifilide. A questo punto sorge spontanea la domanda: chi è questo sfortunato fanciullo? Il suo nome è John F. Kennedy futuro presidente degli Stati Uniti. Negli Usa fa scandalo una biografia «bollente» su JFK «Reckless youth» (gioventù sfrontata) dello storico inglese Nigel Hamilton smentita la scintillante leggenda che da oltre trent'anni circonda il presidente ucciso a Dallas e la sua famiglia. «La gente coltiva una immagine falsa del clan dei Kennedy non si accorge che il mito di Camelot non è mai esistito», sostiene deciso Hamilton. Scavando in una messe di documenti medici, lettere personali, cartelle mediche, lo storico inglese ha «elaborato» una inquietante teoria che il libertino nobile presoché patologico di JFK trova radici nell'«ever to emotivo» di una infanzia abbandonata. «John e i suoi fratelli sono cresciuti quasi orfani», è inflessibile Hamilton, «per un banco degli accusati i genitori del povero John. Per vendicarsi dei tradimenti del padre Joe, la madre Rose trascorreva viaggiando buona parte della sua vita in tre anni nota puntigliosamente lo storico si imbarcò ben 19 volte. La sciando solo il futuro presidente degli Stati Uniti. Una domanda si pone a questo punto: cosa ne pensa il neo eletto presidente Bill Clinton che a JFK ha ispirato la sua fortunata ascesa politica?»

**Gli elettori devono rispondere sì o no a tre quesiti che riguardano le interruzioni della gravidanza sempre e solo in particolari casi**

**Nel voto per il nuovo Parlamento previsto un successo dei laburisti mentre sembrano destinate a cedere le due formazioni finora al governo**

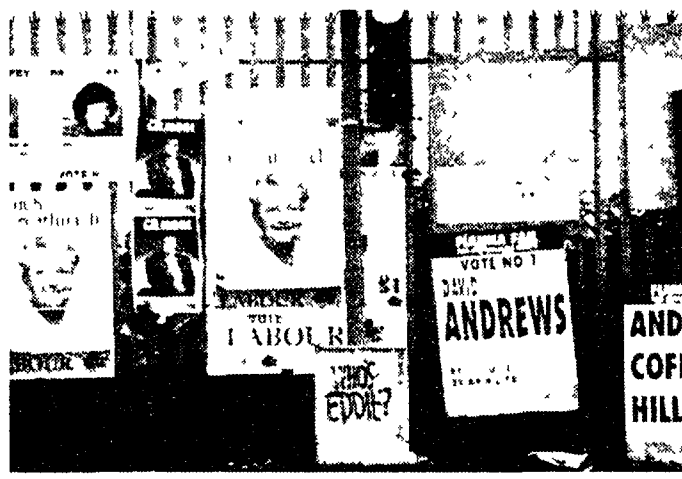
# L'Irlanda si divide sull'aborto

## Oggi il referendum abbinato alle elezioni politiche

Il primo ministro irlandese Reynolds è in difficoltà nelle elezioni di oggi. Il suo partito, la Fianna Fail, ha perso terreno durante la campagna elettorale. Imprevista ascesa dei laburisti ai quali i sondaggi danno il 20% di preferenze. Si vota anche su questioni proposte dal referendum sull'aborto. diritto di ottenere informazioni per abortire all'estero o diritto all'aborto a certe condizioni nella stessa Irlanda.

ALFIO BERNABEI

LONDRA I due principali partiti della Repubblica irlandese rischiano forti perdite di voti nelle elezioni che si svolgono oggi. Si voterà anche per il referendum sull'aborto limitato. «Il referendum è un quesito spinoso che presenta un dilemma per un paese profondamente cattolico. La nota vicenda del vescovo che ha ammesso di avere avuto una relazione ed un figlio e quella della ragazza violentata alla quale in un primo tempo è stato impedito di abortire in Inghilterra hanno suscitato enormi controversie. Le elezioni sono state indette tre settimane fa a seguito di una violenta bagarre scoppiata fra il premier Albert Reynolds del partito Fianna Fail e Des O'Malley leader del piccolo partito Progressivo Democratico parte della coalizione di governo. O'Malley era stato accusato da Reynolds di aver fatto testimonianze «disoneste» nel corso di deposizioni molto critiche sul ruolo del premier



Manifesti elettorali lungo un viale di Dublino

Reynolds si è lanciato nella campagna elettorale con la speranza di poter rafforzare la sua posizione ed ha insistito sulla necessità di avere un singolo partito al governo dopo quasi quindici anni di coalizioni. I sondaggi indicano che anche il altro principale partito Fine Gael ha ceduto terreno. Ma la proposta del suo leader John Bruton di formare un eventuale governo di coalizione con il Progressivo Democratico e il partito laburista pare sia stata accolta abbastanza favorevolmente dalle

laboristi capeggiati da Dick Spring sempre secondo i sondaggi sono emersi ma spietatamente rafforzati nel corso della campagna elettorale e per la prima volta dagli anni 60 sono giunti intorno al 20% di preferenze quindi col 5-6 in meno del Fine Gael. I laburisti hanno evidentemente beneficiato del fatto che il presidente irlandese, la signora Mary Robinson fu nominata da essi e continua a godere di grande popolarità. Spring può così trovarsi in un ruolo chiave sorteggiato da entrambi i principali partiti. Ha lanciato l'idea

**La regina rievoca in un discorso le tante amarezze di un anno «da non rimpiangere»**  
Nonostante le critiche, non intende però contribuire alle spese per restaurare Windsor

# Elisabetta II: «Che orribile '92»

LONDRA «Un anno orribile il 1992», si è lasciata andare a dire ieri Elisabetta seconda di Inghilterra. «Di sicuro non lo rimpiangeremo». Al Guildhall della capitale, la sovrana celebra i suoi 40 anni di regno e nel discorso che vi ha tenuto non ha potuto evitare qualche riferimento alle tante polemiche che stanno scuotendo la monarchia. Non bastassero gli scandali a ripetizione di cui sono stati protagonisti nei mesi scorsi i suoi figli e le sue nuorelle e piovuto in testa alla fine anche il grande clamore seguito alla parziale distruzione del castello di Windsor e alle dispute che riguardano la sua ricostruzione. Proprio due giorni fa il ministro per i beni culturali Peter Brook ha annunciato ai Comuni che le spese per il restauro preventivo in circa 130 miliardi di lire cadranno tutte sulle spalle dei contribuenti britannici perché sarà lo Stato ad accollarsene. Il castello e a tutti gli effetti considerato proprietà della corona



La regina Elisabetta con il marito, alla Guildhall di Londra

**Morte del bimbo palestinese**  
Cacciato dall'esercito l'ufficiale che comandava la «squadra assassina»

Quella di Amjad Al-Jaber è stata una vera e propria esecuzione. A denunciarlo il giorno dopo non sono solo esponenti palestinesi ma anche i siriani. «Non si può tollerare l'uccisione del bambino palestinense un portavoce e dell'esercito. E questa indagine è approntata in ad un primo concreto risultato un ufficiale israeliano che comandava l'unità speciale entrata ieri in azione ad A Ram è stato destituito dal comandante della zona militare centrale generale Danny Yatom. L'indagine preliminare - ha riferito un portavoce militare - ha già accertato che l'ufficiale (un sottotenente ndr) ha agito in contrasto con gli ordini in vigore». La stessa fonte ha poi aggiunto che un'altra inchiesta condotta dalla polizia militare è ancora in corso. Al tempo stesso attivisti dell'organizzazione palestinese per i diritti ci

**Romania**  
Scarcerato  
Niku Ceausescu  
«È malato»



Niku Ceausescu (nella foto) figlio del defunto dittatore romeno Nicolau è stato scarcerato ieri per motivi di salute dopo aver trascorso quasi tre anni in prigione. Niku Ceausescu 41 anni fu arrestato nel dicembre 1989 nel pieno della rivoluzione. In un primo momento Niku fu accusato della repressione delle manifestazioni di massa che precedettero la caduta dei Ceausescu. Accuse successivamente fatte cadere. Niku fu però condannato a cinque anni per possesso illegale di armi. Il più giovane dei figli dei Ceausescu che aveva fama di essere un play boy e un forte bevitore soffre di cirrosi epatica e di disturbi circolatori.

**Nuove violazioni alla tregua**  
Si spara ancora in Bosnia

Gli scontri proseguono anche nel resto della Bosnia in particolare nelle città musulmane di Gradacac e Tuzla nel nord. L'Alto commissariato per i profughi delle Nazioni Unite (Unhcr) si prepara a inviare aiuti e assistenza a Gorazde e Srebrenica, un'impresa resa finora impossibile da serbi. I serbi Unhcr ha annunciato la sospensione degli aiuti ai serbi della Bosnia orientale se non sentiranno ai convogli umanitari di svolgere i loro missioni.

**Armi all'Irak**  
Il governo inglese ammette: «Serve un'inchiesta»

Ha superato inenorme la mozione di censura presentata dall'opposizione laburista che lo accusa di connivenza nelle forniture segrete di armi ai serbi. Ma il governo conservatore britannico ha dovuto ammettere che devono ancora essere svolte dalle magistrature indagini su alcune gravi accuse che lo coinvolgono. A conclusione di un aspro dibattito parlamentare durato sei ore la mozione presentata dal partito laburista è stata battuta con 310 voti contro e 265 a favore.

**Corea del Nord**  
Il «socialismo fatto in casa» cancella Marx

La costituzione è stata emendata dal parlamento in aprile ma le autorità nordcoreane non hanno mai diffuso il testo che è stato invece reso pubblico dall'ufficio di controspionaggio della Corea del Sud.

**Gli avvocati di Mia Farrow**  
«Allen non è stato minacciato»

Gli avvocati di Mia Farrow hanno respinto le accuse di Woody Allen, che nel corso del procedimento che lo vede opposto all'attrice per ottenere la custodia di quattro anni aveva denunciato minacce alla sua vita da parte dell'ex compagna. Respungendo l'accusa, Allan Dershowitz uno degli avvocati della Farrow ha dichiarato la notte scorsa alla rete televisiva CBS che se l'attrice avesse realmente minacciato il regista sarebbe stato inconcepibile che Allen non l'avesse a suo tempo riferito all'autorità giudiziaria.

**Violenza tra ebrei e neri appelli Dinkins-Jackson**

sorte di un nero processato per aver pugnato a morte una ebrea nei disordini di un anno fa. Il sindaco ha detto un portavoce, ha preparato un discorso di una dozzina di minuti che sarà trasmesso da radio e televisioni. Secondo il portavoce Dinkins inviterà i cittadini di New York a «non lasciarsi fuorviare da quanti spargono discordia». Il reverendo Jesse Jackson parteciperà a una riunione di sacerdoti afro-americani e di rabbini ebrei. «Diro che neri ebrei hanno gli stessi nemici: i nuovi fascisti in Germania e in Sudafrica. Sono due popoli allati che insieme hanno fondato la «Nacpac» l'associazione per la promozione delle genti di colore in America».

VIRGINIA LORI

**La giornalista si confessa al «Washington Post»**

# Oriana Fallaci annuncia: «Ho il cancro, non durerò»

NEW YORK Oriana Fallaci ha un cancro al seno. Lo ha rivelato lei stessa in un'intervista al «Washington Post» scritto - ha detto - che non durerò a lungo. Ha raccontato di aver avvertito i primi sintomi nel mese di quest'anno, ma di non aver voluto consultare il medico prima che fosse terminata la tradizione in francese e in inglese del suo libro «In scialla». «Ho toccato il nodulo in un esame», ha affermato «e subito mi sono detta ok, è un tumore, sono finita. Mi ho deciso di non parlare con nessuno perché altrimenti tutti mi avrebbero detto «Onana devi andare dal medico. Non potevo andare dal medico. Dovevo finire la tradizione. In questo modo ho perso sei mesi preziosi». In seguito ha annunciato che si è sottoposta a un'operazione di rimozione del tumore. «Ho il cancro, non durerò», ha annunciato. «Il mio rapporto è rimasto impressionato dal fatto che coi tumori fumare «se n

# L'Islam divide i sessi sul bus

L'azienda pubblica dei trasporti di Teheran è provvista da un appello allo spirito di «cooperazione della popolazione» per facilitare i compiti dei propri impiegati. Perché di lì a poco prossima domenica uomini e donne dovranno viaggiare separati. Le donne che gli uomini vanno divisi da un immaginaria linea di demarcazione segnata da un piegato in divisa blu che dovrà vigilare per evitare ogni promiscuità. La ha reso noto ieri un comunicato dell'azienda dei trasporti di Teheran. I obiettivi sono «salvaguardare i valori sociali e i principi morali» e «33.000 mezzi di trasporto municipali. Impresa imbroglia di fronte a un proprio istinto che si verifica ogni giorno in una città dove il tutto bus mezzo di trasporto super economico passa in parte di rado.

### VICHI DE MARCHI

Teheran dunque come grande laboratorio di completa «islamizzazione» della Repubblica iraniana nata dalla rivoluzione khomeinista. Dove un grande esercito oppressivo quotidianamente si mette in

**Embargo Usa contro Cuba**  
Condanna Onu alla legge che rafforza il blocco economico contro l'isola

NEW YORK L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha bocciato ieri la cosiddetta legge Torricelli approvata dal congresso degli Stati Uniti e destinata a rafforzare il blocco finanziario e commerciale contro Cuba. In un risoluzione approvata con 91 voti a favore, 71 astensioni e 3 voti contrari, l'Assemblea generale dell'Onu «esorta tutti gli Stati a astenersi dal promulgare e applicare leggi e misure i cui effetti internazionali toccano la sovranità di altri Stati e la libertà commerciale e di navigazione».

Avanza aveva ottenuto la decisione dello scorso anno di chiudere la questione del blocco economico contro Cuba, il calendario dei lavori dell'Assemblea aveva però ritardato una mozione per mancata di sostegno necessari. L'ambasciatore degli Stati Uniti alle Nazioni Unite Alexander Watson ha motivato per l'embargo verso Cuba con «la violazione dei diritti umani e l'assenza di democrazia nell'isola cubana».

Tranne sorprese è stato siglato il patto con gli uomini di Volskij che consentirà al presidente di superare l'esame del Congresso

Cambierà la politica del governo su difesa sociale e industrie In cambio poteri speciali fino al '94 Allontanato Egor Yakovlev

# Eltsin cede ai manager di Stato

## Compromesso con l'Unione civica, licenziato il capo della tv

Accordo fatto tra Eltsin e «Unione Civica» Tranne sorprese, il programma riformatore viene approvato dando maggior attenzione alla difesa sociale e all'apparato industriale. Divergenze ancora sui ministri da cambiare. Eltsin: «Necessario un armistizio di un anno e mezzo» Khasbulatov: «Confermerò al presidente i poteri speciali sino a tutto il 1993» Licenziato Yakovlev, capo della televisione centrale

Un ministro per far posto ad altri. Un certo «um over» non viene più visto come concessione all'opposizione che peraltro non ha mai messo in discussione l'obiettivo della politica di riforme, cioè il passaggio al mercato. In discussione sono i tempi e soprattutto i costi sociali della grande operazione di uscita dal sistema centralizzato Eltsin che conosce il ruolo che possono rappresentare al congresso i circa 400 deputati controllati dall'«Unione» ha detto che c'è bisogno di una pausa per «riprescindere». Una pausa di un anno e mezzo nel duro confronto politico. Insomma un «armistizio». Al quale a quanto pare più o meno tutti stanno dando il loro assenso. Persino il capo del Soviet supremo, Ruslan Khasbulatov, è pronto al grande compromesso. Poiché sa che Eltsin ha bisogno che gli venga rinnovati i poteri speciali che scadono esattamente il primo dicembre. Khasbulatov ha detto che «il congresso potrebbe estenderlo sino al dicembre del 1993». Ma «sulla base di un negoziato e tenendo conto delle particolari condizioni del periodo di transizione». La condizione potrebbe essere quella di un compromesso sulla legge del consiglio dei ministri, per poter approvare i singoli responsabili dei dicasteri. È sembrato di capire che Khasbulatov proprio questa legge alla fine della settimana di Eltsin non è contrario a toglierla, alcuni



Boris Eltsin parla ai leader delle repubbliche autonome

### «Mi accusano solo perché dico la verità»

MOSCA. «Forse il presidente ha firmato a malincuore il decreto sulle mie dimissioni. Per anni siamo stati quasi intimi. Ma facciamoci un patto. La mia unica cosa che mi tranquillizza è che se lasciarò questo posto servirà a saziare il posto agli appetiti dell'opposizione pur di raggiungere la pace civile, io non sono contrario». Così ha detto ieri sera il direttore della Compagnia televisiva «Ostankino», Egor Yakovlev licenziato di punto in bianco da un decreto di Eltsin. Puntato con toni accesi, nella riunione dei presidenti delle repubbliche autonome della Russia, Yakovlev ha aggiunto: «Se invece il licenziamento è dettato dalla volontà, così a tutti familiare, di avere discorde verde per la menzogna, per poi dover ripresentare la verità storica, sarebbe tragico».

Yakovlev ha sospettato che il pretesto per il licenziamento è stata la trasmissione di un documentario sul popolo dell'Inguescia che avrebbe scatenato la reazione dei dirigenti dell'Ossesja del Nord. Come se il licenziamento fosse stato fatto per un lavoro e stato ancora più faticoso in quest'anno. «E cosa fare adesso il direttore? Sono un giornalista. In un anno e tre mesi non ho perduto la mano. Mi metterò a scrivere».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

L'accordo sembra ormai cosa fatta tra Eltsin e il più forte gruppo di opposizione, l'«Unione Civica» di Arkady Volskij. Tutto dipende da come verrà scritto al congresso dei deputati che comincerà martedì prossimo il patto misto cucinato dall'equipe di Gaidar e dalla potente lobby degli industriali. Dopo aver fatto anticipare dal segretario di Stato la proposta di un «accordo costituzionale», il presidente russo Boris Eltsin tenne un colloquio con Volskij, accennando di indire le tentazioni che gli erano venute sino a due settimane fa ed espresse in numerose esternazioni. Ha negato che vi sia bisogno di far ricorso allo «stato di emergenza» (per esempio il meccanismo di attuazione della privatizzazione) ma che potrebbero essere eliminate nel corso del lavoro del congresso o anche successivamente. Inoltre, l'«Unione Civica» non si è rassegnata affatto all'idea di sostituzione di una serie di ministri. Anche il presidente Eltsin non è contrario a toglierla, alcuni

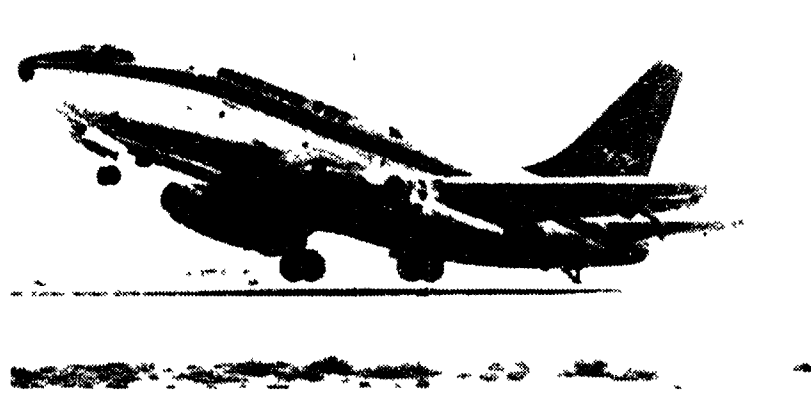
Insomma tra un anno che è il periodo di armistizio che ha chiesto Eltsin Khasbulatov che si sente in queste ultime ore rafforzato dall'aria di compromesso che circola alla vigilia del congresso non ha mancato di ricordare che i tentativi di dar vita ad un «governo presidenziale» sarebbero esiziali. Il paese ha dichiarato in un'intervista non potrà reggere ad una nuova dittatura.

Nei giochi congressuali è comunque caduta la prima testa, vittima di un decreto annunciato dallo stesso Eltsin il direttore della «Compagnia

radiotelevisiva di «Ostankino» Egor Yakovlev. Verrà licenziato su due piedi per aver consentito una informazione piena di «sen errori» a proposito dei conflitti interetnici. Il presidente avrebbe accolto la protesta dei capi delle repubbliche autonome e in particolare del presidente del Soviet supremo del Nord Jakovlev, stimato giornalista già direttore del settimanale liberal «Moskovskie» «Novosti» era stato nominato a capo del primo canale televisivo di Gorbaciov all'indomani del fallito golpe, sostituendo il compagno Kravcenko.

## Benazir arriva a Lahore Il treno dell'opposizione accolto trionfalmente da oltre 10mila persone

ISLAMABAD. Una folla di oltre 10 mila persone ha accolto trionfalmente la leader pakistana Benazir Bhutto giunta in treno a Lahore col suo «treno della protesta». «Questo è il verdetto del popolo ha vinto», ha urlato la Bhutto mentre, in un'aula dal «Khayr Malik» primo ministro Benazir, primo ministro Benazir, ha risposto a coloro la folla che si è messa a cantare e ballare al passaggio del treno. «Premier dopo aver sfondato i cordoni della polizia presente in forze alla stazione. Prima di giungere a Lahore, il treno era stato accolto in ogni stazione da migliaia di persone «Volete la disoccupazione, l'inflazione, un governo corrotto?», ha chiesto la Bhutto ai suoi sostenitori durante una sosta. «Noi le rispondiamo in coro migliaia di voci». Partendo l'altra notte col «Khayr Malik» verso il Punjab cuore e cervello del Pakistan la Bhutto ha cercato di rinvigorire la sua campagna contro il governo del primo ministro Nawaz Sharif. Secondo l'opposizione due anni fa Sharif ha vinto le elezioni grazie agli ai brogli che la marcia lanciata la settimana scorsa gli opposi-



## È la più grave sciagura aerea nella storia del paese Jet si schianta in Cina Morti 141 passeggeri

PECHINO. Un Boeing 737 di proprietà della società cinese «Southern Airlines» controllata dalla Caac, la compagnia di bandiera, si è schiantato in un'altura alle 7.54 (ora locale) contro una montagna. Le 141 persone (133 passeggeri e otto membri dell'equipaggio) erano a bordo sono tutte morte. Non c'era alcun italiano tra le vittime. Comprensivo di un canadese, due spagnoli, nove cittadini di Taiwan e uno di Macao. L'incidente è avvenuto presso la cittadina di Yangli nel distretto di Yang



A sinistra un Boeing 737 del modello precipitato in Cina. Nella cartina il luogo dell'incidente

shuo a circa 60 chilometri da Guilin, dove era diretto il jet proveniente da Canton. I testimoni hanno visto del fumo uscire dall'aereo prima dell'impatto. Mancavano pochi minuti all'atterraggio nello scalo di Guilin, famosa città turistica della Cina meridionale che si trova in una valle circondata da montagne. Il Boeing che era in volo stava accendendo i motori per un volo supplementare organizzato dalla compagnia cinese per far fronte alle numerose richieste di passeggeri.

## Dieci popoli da salvare davanti al tribunale delle nazioni

Devastate da conflitti e carestie intere popolazioni sono in pericolo. Medici senza frontiere denuncia in un libro le situazioni dimenticate dalla comunità internazionale

L'Europa non è stata in grado di intervenire limitandosi ad assistere gli intercedenti umanitari per placare la propria cattiva coscienza e cercare di tenere lontana la folla di rifugiati. I fuaregi. Ammassati in 30.000 nei campi profughi in Mauritania muiono come mosche decimate da un epidemia di morbillo in un anno questa malattia banale in Occidente ha provocato la morte di un quarto dei bambini in età inferiore ai 5 anni. Solo una vaccinazione massiccia potrebbe evitare la strage. Impoveriti dalla nascita degli Stati africani dove prima si stendevano i territori tradizionali dei loro migrazioni i fuaregi nel '90 sono scesi in rivolta rivendicando l'autonomia delle regioni nel nord del Mali e del Niger. In due anni il conflitto ha provocato più di 3000 morti e lo scoppio di oltre 100.000 persone, specialmente verso Algeria e Mauritania. Mozambico. Le cifre di un tragico un milione di

morti dal inizio della guerra civile due milioni di rifugiati in paesi vicini, tre milioni di sfollati la più alta mortalità infantile di mondo un quarto della popolazione è completamente dipendente dagli aiuti umanitari. Devastato da 15 anni di guerra il Mozambico deve affrontare anche le conseguenze di una grave siccità che colpisce tutta l'Africa australe. Somalia. Quattro anni di terrore e di guerra civile hanno distrutto ogni risorsa economica. Non esistono più né agricoltura né allevamento né scambi commerciali. La carestia che colpisce oggi la Somalia non ha precedenti per sterminare la fame di un intero paese si vorrebbero 70.000 tonnellate di aiuti alimentari al mese uno sforzo enorme. La centinaia di migliaia di profughi rifugiatisi in Kenya e in Etiopia non hanno trovato condizioni migliori che in patria. Sudan. Un conflitto decen-

# Lettere

## Il trasferimento dei docenti e le «regole» del ministero

Entro febbraio del '93 tutti gli insegnanti potranno presentare domanda di trasferimento per il prossimo anno scolastico. Saranno sosti secondo una procedura automatizzata i movimenti prima nell'ambito comunale poi a livello intercomunale ed infine a livello provinciale. Questa norma vale per tutti ad eccezione di alcuni titoli di studio di specializzazione in sostegno della scuola media di primo grado che possono partecipare solo a livello intercomunale o interprovinciale nel momento in cui dopo aver rispettato il vincolo di legge di permanenza per 5 anni sul posto di sostegno chiedono di essere trasferiti nella propria classe di concorso. Questa discriminazione imposta dal ministero della Pubblica Istruzione per anni contestata da sempre dalla Cgil scuola annullata dal Consiglio di Stato con una sentenza del 5/10/88 (n. 1120) e quindi resa operativa finalmente nei trasferimenti dell'ultimo anno scolastico oggi con l'accordo dell'11 novembre scorso fra ministero e sindacato scuola viene stabilito che la forma alle disposizioni in materia di mobilità prima dell'emanazione del testo del Consiglio di Stato (io vuole dire per esempio che il docente di sostegno di una scuola media del comune di Roma per poter insegnare la propria classe di concorso sempre a Roma utilizzando l'istituto di mobilità non può partecipare al movimento della prima fase (ambito comunale) anche se vi sono sedi disponibili bensì al movimento a livello intercomunale (seconda fase). La modifica è giustificata dal fatto che potrebbero essere penalizzati i docenti con maggiore anzianità di servizio titolari su una sede fuori del comune di Roma che chiedono il trasferimento nel comune di Roma. Come si evince vengono interclassate in modo arbitrario la prima con la seconda fase facendo valere in questo modo di più l'anzianità in barba al titolo di specializzazione per il sostegno agli alunni handicappati (dpr 970/75). Il decreto di legge in applicazione della nuova legge di legge al governo per il pubblico impiego (n. 121 del 23/10/92) deve sanare questa ingiustizia con l'avvertenza che il conflitto anzianità professionalità può essere risolto in parte con il licenziamento del movimento dei trasferimenti della fase nell'ambito comunale.

## Il senatore Spadolini e la biografia sulla Navicella

Caro direttore. Sono primato a cui tengo e primato che l'isco volentieri ad altri. Ben lo auguro la minima parte nella compilazione della biografia che mi riguarda. Comprenderò la nuova edizione dell'«Annuario» dei deputati e senatori del Parlamento italiano repubblicano pubblicato dalla Navicella. Non sono primato ma il mio contributo all'elaborazione del testo è stata fatta sotto l'esclusiva responsabilità redazionale. Tanto per essere esatti. Cor di di salute.

## L'on Turci precisa: «Non si trattava di «correttivi» ma di «correzioni»»

Caro direttore. Senza nessun intento polemico nei confronti di Alberto Loris in relazione al suo scivolamento di domenica 22 scorso sul seminario nazionale dell'area riformista del Pds vorrei solo precisare per i lettori dell'Unità che nel mio intervento non avevo parlato di «correttivi» al programma Amato ma dell'esigenza di dar vita ad un governo di transizione su una linea di coerenza di più ampio respiro strategico e riformatore in confronto alla azione del governo Amato. Ho inteso insomma ribadire quanto vado affermando da tempo che non esiste nessuna linea taumaturgica e garantita uscita dall'attuale crisi del paese e che l'alternativa esiste la possibilità del Pds. E in secondo luogo che il governo Amato che non è l'«unica» rimpatriazione del 1992 ma è una «correzione».

## Luce Irigary interviene sulla politica dell'uguaglianza

Caro direttore. Ho troppa riconoscenza e stima per alcune persone che hanno generosamente lavorato per realizzare l'uguaglianza sociale fra uomini e donne per aver potuto affrontare alla trasmissione televisiva di Maurizio Costanzo intitolata «Il letto di vetro» (16 novembre 1992) che «l'uguaglianza si basa sul disprezzo della mascolinità di donna» (Unità 18 novembre resoconto di Franca Chiaromonte). Ho indicato di fronte degli esponenti di organizzazioni positive di una politica di uguaglianza in Emilia Romagna fra il 25 e il 30 anni di lavoro unito donne quanti uomini e all'unanimità Boggi sono scritte per le donne. Un uomo dunque non è stato risultato di una politica di ostilità dell'uguaglianza. Ciò che ho aggiunto è che c'è da fare un passo in più oggi perché una tale politica è non decisa dal luogo di una politica di diritti ma per le donne. Secondo me questa nuova tappa della liberazione delle donne è che corrisponde a una liberazione non in parte tutte e tutte può e deve essere attraverso le mezzi che ho evocato nella trasmissione della definizione di un codice civile «scritto» dunque ad alto alle persone e di (e non di fatto per il mio

## La SATA e le assunzioni alla Fiat di Melfi

Caro direttore. A proposito dell'articolo pubblicato su l'Unità del 19 dicembre scorso intitolato alla Fiat di Melfi, vorrei precisare che la SATA per pressioni sindacali e per rispetto nei confronti degli interessati non fornirà al ministero alcuna informazione sulle selezioni di personale. Sull'esito delle mie dimissioni mi sono assunzioni agli effetti del 1992. E ciò perché per lo organizzativo sindacale non hanno richiesto informazioni sulle selezioni in corso sul loro sito. Devo solo sottolineare in merito che alcuni elementi del mio lavoro non sono stati nell'articolo non sono stati

Errieto Auci Responsabile impieghi e rapporti di lavoro





Grande fuga dalle blu chips
Il mercato drogato si sgonfia

SIP. Sip e Siemens rinnoveranno la rete telefonica della Ibm, il progetto prevede l'adozione di una rete telefonica digitale ad alte prestazioni in tutte le sedi italiane della Ibm che raggruppano 14.000 utenti. Nei mesi scorsi si è conclusa la prima fase del progetto. Il nuovo sistema operativo Hcom 300 è ora operativo nelle cinque sedi Ibm di Milano e in quella di Segrate e Basiglio.

due emissioni di Btp.
TDK. Il primo produttore mondiale di nastri magnetici, ha conseguito nel primo semestre dell'esercizio fiscale 1992-93 un utile consolidato di 18,2 miliardi di yen (152 milioni di dollari) in calo del 34,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (aprile-settembre). Il fatturato consolidato della società nipponica è sceso del 2,1% nonostante una leggera crescita delle vendite all'estero (+1,8%). Tdk ha subito un'erosione sensibile delle attività sui mercati audio e video nonché un indebolimento del settore dei componenti elettronici. Hanno tenuto bene invece le vendite di dischetti per computer e di semiconduttori.

MILANO. Giornata nera in piazza Affari. Le blu chips sotto l'urto dell'offerta hanno avuto dei veri e propri crolli, e in un contesto di scambi sostenuto. L'euforia rialzista, dovuta alle privatizzazioni, è scomparsa per lasciare il posto alla voglia di "realizzare" di fronte ai tempi lunghi delle dismissioni e a una ondata di pessimismo per l'emergere della profondità della recessione, a fronte di una comunità europea che sembra andare in pezzi, travolta dalle bule valutarie. Il sintomo del tracollo che era già apparso dopo le prime battute brillanti della seduta di lunedì, si è confermato con peggiori del previsto. Il Mib al-

le 11 presentava un regresso di circa il 4%, ridotto, ma di poco (-3,7%) al termine della chiamata dei titoli maggiori i quali dopo i forti cedimenti delle chiusure hanno presentato anche nel dopolunio pesanti arretramenti. Il Mib alla fine ha chiuso a -3,41% abbandonando quota 900 per attestarsi sugli 877 punti. Le Fiat avevano perso in chiusura il 4,89% e nel dopolunio hanno toccato il meno in chiusura, circa il 4% nel "dopo". L'abbuffata speculativa dei giorni scorsi, sfocia nelle cosiddette prese di beneficio che aggrava la battuta di arresto, come sempre accade. Che dire

infatti degli altri titoli guida? Le Olivetti sfiorano il crollo lasciando sul terreno il 6,12%, le Stet perdono il 4,54%, le Ili privilegiate il 4,08%, le Gemina il 4,96%, le Mediobanca il 3,49%, le Montedison il 4,05%, le Cofide il 5,84, e sui telematici tonfi per Cir Ferlin Ras Fondiaria Comit Credit e Pirellone. Come si vede escono malconci anche i privatizzabili (le Assitalia-Ili perdono il 7,37%) mentre le Sme dopo il voltacchia dell'altro ieri limitano la perdita allo 0,7%. Le Alitalia hanno perso un ulteriore 3,57%, le Autostrade privilegiate il 4,42%. Come riusciranno ora i Barucci a rimettere in sella il Toro delle privatizzazioni?

FINANZA E IMPRESA

CAMBI

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: DOLLARO, MARCO, FRANCO FRANCESE, etc. showing exchange rates.

Table with columns: Titolo, chius, prec, Var, % showing market performance for various companies.

MERCATO AZIONARIO

TITOLI DI STATO

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of stock market performance: ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

Table of stock market performance: MONTEFIDRI, PERLER, PIRELLI, etc.

Table of stock market performance: GEROLIMICH, PININFARINA, REJNA, etc.

Table of stock market performance: OLIVET RPN, PININFARINA, REJNA, etc.

Table of state bonds: Titolo, prezzo, var, % showing yields and prices.

Table of state bonds: CCT-DC96 IND, CCT-DC98 IND, CCT-FB97 IND, etc.

Table of investment funds: AZIONARI, FONDI CENTRALI, FONDI EUROPEI, etc.

Table of stock market performance: BANCARIE, BANCARIE, BANCARIE, etc.

Table of stock market performance: COMMERCIO, COMUNICAZIONI, ALITALIA CA, etc.

Table of stock market performance: MINERARIE METALLURGICHE, DALMINE, FALCK, etc.

Table of stock market performance: TESSILI, BASSETTI, CANTONITTO, etc.

Table of stock market performance: DIVERSE, DE FERRARI, DE FERRI P, etc.

Table of stock market performance: MERCATO TELEMATICO, ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, etc.

Table of stock market performance: MERCATO RISTRETTO, CON AGR ROM, CRA GRAGRI, etc.

Table of stock market performance: CARTARIE EDITORIALI, BURGIO, BURGIO, etc.

Table of stock market performance: ELETTROTECNICHE, ANSALDO, EDISON, etc.

Table of stock market performance: IMMOBILIARI EDILIZIE, AEDES, AEDES R, etc.

Table of stock market performance: MERCATO AZIONARIO, ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, etc.

Table of stock market performance: MERCATO AZIONARIO, ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, etc.

Table of stock market performance: MERCATO AZIONARIO, ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, etc.

Table of stock market performance: MERCATO AZIONARIO, ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, etc.

Table of stock market performance: CEMENTI CERAMICHE, CEM AUGUSTA, CEM BAR RNC, etc.

Table of stock market performance: CEMENTI CERAMICHE, CEM AUGUSTA, CEM BAR RNC, etc.

Table of stock market performance: CEMENTI CERAMICHE, CEM AUGUSTA, CEM BAR RNC, etc.

Table of stock market performance: CEMENTI CERAMICHE, CEM AUGUSTA, CEM BAR RNC, etc.

Table of stock market performance: CEMENTI CERAMICHE, CEM AUGUSTA, CEM BAR RNC, etc.

Table of stock market performance: CEMENTI CERAMICHE, CEM AUGUSTA, CEM BAR RNC, etc.

Table of stock market performance: CEMENTI CERAMICHE, CEM AUGUSTA, CEM BAR RNC, etc.

Table of stock market performance: CHIMICHE IDROCARBURI, ALCATEL, ALCATEL RNC, etc.

Table of stock market performance: CHIMICHE IDROCARBURI, ALCATEL, ALCATEL RNC, etc.

Table of stock market performance: CHIMICHE IDROCARBURI, ALCATEL, ALCATEL RNC, etc.

Table of stock market performance: CHIMICHE IDROCARBURI, ALCATEL, ALCATEL RNC, etc.

Table of stock market performance: CHIMICHE IDROCARBURI, ALCATEL, ALCATEL RNC, etc.

Table of stock market performance: CHIMICHE IDROCARBURI, ALCATEL, ALCATEL RNC, etc.

Table of stock market performance: CHIMICHE IDROCARBURI, ALCATEL, ALCATEL RNC, etc.

CONVERTIBILI

OBBLIGAZIONI

TERZO MERCATO

INDICI MIB

ORO E MONETE

Table of convertible bonds: CANTONITTO 93 CO 7%, CI NTROB BAGM 98 5%, etc.

Table of convertible bonds: CANTONITTO 93 CO 7%, CI NTROB BAGM 98 5%, etc.

Table of convertible bonds: CANTONITTO 93 CO 7%, CI NTROB BAGM 98 5%, etc.

Table of convertible bonds: CANTONITTO 93 CO 7%, CI NTROB BAGM 98 5%, etc.

Table of convertible bonds: CANTONITTO 93 CO 7%, CI NTROB BAGM 98 5%, etc.

Table of convertible bonds: CANTONITTO 93 CO 7%, CI NTROB BAGM 98 5%, etc.

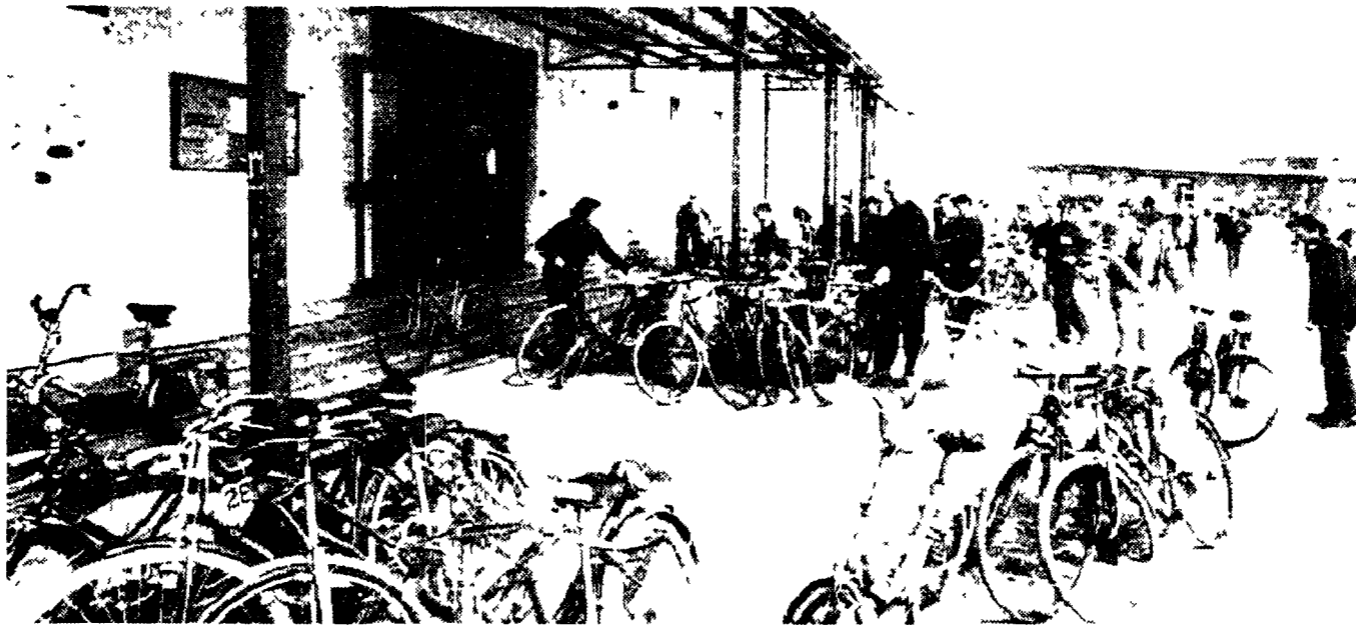
Table of convertible bonds: CANTONITTO 93 CO 7%, CI NTROB BAGM 98 5%, etc.



# Economia lavoro

<b>BORSA</b> Netto calo Mib a 877 (-3,41%)	<b>LIRA</b> Lieve rialzo Sul marco 867	<b>DOLLARO</b> Lieve calo In Italia 1390 lire
--	--	---

La riduzione del potere d'acquisto dei lavoratori rischia di accelerare la recessione accentuando il calo dei consumi e il rallentamento della produzione industriale. La Cgil: urgente un sistema di tutela automatica delle retribuzioni più basse



Nella foto: l'interno dei cantieri navali di Monfalcone

## Per Cipputi buste paga più leggere

### L'Istat: gli stipendi sono aumentati meno dell'inflazione

Salari e stipendi aumentano meno dell'inflazione. A rivelarlo è l'Istat. Il fenomeno rischia di far precipitare un quadro recessivo caratterizzato dal calo dei consumi e dalla riduzione della produzione. Sergio Cipputi della Cgil: «Se continuerà la caduta dei livelli di vita gravi conseguenze anche sull'industria. Urgente la definizione di un sistema automatico di tutela delle retribuzioni più basse»

MICHELE URBANO

MILANO. Sorpresa amara. Le buste paga aumentano meno dell'inflazione. Ogni che industriale sarà contento. Cipputi sicuramente no. Il fenomeno è comunque rilevante. Il primo salito di giugno. Il tam tam salitezza della crisi ha convinto i consumatori a stringere. La congiuntura, la parola d'ordine è risparmiare. E spesso non si hanno alternative. L'Istat che sancisce l'esistenza. Si anche in ottobre le retribuzioni orarie contattate dei lavoratori dipendenti hanno mantenuto una crescita inferiore al tasso di inflazione. Il 3,3 rispetto al 4,91 mentre i prezzi al consumo risultano in aumento del 1,5.

Nei ultimi dodici mesi hanno spuntato i minimi retributivi superiori all'inflazione solo a dipendenza del settore agricolo e quelli del terziario (esclusa la pubblica amministrazione). Come a dire che malinconia non tocca i muratori, il tessile, l'integrazione, i dirigenti e i settembre è aumentata del 2,5. Il primo avvio di buste paga più leggera.

«L'avevamo detto» commenta con rabbia il segretario generale della Cgil Sergio Cipputi «Si dimostra così come si arguisce la definizione di un sistema di tutela di tutti i lavoratori e per le retribuzioni più basse. Se i consumi calano mentre i prezzi salgono, il rischio è di un'ulteriore recessione. Se non addirittura un'ulteriore crisi».

MICHELE URBANO

relazioni industriali. Parli del segretario della Cgil Sergio Cipputi. «Strati di un ipotesi un po' diversa è quella contenuta nel documento di giugno. Che gli imprenditori ci stanno pensando su un bene ma i loro propositi mi sembrano ancora sensibilmente diversi dalla nostra. Non chiedono che i contratti di lavoro in azienda il salario deve essere rapportato all'efficienza dell'impresa e non può avere un carattere salariale e la produttività e i rapporti e i ricami e i del capitale del lavoro e in investimenti. Non si spinge quindi per questa ragione l'unico aspetto di lavoro dovrà essere quello legato al salario dei lavoratori».

Comitato del segretario della Cgil Silvano Veronesi. «È una proposta fuori dal mondo quasi che la busta paga fosse una settimana del totocallo la cui possibilità di vittoria dipende da altri, cioè dalle squadre di calcio. La polemica è aspra. È la notizia che gli stipendi aumentano meno dell'inflazione aggiunge veleno. Conferma l'accusa di quanto strumentale sia l'atteggiamento della Cgil. Ha tentato di scaricare sui salari vecchi e nuovi problemi di difficoltà del sistema produttivo. Ora il re e i suoi stipendi non aumentano senza che si recuperi competitività. Di chi è allora la responsabilità?»



Jacques Delors

## Accordo agricolo Usa-Cee

### L'Italia si avvicina a Parigi: «Potremmo anche respingerlo»

FRANCO BRIZZO

ROMA. L'Italia si avvicina all'accordo agricolo Usa-Cee? Il portavoce del ministero dell'Agricoltura smentisce: «ma sul tavolo c'è una dichiarazione di Giamini l'ontina che dimostra quanto l'Italia si sia impegnata a raggiungere un accordo con gli Usa. Il ministro ha aggiunto: «Noi per metterlo in discussione, abbiamo fatto un sacrificio sulla qualità, e abbiamo fatto un sacrificio sulla quantità». Il ministro ha aggiunto: «Noi per metterlo in discussione, abbiamo fatto un sacrificio sulla qualità, e abbiamo fatto un sacrificio sulla quantità».

in questi giorni ad altri viaggi tecnico politici per l'esecutivo comunitario. L'accordo di Washington è stato considerato venerdì scorso compatibile con la riforma europea. L'esame definitivo di compatibilità avrà soltanto il 7-8 di dicembre quando il consiglio dei ministri europei si riunirà prima del vertice e dei capi di stato e di governo dell'11-12 a L'amburgo. Venerdì si manterrà a Bruxelles i ministri di agricoltura e della comunità del 12 ma il Gatt non è all'ordine del giorno.

Perché tanta prudenza? Perché si aspetta di sapere quali decisioni prenderà la Francia di Mitterrand e Bréguet che ha deciso di cavare la protesta degli agricoltori ma non si sa bene fino a che punto. A Parigi le cose si sono complicate. Da noi da «velto» si è passati a toni sempre critici ma più sornzati. Bréguet ha fatto l'autogolfa all'interno che nella Comunità. Dominique Strauss Kahn ministro dell'industria e del commercio estero ha affermato la fermezza di cui risultano i

risultati. La situazione è notevolmente migliorata. In ogni caso la Francia ha ribadito Strauss Kahn non è pronto per approvare l'accordo di Washington. Le complicazioni salteranno fuori oggi quando Bréguet si presenterà in parlamento. Bréguet si è ad un voto di fiducia. Il governo si è presentato con un progetto di risoluzione dell'opposizione che l'opposizione di sinistra respingerà. Il risultato del negoziato americano. Su questa soluzione si è formato il consenso dell'opposizione di centro sinistra che non vuole regitare a Mitterrand un voto di fiducia quattro mesi dalle elezioni politiche. Il governo però appare deciso a porre lo stesso il fiducia. Si è sentito il socialista Aroux presidente del gruppo parlamentare cedere sull'agricoltura e il centro sinistra. Si è sentito il socialista Aroux presidente del gruppo parlamentare cedere sull'agricoltura e il centro sinistra. Si è sentito il socialista Aroux presidente del gruppo parlamentare cedere sull'agricoltura e il centro sinistra.

Il Consiglio dei ministri ha approvato l'Ici, l'imposta comunale sugli immobili. Dal 1993 la pagheranno i proprietari. L'altra nuova imposta varata è l'Iscom, una tassa sui servizi comunali che dal 1994 coinvolgerà anche gli inquilini.

## Dal prossimo anno si paga la tassa sulla casa

Dal prossimo anno si pagherà l'imposta comunale sulla casa. Ricalcherà gli schemi dell'Ici ma le aliquote saranno più salate: dal 4 al 7 per mille. Semprè nel prossimo anno arriveranno un'addizionale sulla tassa sui rifiuti e il raddoppio dell'iscrizione delle auto al Pra. La stangata sarà completa nel 1994 quando entrerà in vigore l'Iscom (pagheranno anche gli inquilini) e l'addizionale Ipef.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Nel 1993, l'ottobre, si pagherà l'imposta comunale sulla casa. Ricalcherà gli schemi dell'Ici ma le aliquote saranno più salate: dal 4 al 7 per mille. Semprè nel prossimo anno arriveranno un'addizionale sulla tassa sui rifiuti e il raddoppio dell'iscrizione delle auto al Pra. La stangata sarà completa nel 1994 quando entrerà in vigore l'Iscom (pagheranno anche gli inquilini) e l'addizionale Ipef.

comuni non rispettano tale limite, verrà applicata l'aliquote massima del 7 per mille. Il 1994 l'istituzione di un'altra imposta, il più salata, verrà applicata a tutti i comuni. Il 1994 l'istituzione di un'altra imposta, il più salata, verrà applicata a tutti i comuni. Il 1994 l'istituzione di un'altra imposta, il più salata, verrà applicata a tutti i comuni.

contribuire ai servizi di cui tutti usufruiscono. Il 1994 l'istituzione di un'altra imposta, il più salata, verrà applicata a tutti i comuni. Il 1994 l'istituzione di un'altra imposta, il più salata, verrà applicata a tutti i comuni.

prezzi. Il nuovo balzello - previsto solo per i proprietari - sarà pari al 4 per cento dell'importo di cui il proprietario pagherà l'imposta. Il 1994 l'istituzione di un'altra imposta, il più salata, verrà applicata a tutti i comuni.

Il decreto delegato, approvato dal Consiglio dei ministri, prevede che il nuovo balzello - previsto solo per i proprietari - sarà pari al 4 per cento dell'importo di cui il proprietario pagherà l'imposta. Il 1994 l'istituzione di un'altra imposta, il più salata, verrà applicata a tutti i comuni.

## Mezzogiorno, addio intervento straordinario

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. L'Italia chiude con l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. F. C. chiude anche definitivamente. L'Agensud l'erede della Cissa per il Mezzogiorno. Tutto ciò avrà una conseguenza politica rilevante e imminente: il referendum popolare non avrà più luogo. Sono queste le novità di un ordine di lavoro che giungono dalla commissione Bilancio del Senato che ieri sera ha concluso l'esame del decreto governativo per il rifinanziamento del bilancio 1993, approvando il 22 ottobre scorso il decreto n. 22 del 22 dicembre e ora dovrà presidiare il bilancio del 1993. Il decreto n. 22 del 22 dicembre e ora dovrà presidiare il bilancio del 1993. Il decreto n. 22 del 22 dicembre e ora dovrà presidiare il bilancio del 1993.

Il nuovo testo del decreto n. 22 del 22 dicembre e ora dovrà presidiare il bilancio del 1993. Il decreto n. 22 del 22 dicembre e ora dovrà presidiare il bilancio del 1993. Il decreto n. 22 del 22 dicembre e ora dovrà presidiare il bilancio del 1993.

Il nuovo testo del decreto n. 22 del 22 dicembre e ora dovrà presidiare il bilancio del 1993. Il decreto n. 22 del 22 dicembre e ora dovrà presidiare il bilancio del 1993. Il decreto n. 22 del 22 dicembre e ora dovrà presidiare il bilancio del 1993.

## Trasporti pubblici

### Per l'Agens la cura è fatta di privatizzazioni, mercato e abbonamenti deducibili

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. A quattro mesi dal varo dell'Agens, l'Agens di trasporti pubblici è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione.

Il mercato è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione.

Il mercato è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione. Il mercato è in fase di attivazione.



Diventa più tecnologica di colore cangiante e con nuove misure di sicurezza la banconota da cinquantamila lire che sta per uscire. Avrà le stesse dimensioni dell'attuale. Una scritta che cambia colore dal verde al blu a seconda dell'angolazione e microscritture che aggiungono, oltre alla filigrana, difficoltà per la falsificazione. In controluce si potrà anche leggere la scritta «Banca d'Italia»

**Vistosa «correzione» dei prezzi Comit, continua il rastrellamento Speculazione scatenata: -3,41% in Borsa**

**DARIO VENEGONI**

MILANO. Meno 3,41 per cento. Per il mercato di piazza degli Affari quella di ieri è stata una delle giornate peggiori dell'anno. Fin dall'inizio della seduta i titoli maggiori sono stati presi di mira da una fortissima corrente di vendite tanto che dopo pochi minuti dall'inizio delle contrattazioni l'indice Mib segnava una perdita di quasi il 1 per cento.

Solo verso il finale della seduta le cose sono leggermente migliorate e le punte minime sono state smussate da cauti acquisti. Il volume degli scambi è vistosamente ridotto in confronto alla scorsa settimana, dovrebbe aver di poco superato i 200 miliardi. L'indice Mib è sceso a quota 877 riportando la perdita dallo scorso gennaio al 12,3%.

Tra i titoli del listino persino le Sme hanno accusato una pur lieve flessione chiudendo a 5.361 lire, lo 0,7% in meno della vigilia. Molto meglio sono andati i titoli principali. I Generali hanno perso il 0,66%, le Fiat il 0,2%, le Olivetti addirittura il 6,12%, le Pirelli Spa il 5,6%, le Ferfin il 6,2%, le Assitalia il 7,37. In una parola un autentico massacro.

Forse davanti a qualche teminale di periferia il popolo dei cosiddetti borsisti avrà suscitato «Ma come? Non c'era il grande rialzo? Non ci avevano detto che la privatizzazione avrebbero fatto cambiare tutto? Come si spiega questo improvviso tracollo?»

In piazza degli Affari non si ottengono risposte univoche a questi interrogativi. Qualcuno il tracollo lo mette in relazione alle pessime notizie provenienti dal mercato dei cambi con le nuove tensioni tra le monete che sono indice certo di uno sfaldamento dell'Eurozona proprio alla vigilia del fatidico '93. Qualcuno altro dà maggior peso alle notizie sul

**Un giornale di Budapest: «Comprato il 35% della compagnia aerea ungherese» Gli italiani: «Nessuna firma»**

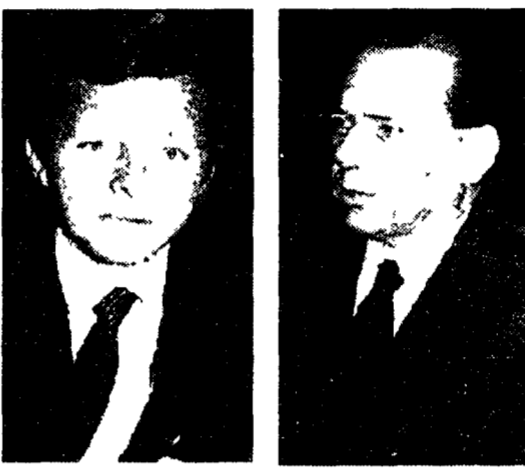
**Il presidente della Fininvest punta a un polo con Standa e Rinascente. Allarme debiti: un supervertice all'Eni**

# Alitalia conquista Malev Berlusconi: «Voglio la Gs»

L'Alitalia ha acquistato il controllo del 35% della compagnia aerea ungherese Malev. Lo afferma un quotidiano di Budapest. «Non è stata apposta la firma ad alcun rapporto», ha ribattuto il vettore italiano. Ma probabilmente è solo questione di giorni. Continua la battaglia per la Sme Berlusconi insiste: «Voglio la Gs». Supervertice all'Eni: misure straordinarie per far fronte ad un indebitamento sempre più pesante

**GILDO CAMPESATO**

ROMA. Alitalia Malev affare fatto? Si secondo il giornale ungherese Nepszabadszag il quotidiano di Budapest «Non è stata apposta la firma ad alcun rapporto», ha ribattuto il vettore italiano. Ma probabilmente è solo questione di giorni. Continua la battaglia per la Sme Berlusconi insiste: «Voglio la Gs». Supervertice all'Eni: misure straordinarie per far fronte ad un indebitamento sempre più pesante



Giovanni Bisignani Silvio Berlusconi

un ulteriore ragione per arrivare ad un accordo che preveda una collaborazione tra Standa e Gs. Intanto Helmut Maucher presidente della Nestlé, ha detto che il suo gruppo non è interessato a tutta la Sme ma solo a Italgel e un po' meno ai panettoni Motta e Alemagna. Comunque molto dipenderà dal prezzo. «Stando non è interessato a tutta la Sme ma solo a Italgel e un po' meno ai panettoni Motta e Alemagna. Comunque molto dipenderà dal prezzo».

Eni. «Compiare i ranghi e far fronte alla crisi» è la parola d'ordine che arriva dall'Eni. Amministratore delegato Franco Bernabè e il presidente Gabriele Cagliari hanno convocato ieri a Roma il top management (presidenti e amministratori delegati) di tutto il gruppo. All'ordine del giorno il piano sulle privatizzazioni compresi gli allegati che mostrano un'immagine preoccupante dell'industria pubblica anche se l'Eni si è fatto notare come il vero problema sarà quello del prezzo anche se con una certa dose di periferia ricorda di avere ancora in corso una causa giudiziaria con l'Iri. Chiede di essere indennizzato per la mancata vendita del 1985 quando con Benita Ferrero e Conserve Italia si aggiudicò (600 miliardi) l'asta «Ferrero e Benita hanno stretto accordi con la Sme non è Conserve Italia invece non abbiamo avuto alcuna forma di arricchimento» lamenta Berlusconi aggiungendo «Credo che i vertici dell'Iri siano preoccupati per l'esistenza di questa causa. Potrebbe essere

una ulteriore ragione per arrivare ad un accordo che preveda una collaborazione tra Standa e Gs. Intanto Helmut Maucher presidente della Nestlé, ha detto che il suo gruppo non è interessato a tutta la Sme ma solo a Italgel e un po' meno ai panettoni Motta e Alemagna. Comunque molto dipenderà dal prezzo. «Stando non è interessato a tutta la Sme ma solo a Italgel e un po' meno ai panettoni Motta e Alemagna. Comunque molto dipenderà dal prezzo».

Eni. «Compiare i ranghi e far fronte alla crisi» è la parola d'ordine che arriva dall'Eni. Amministratore delegato Franco Bernabè e il presidente Gabriele Cagliari hanno convocato ieri a Roma il top management (presidenti e amministratori delegati) di tutto il gruppo. All'ordine del giorno il piano sulle privatizzazioni compresi gli allegati che mostrano un'immagine preoccupante dell'industria pubblica anche se l'Eni si è fatto notare come il vero problema sarà quello del prezzo anche se con una certa dose di periferia ricorda di avere ancora in corso una causa giudiziaria con l'Iri. Chiede di essere indennizzato per la mancata vendita del 1985 quando con Benita Ferrero e Conserve Italia si aggiudicò (600 miliardi) l'asta «Ferrero e Benita hanno stretto accordi con la Sme non è Conserve Italia invece non abbiamo avuto alcuna forma di arricchimento» lamenta Berlusconi aggiungendo «Credo che i vertici dell'Iri siano preoccupati per l'esistenza di questa causa. Potrebbe essere

una ulteriore ragione per arrivare ad un accordo che preveda una collaborazione tra Standa e Gs. Intanto Helmut Maucher presidente della Nestlé, ha detto che il suo gruppo non è interessato a tutta la Sme ma solo a Italgel e un po' meno ai panettoni Motta e Alemagna. Comunque molto dipenderà dal prezzo. «Stando non è interessato a tutta la Sme ma solo a Italgel e un po' meno ai panettoni Motta e Alemagna. Comunque molto dipenderà dal prezzo».

**Astensione dal lavoro con assemblee e manifestazioni contro i mancati investimenti Per la Fulc in pericolo le sorti della chimica pubblica ed altri mille posti di lavoro**

## All'Enichem è sciopero generale

Riesce pienamente lo sciopero di quattro ore nel gruppo Enichem contro una strategia industriale che punta esclusivamente sulla petrolchimica trascurando i settori della chimica fine. La Fulc «Responsabilità anche del disimpegno Eni e del governo». Mille posti a rischio oltre ai duemila già saltati nel biennio. Impianti fermi a Crotona e ad Assemini (Cagliari) con assemblea permanente

**GIOVANNI LACCABO**

MILANO. Quattro ore di sciopero ieri nel gruppo Enichem per rivendicare un deciso cambio di rotta della strategia industriale. Un bilancio della giornata di lotta è soddisfatto il sindacato soprattutto per la adesione massiccia dei «punti di crisi». A Ravenna impianti al minimo tecnico e con sciopero dei turnisti di 24 ore a Cagliari manifestazione davanti alla sede Eni ed in Regione e confronto in consiglio provinciale presenti tutti i sindacati della Sardegna. A Manfredonia assemblea e delegazione dal prefetto. A Venezia turnisti in assemblea dalle 14 alle 17 assieme a tutti i consigli di fabbrica. A Milano manifestazione davanti alla sede centrale di piazza della Repubblica. I dati sulla adesione allo sciopero diramati dall'azienda «collimano in gran parte con le valutazioni del sindacato» eccetto che nella quantificazione della partecipazione degli impiegati e di alcuni insediamenti meno colpiti dalla ristrutturazione. L'azienda tutta

va conferma il 100 per cento di Manfredonia Villacidro Crotona Assemini e altri 85 per cento a Olona e 30 a Porto Torres e ancor meno sempre secondo le stime aziendali a Terni. Con lo sciopero di ieri la vertenza con Enichem ha raggiunto la quota di 20 ore di astensione dal lavoro. L'azienda aveva annunciato il taglio degli investimenti circa un anno dopo l'accordo con il sindacato. E dopo aver impegnato in un anno soltanto 1.297 di circa 2.200 miliardi concordati. Per l'azienda colpa della congiuntura sfavorevole e di alcuni nodi strutturali che hanno alimentato le perdite (mille miliardi previsti entro l'anno). Crisi industriale ribatte la Fulc che ha già convocato la fermata di 18 impianti ma che assieme alle altre negative della ristrutturazione deve garantire l'avvio di un piano industriale con investimenti alternativi. Ad Assemini (Ca-

gliari) il sindacato infacciatosi Enichem è mancato impegno dei 502 miliardi per il nuovo impianto di chimica fine in sostituzione di produzioni di smesse. I lavoratori sono in assemblea permanente da ormai dieci giorni. Tre giorni fa la vertenza ha dirottato la nave carica di etilene lasciando all'asciutto i depositi di materia prima. Fermi anche gli impianti di Crotona. Particolarmente tesa la situazione a Manfredonia dove dal 1988 sono bloccati gli impianti per la produzione del caprolattame (300 in cassa integrazione). Sono attivi solo gli impianti dei fertilizzanti (450 addetti) ieri mattina l'assemblea ha chiesto «la rottamazione di tutti gli impianti». Per la Fulc «la strategia Enichem mette in discussione la chimica pubblica limitandosi ad adeguare l'attività alla «prevalenza» dell'industria di inadempienze dell'Eni e del governo. Ecco perché la scelta di puntare sulla petrolchimica trascurando gli altri settori chimica fine agroindustria elastomero detergenti e fibre. Anche la ricerca già oggi sottotono prosegua la Fulc è destinata a perdere terreno «con i prevedibili effetti negativi». E con prospettive assai preoccupanti per il futuro industriale la chimica che rischia di finire nelle grinfie delle multinazionali mentre affatto interessate alla produzione ma volente alla conquista dei mercati. Il 66 per cento del volume di affari delle imprese straniere riguarda il commercio di merci prodotte all'estero, mentre il restante 34 per cento di produzione italiana contribuisce solo in minima parte all'export. Per il sindacato i costi sociali di questa politica industriale spaghata sono altri mille posti di lavoro destinati a saltare in aggiunta ai duemila dell'ultimo biennio. «Politica miope che viola l'accordo nazionale del '91 con gravi responsabilità di Eni e del governo».

**Sip Trasmissioni dati, meno care**

ROMA. È sulla Gazzetta Ufficiale il decreto che stabilisce e dal primo dicembre la revisione delle tariffe per il servizio Italic. La rete a commutazione di pacchetto specializzata per la fornitura di servizi trasmissione dati. Le tariffe italiane diventeranno così le più basse d'Europa. Dal momento del passaggio alla gestione unitaria Sip ha commentato l'amministratore delegato della società telefonica Antonio Zappalà «abbiamo potenziato la rete e ottenuto numerose economie di scala tutto ciò si è tradotto in una considerevole diminuzione di costi che consentirà ora di offrire un servizio migliore a tariffe notevolmente più vantaggiose per i utenti».

**Turismo La Sicilia contrattacca**

ROMA. Non è stato un buon 1992 per l'economia turistica della Sicilia. I primi consuntivi segnano un calo delle presenze e degli incassi. Quest'anno alle carenze croniche di tariffe aeree poco abbordabili, alberghi costosi collegamenti interni insoddisfacenti si sono aggiunti come sottolinea l'assessore regionale al turismo Paliolo (Psi) i drammatici fatti di sangue che hanno offuscato l'immagine della regione. Il governo regionale sta cercando quindi di correre ai ripari per il 1993 approntando pacchetti promozionali e puntando a migliorare alcuni servizi attraverso accordi con Alitalia e le Ferrovie e un nuovo collegamento Genova Palermo assicurato dalla Grimaldi.

## Crotone, gli operai occupano la fabbrica Chiedono che l'Eni rispetti gli accordi

**DAL NOSTRO INVIATO PIERO DI SIENA**

CROTONA. Quel che prima di tutto salta agli occhi è il violento contrasto tra il grigio polveroso degli impianti industriali e un mare di un turchino intenso di un colore indescrivibile una di quelle tonalità che solo il mare Ionio sa regalare. Così appariva ieri l'Enichem di Crotona il giorno dello sciopero generale del gruppo. Un indetto dal sindacato dei chimici proprio per reagire in nanzitutto alla decisione dell'azienda di chiudere la fabbrica calabrese insieme a quella di Assemini in Sardegna. Verso le nove e trenta del mattino uno «sincrono» bianco con sopra scritto alla meglio «Fabbrica occupata» viene issato sul cancello. «Per solo ventiquattrore» dicono gli operai assisi patiti all'ingresso e i membri del consiglio di fabbrica. Questa è la forma di lotta scelta nel giorno in cui tutti gli occhi sono appuntati su Crotona dopo l'episodio dell'incendio nello stabilimento nelle scorse settimane. Alla vigilia dello sciopero in vertenza non erano in molti a prevedere quello che sarebbe successo. Dirigenti sindacali rappresentanti della giunta regionale dirigenti del Pds che di Crotona conoscono molto gli umori interpellati rispondono che «poteva accadere di tutto». Invece ieri gli operai hanno detto che era meglio mettere tra parentesi la storia degli incendi e di presentarsi all'opinione pubblica nella più tradizionale veste di produttori. «Abbiamo occupato la fabbrica» dice un rappresentante del consiglio di fabbrica «perché siamo noi che così garantiamo la sicurezza degli impianti».

Ad aggravare la situazione poi vi sono i disastri occorsi negli ultimi anni. Quando fu il divorzio tra Eni e Montedison la breve esperienza di Enimont al fatto che l'impianto di Crotona passasse a Enichem aveva creato un senso di sicurezza tra gli operai che poi si è rivelato vano. «E ora» dice il segretario regionale della Cisl Enzo Sculco «anche l'unico azienda sostitutiva prevista dall'accordo che doveva fabbricare racchette da tennis si è rivelata un bidone». Leri a Crotona nonostante le preoccupazioni della vigilia il clima era sereno. Tutto tranquillo dunque? In municipio nel corso del consiglio comunale un consigliere comunale dipendente dell'Enichem e dirigente locale del Pds Rocco Gaetani dice che «se il governo non ci darà udienza continueremo la lotta con ogni mezzo». Tutti poi quando si chiede a che cosa pensano al loro che dicono che non molleranno fino a quando non saranno esaudite le loro rivendicazioni ricordano che a Crotona si estrae più del 14% della produzione nazionale di metano. Si arriverà a chiudere i rubinetti del combustibile? Il sindaco della città Carmine Ialaco mi dice che è accertato che l'istruttoria del metano provata a Crotona è abbasamento annuo del terreno di uno o due centimetri. L'Eni ha dunque verso la città calabrese solo una politica di rapina senza contropartite a cui dice il sindaco il comune è intenzionato a porre fine. Ora si attende un incontro col presidente del Consiglio. Certo è che se il governo non riuscirà a imporre a Enichem la riapertura del confronto i «giorni della rabbia» a Crotona debbono ancora cominciare.

## E ora la Fininvest rischia di perdere 300 miliardi di spot

**SILVIA GARAMBOIS**

ROMA. Stop agli spot Berlusconi non può fatturare in tv pubblicità di quanto ne aveva prima di acquistare la Mondadori nel maggio '91. A conti fatti si tratta di trecento miliardi in gioco che non potranno più essere messi in bilancio direttamente dalla Fininvest attraverso Publitalia ma dovranno essere affidati ad una concessionaria esterna.

Mentre al Senato si discute del decreto sulle sponsorizzazioni (in aula oggi e domani) per adeguare la normativa italiana a quella europea della «televisione senza frontiere» - provvedimento che per la Fininvest potrebbe significare un «taglio» netto di 400 miliardi - anche nelle aule dei tribunali si discute di pubblicità televisiva.

Questa volta è il Consiglio di Stato a porre un freno alla Fininvest. Si è infatti conclusa ieri una battaglia legale tra Eni e Berlusconi fatta di continui ricorsi annullamenti ripristini il consiglio di Stato ha così deciso di annullare con una ordinanza la sentenza del Tar del Lazio del 27 agosto scorso che a sua volta rivedeva nulla la decisione del garante per la televisione. Giuseppe Santandrea e Berlusconi hanno concesso il loro assenso agli editori che si sentivano danneggiati dalla possibilità di Berlusconi di contrattare con temporaneamente pubblicità per tv e carta stampata era in fatto intervenuto lo scorso maggio fissando le regole per una più equa ripartizione del mercato pubblicitario. Sembra una cartolina per bambini uno scioglimento la catena di ricorsi da sola rende però espliciti gli interessi fortissimi che stanno dietro queste decisioni.

Berlusconi accusato dalla Fieg di «posizione dominante» nel mercato aveva avuto una sorta di «sospensione» nel giudizio da parte del Garante che aveva evidenziato invece il «rischio» di una supremazia da parte del proprietario di Fininvest Mondadori. Per questo

**ROMOLO PAOLUCCI** la moglie Malisa il figlio Ilio e la nuora Gabriella lo ricordano con immutato dolore agli amici e ai compagni che gli hanno voluto bene. Biadene (Grosseto) 25 novembre 1992.

**ALVARO TOPPAN** La moglie ed i figli che lo ricordano con immutato affetto e sottovoce per 11 milioni. 100.000. Ancona 25 novembre 1992.

**WALTER MAZZA** La moglie Malisa e i figli Claudio e Luca lo ricordano a quanti lo conobbero e lo amavano. Roma 25 novembre 1992.

**PATROCLO** Dato ricordo. Milano 25 novembre 1992.

**MAURO BRUTTO** ad amici e compagni. Milano 25 novembre 1992.

**ENZO DINA** scritto al Pci prima e poi al Pds e a loro militante sindacale dei poliziotti. Roma 25 novembre 1992.

**ALESSANDRO PISONI** la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto e rispetto. Sotto scereno in memoria per il loro giorno. Gallarate 25 novembre 1992.

**ANTONIO DI IACOVO (Totò)** esempio di militante appassionato e coraggioso. Roma 25 novembre 1992.

**Gruppo Pds - Informazioni parlamentari**  
I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi (ore 9.30 e 17) e alle sedute successive.  
L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per oggi alle ore 21.

**CeSPI - Centro studi di politica internazionale Fondazione Fittinelli**  
**ICIPEC - Istituto per la cooperazione internazionale politica economica culturale**  
**MOLISV - Movimento liberazione e sviluppo**  
**SEMINARIO Centroamerica. Le ragioni della pace, il contributo dell'Europa**  
26 novembre 1992, ore 16  
ICIPEC via Uffici del Vicario 49  
**Programma**  
- Integrazione regionale e democrazia. Quali possibilità? Antonio DUCCI Direttore Parlamento europeo  
- Il Centroamerica nel nuovo contesto internazionale José L. RUI-SAUSI Ricercatore CeSPI  
- L'impegno europeo in Centroamerica Luciano VECCHI Parlamentare europeo  
- Le prospettive di pace in Centroamerica e il contributo dell'Europa Rubén ZAMORA Vicepresidente dell'Assemblea nazionale di El Salvador





Grazie al laser chi russa può guarire Forse



Russava «come una squadra di jet supersonici», a sentire la moglie, che esasperata da tante notti insonni lo aveva praticamente cacciato di casa. Grazie a un'operazione chirurgica di cinque minuti eseguita con il laser, il matrimonio di Gary Chard è stato salvato.

Ersparmer e la Sandoz vincono il Premio Galeno Italia

La prima edizione italiana del Premio Galeno Italia, associato al Prix Galien e promosso da «Il Giornale del medico» è stato assegnato al professor Vittorio Ersparmer per le sue ricerche sulla serotonina e alla casa farmaceutica Sandoz per gli studi sull'uso della ciclosporina nella cura della psoriasi.

Relitto di U-boat nucleare sovietico davanti alla Bretagna

Un sottomarino nucleare sovietico è naufragato nel 1970, 800 chilometri al largo delle coste bretoni e il suo relitto, che contiene ancora materiale nucleare, si trova sul fondo marino a 4600 metri di profondità. Lo ha rivelato ieri sera il canale televisivo France 2.

«Ritrovata» la cometa che potrebbe distruggere la terra

Gli astronomi dell'osservatorio belga di Uccle hanno «ritrovato» in questi giorni nel cielo una cometa che non veniva più osservata da oltre 130 anni e che si teme potrebbe un giorno entrare in collisione con la Terra con conseguenze disastrose per il nostro pianeta.

MARIO PETRONCINI

Che fatica essere figlio

Parla Bertrand Cramer, psichiatra infantile. Il bambino deve lavorare sodo per assecondare i desideri dei genitori ma anche per costruirsi il proprio destino

«Oh, com'è egoista. Proprio come sua nonna». Così il genitore si affretta ad attribuire al bebè un'identità, a stabilire una continuità familiare e, infine, a disegnare il destino di suo figlio. Il bambino dovrà faticare non poco per corrispondere al ruolo che gli hanno costruito mamma e papà.

MANUELA TRINCI

GINEVRA. Fino a poco tempo fa, nel pensare a un neonato, a un bebè, non gli si attribuivano certo qualità autenticamente psichiche; lo si considerava piuttosto come un oggetto di cure, destinatario passivo dell'alimentazione e delle misure pedagogiche che gli venivano imposte.

Negli ultimi anni, i lavori di ricerca di psicoanalisti, psicologi e psichiatri dell'infanzia hanno invece messo in luce una nuova immagine del bebè: capace di intenzioni, discriminazioni, attaccamenti, rifiuti selettivi, così come dotato di capacità percettive complesse e molto sensibile a quanto preservano le interazioni che presiedono ai suoi scambi con la madre.

Catturato dunque e inevitabilmente, sino dalla nascita, in una complessa rete di desideri e interdetti, questo incredibile signor bebè deve lavorare non poco per corrispondere al ruolo che da lui si attendono i suoi genitori tenendo tuttavia conto delle proprie esigenze.

A questo proposito, dopo decenni di letteratura relativa alle difficoltà che si incontrano ad essere genitori, arriva finalmente un libro il cui provocatorio titolo «Professione bebè» (edito da Bollati Boringhieri) rende giustizia a un bambino drammaticamente impegnato nel correggere il disegno, il destino, che per lui era stato tracciato. Autore Bertrand Cramer, psicanalista, psichiatra infantile, direttore del Service de Guidance Infantile di Ginevra, che abbiamo incontrato.

Nel suo libro c'è un messaggio nuovo e chiaro: far sapere come in questa età, che inaugura la vita, i destini possono intrecciarsi: i giochi, cioè, non sono ancora fatti.

Si, il percorso è comunque

re a una sorta di definizione di contratto: il bebè deve imparare quali sono i termini da rispettare per mantenere la relazione con la madre.

Dire questo non può far pensare al bebè come a un'eco della voce della madre?

No, questo proprio non direi, anzi, avvalendomi della collaborazione di Daniel Stern, ho dedicato molto spazio di «Professione bebè» ad illustrare come ogni bebè abbia, fin da subito, un profilo caratteristico di sensibilità e di attività. Questo temperamento di base influenzerà a sua volta i genitori e orienterà l'interazione.

Non a caso lei parla a lungo di come la relazione con il bebè possa divenire il supporto di un dramma recitato nell'infanzia stessa del genitore.

Sì, lo studio delle biografie, o la pratica della psichiatria provano che quello che io chiamo «copioni» esercitano un potere considerevole e duraturo: determinano le prime reazioni, ma persistono tutta la vita. E ognuno di noi cerca di adattarsi. La prima infanzia è il momento ideale per cogliere gli abbozzi, per decifrarne il codice, trovarne l'origine.

Con il suo lavoro lei pensa di poter intervenire in questi circuiti e di modificarli?

Non sempre, ma quando si vede il bambino sbarazzato delle immagini dei fantasmi e che inizia ad essere percepito senza più contenzioni di pesanti fardelli familiari, ci si rende conto che si possono vivere, sia da parte dei genitori che da parte del bebè, nuovi sentimenti. Si vede anche rinascere una forma di speranza: il progetto concretamente l'avvenire del bambino è decontaminato dalle predizioni negative.



Così la psicoanalisi scoprì l'infanzia

Dagli anni 40 ad oggi, da quando cioè Melanie Klein difendeva strenuamente nell'ambito della Società psicoanalitica britannica le sue concezioni pionieristiche sull'analisi dei bambini, lavorando instancabilmente a contatto con gli stati più primitivi della mente proprio presso la Tavistock Clinic di Londra, si è assistito a un diverso modo di considerare quella che di fatto è diventata una delle più proficue branche della psicoanalisi stessa: la psicoanalisi dei bambini.

Freud, si sa, guardava invece a questo intervento diretto sui bambini con l'intento di chi soprattutto voleva applicare le sue rivoluzionarie scoperte a sempre ulteriori campi del sapere, in questo caso alla pedagogia. E analisi pedagogiche si chiamarono infatti inizialmente quelle che «donna dai bambini cuore» conduceva con bambini o ragazzini disadattati, delinquenti, o affetti da un qualche problema. Divennero poi analisi profittiche, ma a sottolineare il ruolo assolutamente secondario che continuavano a rivestire in ambito psicoanalitico c'è da

aggiungere il fatto che venivano affidate ad analisti non medici, dotti laici. La psicoanalisi dei bambini, che divenne poi terreno d'elezione per lo scontro titanico fra Anna Freud e Melanie Klein, ha sempre incontrato lungo il suo procedere le questioni connesse agli aspetti pedagogici, educativi e non di rado ha corso il rischio di diventare una pratica adattiva o, come era solita dire Maud Mannoni, una specie di ortopedia correttiva del bambino.

Psicoanalisti, psicoterapeuti dei bambini, educatori, insegnanti, personale sanitario preposto all'infanzia, pediatri, si sono dati appuntamento a Larmor Plage (Bretagna) per il IX Congresso Internazionale della Tavistock Clinic di Londra; un convegno, che oltre a fare il punto sulle questioni più prettamente teoriche relative alla psicoanalisi dei bambini, ha avuto come tema specifico la comunicazione. La partecipazione è stata numerosa: dalla Russia al Brasile, dall'Italia, alla Francia, alla Germania, all'Austria, e

ha dato un'idea della penetrazione e ramificazione sul territorio che questa organizzazione si riserva a compiere negli ultimi dieci, quindici anni. Una diffusione importante se si tiene conto che la Tavistock ha come sua specificità - oltre, ovviamente, alla formazione di psicoterapeuti infantili - l'obiettivo di dare un aiuto concreto ai vari operatori dell'infanzia.

Bambini molto malati, psicosomatici, adottati, deprivati, istituzionalizzati, ognuno di loro, in vario modo, a contatto con i sentimenti più impensabili legati a una perdita catastrofica e vissuta come irreparabile, bambini che possono essere aiutati a parlare delle loro paure e a ricreare, grazie a una mente adulta, che può inizialmente pensare per loro, un legame stabile in grado di riparare questa precoce perdita. L'intervento allora condotto in modo esemplare e raccontando da ostetriche si colloca in quel «parlare senza parlare» di cui spesso si serve il bambino per comunicare.

C. M. T.

L'ozono della discordia divide i paesi occidentali

Sono ancora due i problemi insoluti alla Conferenza Onu sull'ozono di Copenaghen. Riguardano la gestione dei fondi per lo sviluppo e l'eliminazione del bromuro di metile. Intanto a Roma il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana precisa la posizione italiana: assumere le posizioni più avanzate per eliminare le sostanze nemiche dell'ozono e favorire la gestione autonoma dei fondi.

COPENAGHEN. Due problemi insoluti, sui quali si è verificata una evidente frattura, stanno impegnando le delegazioni dei 100 paesi che partecipano a Copenaghen alla Conferenza sull'ozono organizzata dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (Unep). Mentre un accordo di massima sembra esser stato raggiunto sui CFC (clorofluorocarburi) e gli altri, si sono creati due fronti sul tema del bromuro di metile, un insetticida impiegato per disinsettare i prodotti agricoli e largamente utilizzato nell'area mediterranea. Due diversi modi di pensare dividono inoltre i paesi in via di sviluppo - sostenuti dagli Stati Uniti - da un gruppo di Stati occidentali - tra cui Francia e Gran Bretagna - sulla questione della gestione del fondo

multilaterale che ha lo scopo di aiutare il Terzo mondo nel campo delle tecnologie alternative. Mentre gli oratori sono ancora impegnati ad illustrare le posizioni ufficiali, i negoziatori si sono chiusi nelle sale del palazzo dei congressi di Bella Center per consultazioni informali, nella ricerca di soluzioni di compromesso. Per oggi, giornata conclusiva della Conferenza, si attendono accordi sull'intero «pacchetto ambientale».

La posizione italiana, che nei giorni scorsi è apparsa piuttosto confusa e contraddittoria, è stata chiarita da Carlo Ripa di Meana, Ministro per l'Ambiente. L'Italia ha assunto una posizione precisa sul meccanismo finanziario che dovrà aiutare i paesi in via di sviluppo ad intro-

Gli impianti che trasportano energia elettrica sono pericolosi? A Bologna un convegno ribadisce l'allarme. Il terribile dubbio dell'effetto alta tensione

Stop agli elettrodotti che passano sulle case e gli ospedali, come pure alle cabine di trasformazione troppo vicine alle abitazioni; e attenzione anche a sognare l'auto elettrica. L'ammonimento è del professor Cesare Maltoni, oncologo, che analizza gli studi condotti in Svezia e Stati Uniti sui campi elettromagnetici a bassissime frequenze: causano, forse, leucemie e tumori del sistema nervoso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SERGIO VENTURA

BOLOGNA. Perché certi bambini si ammalano di leucemie ed altri no? Fino a metà degli anni 70 la domanda rimaneva senza risposta. Poi, una ricercatrice americana, la dottoressa Wertheimer, con certissima pazienza sottopone due gruppi di piccoli comparabili per età, gli uni colpiti dal male, gli altri no, ad una indagine sistematica sui possibili elementi che li differenziano: abitudini alimentari, uso di farmaci, abitazione, caratteristiche dei genitori. Dopo centinaia di visite il bilancio è disarmante: nulla di fatto. Quando sta già per abbandonare, la ricercatrice si accorge però di un particolare importante: nella maggior

parte delle case dei bambini leucemici è ubicato un trasformatore elettrico, secondo l'uso comune nelle abitazioni civili degli Stati Uniti. La ricerca riparte da capo e svela come la sola presenza del trasformatore abbia triplicato i casi di leucemia.

Il professor Cesare Maltoni, direttore dell'Istituto di oncologia dell'università di Bologna, parte da qui, praticamente dalla «preistoria», (prima di allora non esistevano studi) per mettere in guardia dal rischio provocato dai campi elettromagnetici nei quali siamo tutti immersi. Quel lavoro da pionieri (correvano il 1979), chiari per la prima volta che leucemie,

ma anche tumori del sistema nervoso centrale, colpivano bambini esposti a campi elettromagnetici a bassissima frequenza in ambiente domestico. Da allora le ricerche si sono estese anche all'ambiente in generale e a quello di lavoro.

Oggi sono 65, e di esse si è ampiamente discusso a Carpi, nel corso di una speciale sessione dell'annuale convegno dell'Istituto Ramazzini, accademica scientifica che riunisce oltre 150 scienziati d'ogni parte del mondo impegnati nello studio delle malattie professionali e ambientali. «La più documentata ricerca», dice Maltoni - hanno mostrato, pur con diversi livelli di evidenza, un eccesso rispetto alla media di leucemie e linfomi, di tumori del sistema nervoso e dei tumori totali sia nei bambini che negli adulti esposti a campi elettromagnetici. Nei maschi esposti per motivi di lavoro è stato anche rivelato un aumento di tumori mammari. Si tratta di dati estremamente significativi, che attestano la presenza di un rischio e quindi richiedono altre ricerche sperimentali. Occorre rendersi conto che, anche se i campi elettromagnetici sono un agente cancerogeno debole, tutta l'umanità ne è coinvolta perché i campi elettromagnetici sono presenti praticamente ovunque. La principale fonte di allarme, avverte il professor Maltoni, «è costituita dalle centrali elettriche e dagli elettrodotti».

L'oncologo punta il dito contro i gravi ritardi della ricerca biomedica rispetto all'evoluzione delle tecnologie e dell'industrializzazione. Tv, elettrodomestici, coperte termiche sono solo alcuni degli elementi che in ogni casa producono piccoli campi elettrici sulle cui conseguenze la scienza non è ancora in grado di dire niente di certo. «Presumo che in una casa normale la presenza di questi campi sia inferiore al decimo di milionesimo di tesla, (unità di misura, nab) e quindi il rischio sia prossimo allo zero», aggiunge Maltoni. Ben diverso il discorso se la casa è vicina ad una centrale elettrica o se sul suo tetto passano le linee ad alta tensione. L'Enel, per esempio, ha compiuto un grave errore a voler costruire l'elettrodotto a 380 Kvolt tra Fano e Forlì che attraversa una zona, specie d'estate, popolosissima. Come pure è una follia far nascere il Polo tecnologico di Bologna nel centro urbano. Il perché emerge dai risultati delle ricerche epidemiologiche presentate a Carpi. Tra queste spiccavano quelle condotte in Svezia dal dottor Albin su 400 mila persone, e quella del professor Melanowski su 50 mila dipendenti di aziende elettriche americane. In quest'ultimo caso, riferisce Maltoni, si è visto un eccesso di rischio correlato a campi con dosi inferiori al milionesimo di tesla.

Secondo l'Irpa, associazione internazionale per la protezione contro le radiazioni, l'intensità accettata per evitare effetti subacuti è di 100 milionesimi di tesla. Sotto l'elettrodotto di Rimini, messo in piedi un paio d'anni fa nonostante il parere contrario delle popolazioni, furono misurate intensità comprese tra 5 e 10 microtesla, ovvero fino a cinquanta volte oltre la soglia di rischio. Prima di sostenere che restare a lungo incollati davanti alla Tv o ai videotermini nuoce alla salute, occorre effettuare ricerche sperimentali: si approfondite. Una di queste si appressa ad avviarsi, dalla primavera prossima, l'Istituto oncologico Addari di Bologna, presieduto dallo stesso professor Maltoni. Si studieranno gli effetti cancerogeni dei campi elettromagnetici a bassissima frequenza, inclusi i livelli di intensità ritenuti accettabili, quelli, cioè, che possono essere emessi dal phon o dal rasoio elettrico, dall'Hi-Fi o dalla Tv. Nell'arco di tre anni saranno studiati 4400 ratti; analoga ricerca su 2460 case verrà svolta dall'Istituto nazionale di scienze ambientali mediche degli Stati Uniti. I primi risultati potrebbero esserci già fra un paio d'anni. Ma non vi sarebbe da gioire. Infatti, la scia intendere Maltoni, «ne daremo conto in ante: i soli se saranno clamorosi e gravi». Altrimenti il bilancio si farà nel '96.







Antonio Lubrano cacciatore di truffe

In onda su Raitre alle 20.30 Traslochi, buoni postali e fast-food: ecco che cosa consiglia Antonio Lubrano

ROMA Chi non ha affrontato almeno una volta nella vita le immensi fatiche del trasloco? Quell'ineffabile arduo tentativo di far arrivare nella nuova casa tutti gli oggetti in perfetto ordine intatti puliti e...

Antonio Lubrano Per esempio è difficile orientarsi nella scelta della ditta. In Italia le imprese in questo campo sono circa tremila ma non tutte sono dotate delle necessarie professionalità. A questo proposito ilatore Leo Gullotta e il protagoinista di un caso ricostruito mentre Carmelo Vincenti si fa raccontare le peripezie di una famiglia di Falconara nelle Marche il cui trasloco dura da dieci anni ed ancora non è terminato.

Per «Dido Menica» e «Mai dire goal» nervosismo alla Fininvest «Italia 1? Addormentiamola»

Nuovi episodi di nervosismo nella crisi di Italia 1. Il direttore Carlo Vetrugno minaccia di sospendere il programma di Gaspare e Zuzzurro Dido Menica e Berlusconi è sceso in campo per impedirlo. Deciso, d'accordo la Gialappa's Band, lo spostamento in seconda serata di Mai dire goal. Due programmi che dovrebbero essere il fiore all'occhiello della rete, ma sono vissuti come «sacche di resistenza».

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Non è un segreto ma ve lo riveliamo lo stesso: Italia 1 è una rete in crisi. Crisi di ascolto (meno 2%) ma più ancora di identità. Il suo direttore Carlo Vetrugno è stato messo all'apostola ad amministrare questa crisi. Infatti se Berlusconi avesse voluto fare di Italia 1 una rete forte e capace di innovarsi e far discutere si sarebbe tenuto Carlo Freccero. Invece l'editore e padrone ha scelto di abbandonare la sua creatura alle mire del marketing e dei burocrati lottizzati che ormai governano anche la tv commerciale. Poche sono le sacche di resistenza. Su Italia 1 sono due, e nessuno a produrre le due uniche trasmissioni serali che (la domenica e il lunedì soltanto) si sostituiscono a televisioni e film tardo yuppie: ci o demenziali sport-azione scia.

Ma il direttore Vetrugno parlando come se fosse il direttore del libero stato di Bananas (che invece è Berlusconi), ha accusato Mai dire goal a Dido Menica per dire che «se un prodotto non rende bisogna prendere in considerazione i poli di blocco». Parole grosse e altrettanto false. Prima di tutto perché gli ascolti di Mai dire goal sono scesi solo in concomitanza con un film molto forte di Raiuno (il 19 ottobre) e poi sono subito risaliti la settimana successiva. Ma il secondo e decisivo argomento con il quale Vetrugno è un altro. Se anche un programma dovesse saltare non sarebbe certo lui a deciderlo. Ed ecco le prove.

La redazione tutta gli autori e il cast, hanno passato però delle brutte ore. E non se lo meritano. Gaspare e Zuzzurro infatti sono stati costretti dalla azienda ad accollarsi una inflazionata struttura (quella del Gioco del nona) pomeridiana in prima serata che stride col loro genere di comicità. Così sono costretti a fare tutto il possibile e anche l'impossibile per inzeppare di gag quel corpo morto che chiamano il «mammozzoni» e che costituisce la struttura anche scenografica del programma. Zuzzurro voleva farne una sorta di «casa di ringhiera» dove potessero entrare e uscire personaggi di ogni tipo. Naturalmente gli è stato negato mentre gli sono state imposte per così dire le regole del gioco e il conduttore Leo De Romedis con la sua spavalda inadeguatezza e costretto a stare lì dentro mentre chiamante vorrebbe



la Gialappa's Band con Teo Teocoli e Gene Gnocchi

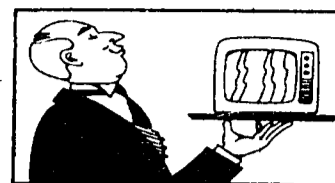
nacciato di punto in bianco di chiusura giusta la settimana scorsa a lavoro in corso. Ma quando lo ha saputo Berlusconi ha mandato il suo veto a ogni decisione di blocco. Tanto per far capire chi è il padrone e chi decide.

La redazione tutta gli autori e il cast, hanno passato però delle brutte ore. E non se lo meritano. Gaspare e Zuzzurro infatti sono stati costretti dalla azienda ad accollarsi una inflazionata struttura (quella del Gioco del nona) pomeridiana in prima serata che stride col loro genere di comicità. Così sono costretti a fare tutto il possibile e anche l'impossibile per inzeppare di gag quel corpo morto che chiamano il «mammozzoni» e che costituisce la struttura anche scenografica del programma. Zuzzurro voleva farne una sorta di «casa di ringhiera» dove potessero entrare e uscire personaggi di ogni tipo. Naturalmente gli è stato negato mentre gli sono state imposte per così dire le regole del gioco e il conduttore Leo De Romedis con la sua spavalda inadeguatezza e costretto a stare lì dentro mentre chiamante vorrebbe

farle deflagare nel ridicolo. Nell'ultima puntata (che è comunque salta a 2 milioni 322mila spettatori) tutto il gruppo dei comici in diretta ha dato il meglio di sé. Vito è esplosivo in due belle caratterizzazioni. Giobbe ha evangelizzato i razzisti con un suo «Crisi nera» e Jacchetti e Pistorino hanno dato lacrime e sangue improvvisando e scorciando all'ordine dei due capocomici negli intervalli pubblicitari. In somma tutti insieme hanno mostrato un vero scatto d'orgoglio. Cosa che manca ai loro dirigenti.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



I FATTI VOSTRI (Raidue 11.55) Nell' piazzetta di cui Alberto Castagna fu gli onori di casa arriva la storia di un bambino di cinque anni che ha assoluto bisogno nel giro di sei mesi di fare un trapianto di fegato. L'altro ospite è Giuseppe Badell, un napoletano completamente rovinato per colpa del racket.

DETTO TRA NOI (Raidue 15.10) Piero Vigorelli ricostruisce le circostanze della morte di Denis Del Zotto di 29 anni morto dopo dodici giorni di coma in un ospedale di Udine dove era stato ricoverato in seguito alle percosse di quattro bullasconi di un night club. Segue la cronaca rosa con la bella Mari Venet e ospite di Mita Medici ed un'intervista a Cinzia Leone. L'attrice comica e che un anno fa fu colpita da un tumore.

CANZONI DI GUERRA (Raitre 17.30) Si apre con Immagine la canzone di John Lennon la settima puntata del programma. Seguono Ispirazione e denuncia della guerra di Bob Dylan e l'interpretazione di Ispirazione di Boris Vian offerta da Ivano Lomazzi. Verranno trasmessi anche brani di De Gregori Luigi Tenco e Caterina Caselli e Giganti.

GEO (Raitre 18) Il programma di viaggi ed avventure alla scoperta del pianeta Terra propone un documentario di Olivia Forst. Tevere l'Arno e la troupe di Geo ha seguito il percorso del fiume dalla sorgente alla foce per 100 chilometri attraverso quattro regioni.

MOSE (Cinquantesimo 20.30) Prima puntata stasera dello sceneggiato con Irene Pappas, Burt Lancaster, Anthony Quayle e Indira Thulu. Si racconta l'epica storia del polibotro prigioniero in Egitto e la lunga fuga alla ricerca di Terra promessa.

T'AMO TV (Telemondo 21.10) La tv vista dal cinema? In un certo senso dal momento che stasera sarà il protagonista cinematografico Aurelio De Laurentiis a commentare a sè stesso il suo lavoro e la sua allegria con pagina i programmi di altre tv.

SPAZIO 5 (Canale 5 22.30) La rubrica di approfondimento del Tg di Enrico Mentana dedica il servizio di apertura all'escalation di violenza razziale che sta attraversando l'Europa. In uscita anche un servizio sulla violenza razzista in Italia con immagini inedite di aggressioni e picchiaggi ad opera di skinhead.

MIXER NEL MONDO (Raidue 22.30) Si intitola Egitto: ogha di Islam il programma proposto stasera da Giovanni Minoli e Aldo Bruno. L'Egitto viene presentato come un paese enigmatico amico e nemico di Israele paradiso turistico e culla dell'antichità. E forse luogo ideale per capire l'intero mondo mediorientale.

MILANO, ITALIA (Raitre 22.15) Dopo le polemiche sciolte alla conferenza sugli invalidi tenuta in Vaticano nei giorni scorsi, Gad Lerner viene a discutere su «Invidia e sessualità» associazioni di handicappati sacerdoti e psicologi.

(Tom DePascale)

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings. Columns include Raiuno, Raidue, Raitre, Spazio 5, Tele+, and Radio. Each cell contains program titles, times, and brief descriptions.





Freddie Mercury

### Anniversari Un anno fa la morte di Mercury

Si spegneva un anno fa nella sua casa di Londra, stroncato dall'Aids, Freddie Mercury, il cantante dei Queen. Per vent'anni era stato alla guida di uno dei gruppi rock più popolari, spesso in testa alle classifiche, provocatori già a partire dal nome (Queen in inglese vuol dire regina, ma è anche un modo di indicare gli omosessuali), «eccessivi nell'immagine, nel gusto un po' kitsch della provocazione sessuale, musicalmente oscillanti fra rock'n'roll e romanticismo. Mercury (il cui vero nome era Frederick Bulsara) era nato nel 1946 a Zanzibar, in Tanzania. Pochi anni dopo rientrò con la famiglia a Londra, dove si diplomò in arti grafiche. Ma la professione di illustratore lasciò subito il posto alla vera ambizione del giovane Freddie, quella di diventare il cantante di un gruppo rock che riuscisse a diventare celebre quanto i Beatles; e certo i Queen sono andati abbastanza vicini ad eguagliare i quattro baronetti in quanto a popolarità. L'industria lo ricorda a modo suo: la Emi pubblica *The Freddie Mercury Album*, una raccolta di tutte le migliori incisioni di Mercury come solista, realizzate fra il 1984 ed il 1988, compresa *Barcelona* registrata con il soprano spagnolo Montserrat Caballé. Esce contemporaneamente sul mercato la videocassetta *The Freddie Mercury Tribute* contenente la registrazione integrale del concerto commemorativo tenutosi allo stadio Wembley di Londra lo scorso 20 aprile, con David Bowie, Elton John, Guns N'Roses, Metallica, Annie Lennox, Zucchero e molti altri. Tutto il ricavato della vendita del video sarà devoluto dalla Mercury Phoenix Trust alle maggiori organizzazioni mondiali impegnate nella lotta contro l'Aids.

## Il gruppo newyorkese è in Italia. Musica dura e straordinaria: il concerto dell'anno Sonic Youth, il rock è vivo

Shakerate selvaggiamente dalle chitarre dei Sonic Youth, oltre 2 mila persone stipate nel Rolling Stone hanno toccato con mano l'assoluto: una musica violenta e dolcissima, un distillato di intelligenza rock che non ha, al momento, eguali. «Siamo solo testimoni dello strazio nel cuore dell'America», dice il chitarrista Thurston Moore, ma la lezione vale per tutti, compresi i ridicoli profeti della morte del rock.

ROBERTO GIALLO

MILANO. Forse è il caso, dopo una lunga apatia, dopo aver visto il rock diventare tanto rispettabile e perbenino, di sbilanciarsi, di lasciarsi andare, di salutare un concerto come un segnale di risveglio e di rivendicazione: se il rock è quello visto e sentito l'altra sera, che abbia lunga vita e picchi sodo. La tentazione è forte, come sono forti le tinte che i Sonic Youth mettono nei loro acquarelli elettrici. Basta cercare e si troverà molto, lì dentro, dei momenti migliori di una musica che a ogni piè sospinto vien definita morta o moribonda. L'impatto sonoro ed avvolto che rimanda al punk più cristallino, le morbidezze vellutate stile Velvet Underground, le aggressioni sonore e rumoriste che - sembra un miracolo - riconducono di colpo il caos a una forma-canzone che si credeva dispersa. È qualcosa che ha a che vedere con la perfezione, il rock che i Sonic Youth gettano dal palco del Rolling Stone, senza concessione alcuna all'orpeplo e alla scenografia, se non quei soli psichedelici che corrono, scolorandosi e vorticando, dietro le spalle dei quattro ragazzi

newyorkesi. Preceduti dai Pavement, gruppo spalla di ottimo livello, i quattro furibondi ragazzi della Gioventù Sonica suonano un'ora e mezza; quel che basta per dimostrare l'assoluta coerenza di una linea musicale di strepitosa potenza, capace di confrontarsi in modo personalissimo con tutte le tendenze più vivide del rock, dalla psichedelia al punk, al «noise», e di aggiungere del suo. Ecco allora l'aggressione elettrica di 100%, il rock quasi classico e acidissimo di *Sugar Kane*, le morbidezze morbose di *Theresa's sound world*, dove la voce della biondissima Kim Gordon incontra fatalmente i fantasmi metropolitani del vecchio Lou Reed dei Velvet.

Potenza, si diceva, ma non solo. Ecco allora che l'alchimia Sonic Youth svela tutta la sua fragranza quando il rumore si fa orecchiabile, quando dall'affollamento di suoni, con Thurston Moore e Lee Ranaldo che percuotono le chitarre, scopre lentamente armonie insospettite, addirittura dolcissime. E lì sta il nocciolo del gioco e la scommessa più bella: disvelare sotto l'acciaio incan-



Il gruppo rock newyorkese dei Sonic Youth in tournée in Italia

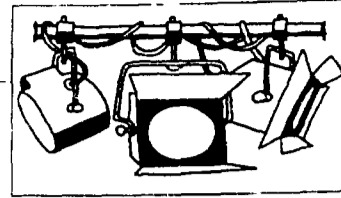
descente delle rigidità metalliche - che sono le rigidità crudeli del nostro tempo, non solo nella metropoli New York City - linee di pura coerenza rock in cui il quattro quarti è cuore pulsante e le chitarre

narrazione pura. È un gioco complesso, bellissimo, di intensità sconvolgente. Il gruppo, del resto, viene da un decennio di attività, ha affinato le sue armi espressive all'ombra delle etichette indipendenti e delle «colleghe radio» e ora passa a una multinazionale (la

Geffen) senza rinunciare a un grammo di potenza. Si chiude poi, quando l'ipnosi è completa e palco e platea hanno annullato le divisioni, con l'impennata furibonda di *Schizophrenia* e con quella di *Young against fascism*

che ha subito in questi giorni pesanti censure negli Usa. Proprio a questo proposito Thurston Moore diffonde un comunicato: che non si scambie quel pezzo per la solita canzone di protesta, annoiata ed elitaria; è piuttosto «una canzone di protesta contro la protesta» perché tre minuti di suono non potranno contrastare i danni del terrorismo sociale dei repubblicani di Bush. Ma il testo è crudele, la musica strepitosamente forte e decisa, tanto che i paragoni diventano illustri e persino imbarazzanti: oltre alla poesia malata di scuola Velvet c'è un impatto sonoro alla Clash, un'intellettualizzazione raffinata che fa di una semplice guitar-band una voce imprescindibile per la misura sonora degli anni Novanta, le cui cose più belle vengono, non è un caso, dal cuore straziato degli Stati Uniti e non certo dalla «modaiola» inghilterra. *White cross* conclude il concerto, anche lei gioca sui toni della violenza domabile - e domata - da quella forma espressiva onnivora e autorigerante che è il rock, con buona grazia di chi periodicamente lo vuole morto, gli imputa nefandezze di ogni tipo, punta a disinnescarne la potenza emotiva. I Sonic Youth rispondono nel modo migliore: intellettuali nell'impostazione e clamorosamente fisici nell'impatto. Ora portano la loro lezione a Pisa (oggi) e al Tendastrice di Roma (domani), con un mini-tour che è senza dubbio quanto di meglio si sia visto quest'anno girare per l'Italia.

### SPOT



**«CROATIAN VARIATIONS» PER BROWN E REININGER.** Steven Brown e Blaine Reininger, i due musicisti americani fondatori del gruppo dei Fluxus, hanno aperto ieri a Cagliari la loro tournée italiana nel corso della quale presenteranno il loro ultimo disco, *Croatian variations*, registrato a Zagabria, in Jugoslavia, poco prima dell'inizio della guerra civile. Questa sera Brown e Reininger sono a Treviso, domani all'Alphesus di Roma, domenica 29 a Firenze e il 2 dicembre a Catania.

**A BARI UN FESTIVAL PER IL TEATRO DEL SUD.** Si chiama «Del comune ardore» due giorni teatrali organizzati a Bari dal Teatro Kismet sabato e domenica prossimi. Sei spettacoli che ricostruiscono il lavoro del Kismet di questi anni, utilizzando attori giovani e privilegiando il rapporto con il territorio. Tra i partecipanti Teresa Ludovico, Mariano Dammacco, Robert Mc Neer, Enzo Torna.

**LIZZANI GIRA UN FILM SU DOZIER.** Carlo Lizzani sta girando a Roma il suo nuovo film sul sequestro del generale americano Dozier, rapito dalla Brigate rosse nell'81 e liberato dopo 40 giorni dalle teste di cuoio. Ennio Fantastichini è il vicequestore Masci, il personaggio che sintetizza tutti gli investigatori, nel ruolo dell'agente americano Goldstein. F. Murray Abraham, in quello di Dozier Lloyd Bochner.

**TRITOVATO IL PRIMO FILMATO SONORO.** Tredici minuti dal titolo *Ninna nanna della dodice mamma*. È il primo filmato sonoro esistente, datato 1930, diretto da Mario Almirante, ritrovato e ristampato dal Centro sperimentale di cinematografia. Si tratta della ripresa di un concerto per dodici arpe e due pianoforti, appositamente sceneggiata nelle singole strofe, recitate dai principali attori della Cines di allora.

**3.252 COPIIONI PER LA SIAD.** Il più ricco archivio di opere teatrali italiane, 3.252 copioni scritti negli ultimi 40 anni, editi e inediti, è da ieri a disposizione del pubblico. Lo ha collezionato la Società italiana autori editori, presieduta dal drammaturgo Aldo Nicolai.

**IL SUD DEL MONDO IN VIDEO.** Comincia oggi, al Palazzo delle Esposizioni di Roma, una panoramica ricca e aggiornata delle produzioni documentaristiche, di film di animazione e video musicali provenienti da Sudamerica, Asia e Africa. Il programma prevede oggi una selezione di video vincenti presentati nei giorni scorsi a San Giuliano, in provincia di Pisa, e domani una «Non Stop sul'America Latina» con una selezione di produzioni provenienti Cile, Perù e Cuba.

(Stefania Chinzari)



Riccardo Chailly Dirigerà a Bologna «Il crepuscolo degli dei»

## Wagner torna a Bologna. E l'opera incontra la tv

«Il crepuscolo degli dei» inaugura sabato la stagione del Comunale Regia, costumi e scene di Pier'Alli che ha utilizzato filmati di Raitre Dirige l'orchestra Riccardo Chailly

ERASMO VALENTE

ROMA. Sigfrido che, sabato (scioperi permettendo: sacrosanti, in quanto la musica appare destinata a scontare indifferenze e inadempienze altrui), sarà a Bologna per la sua

apoteosi e morte, si è fermato l'altro giorno qui, nell'antico Caffè Greco. In sua rappresentanza, c'erano il sovrintendente del Comunale di Bologna, Sergio Escobar, il direttore arti-

sico, Gioacchino Lanza Tomasi e Giovanni Tanillo, responsabile del settore musica di Radiotre. Apoteosi e morte, cioè la rappresentazione dell'ultima opera della *Tetralogia wagneriana*, *Il crepuscolo degli dei*. Con questo capolavoro, si inaugura sabato, alle 18 (lo spettacolo dura circa sei ore) la stagione lirica bolognese. Raitre c'entra, perché in coproduzione con Bologna, ha realizzato la parte filmata che accresce la suggestione dello spettacolo. Tale circostanza ha consentito al sovrintendente Escobar di fare un po' il punto sui rapporti (siamo in ritardo nei confronti di altri paesi europei) tra musica e tv che

sono ancora tutti da reinventare e perfezionare nello scontro tra industria culturale (la Rai) e istituzioni culturali (gli Enti lirici). Gioacchino Lanza Tomasi, scusando l'assenza di Riccardo Chailly, direttore d'orchestra, e di Pier'Alli, scenografo, costumista e regista, ha assicurato che il palcoscenico non prevarcherà la componente musicale. Chailly, della *Tetralogia* avviata dal Comunale di Bologna sei anni or sono, ha diretto soltanto la *Walkiria*, mentre Pier'Alli ha curato l'allestimento di tutto il ciclo. Con *Il crepuscolo* intende puntare, non sul mito, ma su un allestimento - dice Lanza Tomasi -

di natura italiana, mirante a svolgere un grande racconto e anche a compiere una cartellata su quel che è stato Wagner in questi ultimi cento anni. L'allestimento, tuttavia, diverso da tutti gli altri, vuole anche mantenere una continuità storica con il passato. I cantanti sono di prim'ordine (Siegfried Jerusalem, ad esempio, Matti Salminen, Sabine Hass) e anche lo spettacolo pensiamo, appare destinato ad esaltare la continuità storica della città di Bologna con la musica di Wagner. Bologna fu la prima a rappresentare in Italia un'opera di Wagner, *Lohengrin*, nel 1871, e a Bologna si

ebbero anche le «prime» del *Tannhäuser* (1872), dell'*Olandese volante* (1877), di *Tristano e Isotta* (1888) e del *Parsifal* (19 gennaio 1914), cessata il 31 dicembre 1913 l'esclusiva delle rappresentazioni a Bayreuth. Nel prossimo mese di giugno, il Comunale di Bologna sarà a Tokio per *Centenario e Messa solenne* di Rossini, *Rigoletto* di Verdi, affidati a Riccardo Chailly e *Adriano Lecocq* di Cilea, diretta da Roberto Abbado. *Il crepuscolo* si replica nei giorni 1, 3, 6, 9, 13, 15 e 18 dicembre. La domenica alle 15.30, il giovedì alle 16, negli altri giorni alle 18.

# GUSCIO MELICONI

## MASSIMA PROTEZIONE AL TELECOMANDO



GUSCIO "UNIVERSALE"

\* Disponibile in 5 modelli

Il Guscio Meliconi protegge perfettamente il telecomando da urti e cadute perché lo avvolge come un guanto con una gomma esclusiva, morbida e super-elastica. Il Guscio Meliconi oggi è in due versioni: "SU MISURA" per ogni telecomando, o "UNIVERSALE". Il Guscio Meliconi è una garanzia di sicurezza contro urti e cadute.

D I F F I D A T E  
D A L L E I M I T A Z I O N I



GUSCIO "SU MISURA"

## LA meliconi S.p.A.

Cadriano di Granarolo Emilia (BO)

### INFORMA

che il PRETORE di TORINO in data 12/10/1992 ha **CONDANNATO** i sigg.ri PALERMO UGO e GASPARI TIZIANO rispettivamente Distributore e Produttore del SALVATELECOMANDO denominato QUIK TV

- Alla **PENA PECUNIARIA** ed al pagamento delle spese processuali, in solido;
- All'immediato **PAGAMENTO** a favore della MELICONI S.p.A. di **L. 200.000.000**, a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva;
- Al **RISARCIMENTO** dei **DANNI** arrecati alla MELICONI S.p.A., da liquidarsi in separato giudizio;
- Alla **PUBBLICAZIONE DELLA SENTENZA** sui giornali: REPUBBLICA e STAMPA.

### RICORDA

quindi, che ogni distributore e rivenditore del QUIK TV è responsabile in proprio, sia ai fini civili che penali, della contraffazione dei prodotti tutelati da brevetto; pertanto precisa che richiederà i danni nei confronti di chiunque commercializzerà o porrà in vendita salvatelecomandi in frode del brevettato "GUSCIO TV MELICONI".

St a a r r i v a n d o  
l' i n f l u e n z a.

TBWA



E' g i à a r r i v a t o  
i l v a c c i n o.

Puntualissima, come tutti gli anni, l'influenza si mette in moto verso i nostri lidi. Però ci sono molte persone che non possono assolutamente permettersi di prenderla. Per esempio, gli anziani; i bambini con frequenti episodi reumatici acuti; chi ha malattie debilitanti, cardiache, renali, respiratorie; i diabetici; i soggetti con malattie del sangue, o con carenza di anticorpi. Ma non solo: anche gli addetti a pubblici servizi; il personale di assistenza e i familiari delle persone a rischio. A tutte queste persone consigliamo di consultare il medico per l'eventuale vaccinazione.

**VACCINO ANTINFLUENZALE.  
CONSULTATE IL VOSTRO MEDICO.**



nuova **Y10** *Acende*  
rosati **LANCIA**

# Roma

l'Unità - Mercoledì 25 novembre 1992  
La redazione è in via due Macelli 23/13  
00187 Roma tel. 69 996 283/4/5/6/7/8  
fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18



## Tentativi antismog Giovedì auto ferme dalle 15,30 alle 17,30

RACHELE GONNELLI

«Tutti fermi per due ore. Uno sciopero? Una punizione? No. Il 14 dec. sul Campidoglio giovedì blocco totale della circolazione all'interno del cordone anulare dalle 15,30 alle 17,30. Due ore di stop per consentire alla città di rifugiare o almeno per interrompere i cinquemila giorni consecutivi di inquinamento da monossido di carbonio oltre i livelli di guardia. La decisione è stata presa ieri con una ordinanza firmata dall'assessore al traffico Massimo Palombi in un vertice con i tecnici del settore all'interno della circolazione è sicura. Sembra più equo delle targhe alterne», spiega Palombi convinto. Sarebbe a dire che in questo modo non rimarranno a piedi solo i poveracci dotati di una sola auto e per giunta con la targa dalla cifra sbagliata pari quando vanno a disporre quando toccano al segno opposto. Tutti rimarranno appiccicati «contemporaneamente e senza discriminazione», insomma Palombi non se la sente invece di garantire oltre all'equità anche l'efficacia del provvedimento. «Se le due ore serviranno a qualcosa», dice, «si saprà solo dopo. Una prima valutazione potrà essere fatta venerdì mattina. Cioè quando inizieranno ad arrivare i primi dati dalle centraline di rilevamento atmosferico. Domani il Comune dovrà comunque decidere se persistere nell'esperimento anche per la giornata di venerdì oppure no. «Tutti i romani», avverte l'assessore, «sono invitati a non usare l'auto il giorno di giovedì. L'uso dei mezzi privati ai casi di effettiva necessità in modo da evitare che si arrivi nei prossimi giorni a ripere o ad aumentare l'ampiezza oraria del provvedimento».

Per la Legambiente si tratta in ogni caso di una misura «decisa». «Dopo la marcia a velocità forzata nei pressi delle centraline il sindaco ci ha regalato una nuova perla di comicità», ironizza il segretario regionale dell'associazione ambientalista Maurizio Gubbiotti. «Fidarsi della giunta capitolina si ostina ad affrontare l'emergenza traffico con provvedimenti lampone che possono offrire solo scarsi risultati per non dire nulla».

L'amore per l'Italia e la cultura del suo paese le tensioni e i fenomeni di violenza visti da Ribka, studentessa che sta scrivendo: «L'Abissinia la chiamarono Eritrea»

## «Vi racconto l'ingiustizia quotidiana»

Una giovane eritrea in una città dove cresce il razzismo

Una ragazza eritrea riporta le sue «impressioni romane», in questo momento di tensioni razziali. Parla del suo amore per l'Italia, una terra che le è stata «raccontata» già dai nonni, e poi a scuola. Oggi è lei che vuole parlare agli italiani della cultura orale e delle «poesie-canto» del suo paese in un libro che sta scrivendo che si intitolerà «L'Abissinia la chiamarono Eritrea».

RIBKA SIBHATU

In questi giorni a Roma sento un clima di tensione. Non faccio riferimento alla cronaca che non ho seguito ma intravedo la diffidenza e anche un po' di paura da parte della gente in questi giorni più degli anni passati. Due settimane fa mentre prendevo l'autobus 495 da piazzale Clodio a Porta Pia per andare all'Università siccome l'auto era pieno sono entrata dalla parte centrale come fanno tutti. Tra l'altro non ero la sola a farlo ma una signora guardandomi

mi di lavoro e di altro genere. Qui vogliamo solo viaggiare. Ci sono vari luoghi per discutere. La signora non sapeva più che dire. Ma la cosa più bella è stata la reazione della gente che stava viaggiando con noi. Tutti sono intervenuti a mio favore. Quando succedono queste cose sono fieri del popolo italiano e comunque la mia esperienza qui è sicuramente positiva ma non per questo si possono chiudere gli occhi di fronte a quello che sta succedendo. Infatti è un fenomeno di violenza ma una violenza secondo me dovuta al vuoto che esiste nei nostri ideali e questo non è causato dalla presenza di noi immigrati è qualcosa che sta al di là. La storia ripete se stessa basta ricordarsi l'emigrazione italiana verso l'America e altri paesi all'inizio di questo secolo e all'epoca sembrava un grande problema per questi paesi in vece oggi gli italiani sono integrati perfettamente. I nuovi immigrati sono altri siamo noi

non che veniamo trattati come sono stati trattati loro prima. Secondo me l'immigrazione è un problema se non c'è un'integrazione adeguata che possa far nascere una nuova civiltà. Sono convinta che il razzismo è frutto di ignoranza ma non sappiamo dell'altro più paura abbiamo. L'anti italiano quando mi chiedono da dove vengo e io rispondo che sono eritrea mi chiedono dove si trova persino all'Università. Eppure l'Eritrea oltre ad essere stata chiamata Eritrea dagli italiani è stata la prima colonia italiana. E io sto qui proprio perché gli italiani sono venuti in Eritrea e ho conosciuto la cultura di questo paese fin da piccola. Mia nonna mi parlava con tanto amore. A Roma devo dire che ho trovato calore umano accoglienza e generosità non posso dire il contrario. Certo in Questura è un altro discorso. Fra le poche ingiustizie che ho subito quella che mi ha colpita di più è



## L'Università impegnata contro mafia e antisemitismo

«Sensibilizzare i giovani a quelli che sono i problemi del Paese» come l'antisemitismo e la mafia è uno dei compiti principali che Giorgio Tecca (nella foto) attribuisce all'Università. Nel suo discorso di apertura dell'anno accademico, il rettore ha voluto sottolineare questo impegno che affiancherà il normale svolgimento degli studi. Ma per «La Sapienza» non mancano altre grandi novità come l'avvio della terza università «sull'Ardeata» che avrà un processo di sfollamento reso urgente dal numero degli iscritti che quest'anno sfiora le duecentomila unità.

Le impressioni dei ragazzi di ritorno dal viaggio nei lager tedeschi

## «Auschwitz, un pugno nello stomaco»

«Camminare sui viali di Auschwitz, vedere quei locali, i forni, vedere da vicino i luoghi dove si sono consumati orrori di inaudita ferocia, mi ha provocato emozioni fortissime». I liceali romani andati in Polonia per visitare i campi di concentramento, di ritorno raccontano le loro sensazioni. Come pure lo shock per l'ultimo attentato neonazista in Germania contro la comunità turca.

LUCA BENIGNI

Una nota del 14 e per 120 ragazzi il viaggio nella memoria degli orrori prodotti dall'intolleranza e dal razzismo diventa attuale inquietante. La tv si trasforma in macchina del tempo nella hall dell'albergo di Cracovia. Aggredivi e gli occhi e mozza il futo ai ragazzi del «Pascal di Pomezia» e del «Foscari» di Ostia, alle prese con brocche e caffè e pronti a ripartire dalla Polonia per l'Italia dopo la prima delle tre visite di cinque giorni ad Auschwitz e Birkenau organizzate dall'assessorato all'istruzione della Provincia di Roma.



Giovani immigrati un momento di relax

maco quelle immagini trasmesse da *Unomattina* e hanno creato forse quel momento di sorpresa in cui le parole e le immagini le esperienze diventano come d'incanto prese di coscienza profonda. La consapevolezza che la storia narrata in quei cinque giorni era fino in fondo anche la loro storia. Simona Roma studentessa del Liceo scientifico «Pascal» è appena tornata dall'acropoli. «È stata un'esperienza forte», dice, «nei libri le vicende dell'olocausto rimanevano nonostante tutto noiose. Le spiegazioni dettagliate dei professori lontane come se polte nel passato. Camminare sui viali di Auschwitz vedere quei locali i forni vedere in somma da vicino i luoghi dove si sono consumati orrori di inaudita ferocia mi ha provocato emozioni fortissime. Ho pianto e ho capito il razzismo e l'intolleranza possono provocare nell'uomo mutazioni terribili. Quello che sta accadendo non è capito più a fondo. Per questo dai prossimi giorni insieme ai nostri professori organizzeremo degli incontri con tutti gli studenti del Pascal per trasmettere le nostre emozioni e discutere di

qualcosa dentro questi ragazzi è rimasto. E gli ultimi episodi di razzismo un effetto lo hanno provocato. Questi giovani si stanno riavvicinando anche se timidamente alla politica alla partecipazione». «Questi ragazzi sono profondamente puliti e temibilmente confusi», dice Maria Pia Nacca, professoressa del Liceo «Fosco» di Ostia - per loro è difficile riconoscere le cose che chiamano con il loro nome. Per loro è difficile collegare il razzismo con il fascismo. Mancano di coordinate per distinguere per separare il positivo dal negativo. Un tempo c'erano le ideologie e un valore morale in cui credere. C'era una ragnatela di punti aggregati tra tutti a progettare il futuro. Ora questo manca e si sente. C'era anche l'antifascismo come valore come spartiacque sembrava rettonica e forse in parte lo è. Certo però aiutava molto a distinguere e ora molto a tenere il passato al suo posto».

migrati di colore. Dopo questo viaggio sento che devo reagire, essere meno acciano dante». Pomezia luogo di razzismo strisciante e diffuso. «Razzismo qui c'è», racconta Gianluca Marotta anche lui del Pascal - per esempio spesso accadono litigi e scoppiano polemiche sui bus della linea Acolfor Roma Nettuno tra i residenti e le persone di colore o zingari. Tra Ardea e Pomezia poi l'anno scorso operava un gruppo di naziskin che incendiano un bar per che questi ragazzi pensavano che il proprietario fosse ebreo. Il razzismo», continua Gianluca - «poggia su basi stupide e produce atteggiamenti stupidi. Però problemi di immigrazione li pone». Però vuol dire che il viaggio ad Auschwitz è stato solo un tappa.

## Inchiesta Ente Eur e Regione Stesse ditte per gli appalti delle pulizie

Appalti irregolari, aste truccate. Questa volta nel mirino di gli investigatori è l'Ente Eur sospettato di aver concesso licitazioni irregolari per gli appalti delle pulizie. Ieri pomeriggio gli uomini del nucleo tributario della Guardia di Finanza ha perquisito gli uffici dell'Ente acquisendo carte e documenti relativi agli appalti di pulizie per gli immobili gestiti dallo stesso ente. La perquisizione è collegata alla richiesta che la Guardia di Finanza sta svolgendo per conto del sostituto procuratore della Repubblica Luigi De Ficchi sulle presunte irregolarità sull'appalto bandito dalla Regione Lazio nel 1990. In merito a questa vicenda nei giorni scorsi sono già finite in carcere due per-

## Dar da mangiare ai gatti è reato

Galeotto fu l'amore per i gatti. Ignara di violare codici e norme, l'Inde Tei sfamava i mici in quel di Tuscania. Se uccolte carne o pesce, mancarono preparati ogni mattina e seri per gli amici a quattro zampe. Una passione poco gradita ai vicini. Sianchi di vecchi la strada di casa imbrattata di urina e dalle cene feline hanno addirittura chiesto aiuto alla magistratura. E alla fine l'hanno sputinata.

TERESA TRILLO

Inde Tei piangerà caro il suo amore per i gatti. 250.000 lire. E questa l'ammenda stabilita da Francesco Siciliani, un giudice per le indagini preliminari di Viterbo. La signora Tei ha violato l'articolo 674 del codice penale. «Getto di cose pericolose», recita la norma. Ricevuta la denuncia il giudice ha aperto un'inchiesta. Scartando i fogli di carta e i codici. E alla fine «ha inchiodato». La signora Inde Tei, 49 anni sposata due figli a carico, portatrice della divisione medica dell'ospedale di Tarquinia, dove sborsava 250 biglietti di mille-

Condannata a pagare 250.000 lire di ammenda perché sfamava sei piccoli gatti nei vicoli di Tuscania. Inde Tei - 49 anni sposata, due figli portantina dell'ospedale di Tarquinia - secondo il giudice ha infranto l'articolo 674 del codice penale. «Getto di cose pericolose» e molestie ai passanti. A denunciarla alla magistratura sono stati i vicini disturbati dai pranzi e dalle cene dei felini.

Ma Inde Tei non getta i spugni. Quella condanna proprio non la convince. E per difendere i piccoli amici felini ci ha bussato alle porte della sezione vitarese dell'Inps. La protezione animali. Costretti dalla decisione del giudice Francesco Siciliani ha raccontato tutto all'irresponsabile. Ha riassunto la vicenda. Però l'Inps usa dei suoi amici stretti ad affrontare i rigori dell'Inps e a parlarne vuota. Ma per ora l'Inps protezione animali ha fatto solennemente professione di solidarietà. Inde Tei può però contare sul sicuro appoggio morale della locale sezione della Protezione animali. Sulla promessa di un futuro sostegno. Si pregarà infatti dalla sezione vitarese dell'Inps per la protezione degli animali.

Ora la strada sarà più pulita non per i fusti per i passanti. «Mi pare assurdo», aggiunge Inde Tei, «mi limitavo a dar-

## Ancora uno stop dopo l'incontro Comune-sindacati Fumata nera sul futuro delle municipalizzate

Fumata nera ancora sulla trasformazione delle aziende municipalizzate. Ieri i sindacati Cgil Cisl e Uil hanno imposto il Campidoglio una «pausa di riflessione» per predisporre i piani di risanamento.

Un'altra per la vendita accolta con un sospiro di sollievo dalla giunta capitolina che tra i mesi di l'altro aveva convocato due riunioni sull'argomento senza però riuscire a dirlo. Le quattro riunioni sul tappeto per arrivare al consiglio di amministrazione con una proposta di limitare la seconda riunione di giunta convocata per i primi mesi di una decisione è invece saltata dopo l'incontro tra il sindaco e gli assessori Gaetano Amato Antonino Palombi e Collura con i sindacati.

«Le discussioni che si stanno facendo in Campidoglio risultano del tutto ideologiche senza nessun elemento di redditività», in sintesi i costi del mercato dove il sindacato e delle aziende affirma Mario Accornero segretario Cisl. «Per noi bisogna andare avanti sulla strada del commissariamento e costituire quattro aziende speciali», spiega Minelli della Cgil - «Non si tratta di essere contro lo spa che possono essere decise in seguito non si possono trascinare come si è fatto finora. Problemi di inquadramento e di trattamento previdenziale dei lavoratori». Minelli ricorda che l'Atas Anna Accornero Centrale del Lazio rappresenta il 40 per cento dell'economia cittadina come gruppo di capitali e di appalti e impiego complessivamente 36 mila lavoratori. «Non è pensabile licenziarli tutti per poi assumere come il vieto legislativo in materia di spa pubbliche, costerebbe una fare», continua. «Se le costi importanti non possono essere fatte senza il consenso dei lavoratori», aggiunge Amato - «specie in posti di lavoro dove il sindacato è fortemente radicato. E tra i lavoratori c'è una grande paura non tanto della licenziabilità che non esiste come problema quanto di non perdere milioni ai fini pensionistici». Sindacati e giunta lunedì prossimo si incontreranno con il presidente del Comune per cercare di sbloccare il lavoro che potrà proseguire oltre i limiti di approvazione del bilancio comunale fissato come limite massimo al 15 di ottobre. Solo con i piani in mano secondo il sindaco il consiglio comunale potrà decidere sull'assetto futuro delle aziende.



Il magistrato Luigi De Ficchy

### Indagine del giudice De Ficchy Preassegnazioni comunali Nuove perquisizioni negli uffici del patrimonio

ANNA TARQUINI

Prosegue l'indagine sulle assegnazioni «eccellenti» delle case comunali. Ieri, una decina di carabinieri hanno passato tutta la mattinata negli uffici dell'assessorato al patrimonio a scartabellare i documenti relativi alla pre-assegnazione degli immobili. Da quando circa un anno fa il sostituto procuratore della repubblica Luigi De Ficchy ha avviato l'indagine per accertare eventuali irregolarità nella scelta degli inquilini per le case comunali, è la quarta volta che i carabinieri si presentano in assessorato ad acquisire le carte. L'indagine è ancora nella sua fase preliminare, ma nel mirino del magistrato sarebbe l'intero operato dei due ex assessori al patrimonio, il democristiano Antonio Gerace e il socialista Gerardo Labellarte, sospettati di aver favorito e scelto, come destinatari degli alloggi comunali, parlamentari, sindacalisti e soprattutto politici appartenenti alla propria area.

Lo scandalo sulle assegnazioni si scoppia circa un anno fa, quando viene a galla il caso di Filippo Cosentino, un ex assessore al patrimonio, proprietario di una casa e affittuario del Comune. Il giornalista ottiene infatti per un canone di 250 mila lire al mese, un appartamento di settanta metri quadrati, in pieno centro storico, pur possedendo una casa costata più di mezzo miliardo. L'assegnazione è datata 24 gennaio 1989, ed è eseguita dall'allora assessore al patrimonio, Antonio Gerace. Ma Cosentino non è fortunato, la cosa viene scoperta da un solerte funzionario della seconda ripartizione che la segnala alla polizia. L'indagine prende il via.

Mentre Filippo Cosentino viene indagato per false attestazioni a pubblico ufficiale e truffa, l'operato dell'assessore Gerace e del suo successore, Gerardo Labellarte, sono passati al setaccio. L'ordine è di acquisire le carte riguardanti tutte le assegnazioni degli alloggi comunali dall'87 ad oggi. Ma al giudice è subito chiaro che il nodo delle indagini è nel criterio adottato dai due assessori, Gerace prima e Labellarte poi, per la scelta degli affittuari. Il criterio della pre-assegnazione. Le case cioè vengono consegnate senza un bando, senza nessuna commissione che valuti se gli assegnatari abbiano i requisiti necessari per leggersi, semplicemente dando gli alloggi in custodia. «Ti dà i locali, poi passiamo alla delibera all'approvazione del Consiglio». La persona interessata presenta una domanda all'assessore che, in calce al foglio, mette la sua firma e il timbro: l'appartamento X viene concesso in preassegnazione in custodia... segue la firma dell'amministratore comunale.

Il metodo è semplice e la discrezionalità del dirigente dell'assessorato vastissima. Con questo sistema il meglio degli alloggi comunali, appartamenti pregiati che fanno parte del patrimonio inalienabile del Comune ottenuto da espropri e donazioni, vengono assegnate a parenti, amici, amici degli amici. Leggendo la lista degli assegnatari saltano fuori nomi di inquilini eccellenti, commercianti, politici, parenti di politici, sindacalisti. Un giro di favori che ora viene passato al vaglio, caso per caso, dal magistrato che segue le indagini.

L'interesse della magistratura è focalizzato soprattutto su alcuni casi: tra questi due appartamenti di via Fermo, preassegnati a un socialista, Carlo Ranaldi. Questi due stessi casi, vennero segnalati proprio da L'Unità nel giugno scorso, contestualmente alla pubblicazione dell'elenco completo delle preassegnazioni. Cosa c'è di strano in questi due atti segnati in rosso nel fascicolo del procuratore De Ficchy? C'è che fanno parte delle decine e decine di atti firmati in modo assolutamente discrezionale dall'ex assessore al patrimonio Gerardo Labellarte. E dalle liste degli assegnatari risulta come l'ex assessore socialista, che ha adottato il metodo inventato dal suo predecessore, il democristiano Gerace, ha premiato in modo particolare personaggi appartenenti all'area del garofano. Lo stesso amministratore capitolino, difendendo dalle accuse, non ha taciuto il suo metodo: «Io il criterio l'ho stabilito - ha detto mesi fa Labellarte - queste case adesso vengono date solo a personalità della cultura, gente di spicco. Certo manca ancora l'approvazione del consiglio comunale, ma almeno un limite è stato posto».

Seconda ondata di arresti nella «città dell'aria»  
In carcere nove amministratori tutti del Psi e della Dc

Dietro le sbarre il psi Cenerini  
viceseresponsabile Enti locali  
L'inchiesta verte sui terreni destinati all'edilizia

# Manette a Guidonia, atto II A Regina Coeli il sindaco psi

Manette a Guidonia, seconda ondata. Ieri sono finiti a Regina Coeli il sindaco psi, Giampiero Ricci, e altri otto amministratori socialisti e democristiani del Comune. Tra gli arrestati l'ex sindaco Giovan Battista Lombardozzi e il segretario comunale Ludovico Uranelli. Avevano lasciato il carcere quattro giorni fa. In precedenza erano finiti in manette insieme agli amministratori di Mentana per un'altra storia di tangenti.

TOMMASO VERGA

Giovan Battista Lombardozzi era uscito da appena quattro giorni, dopo quattro settimane trascorse a Regina Coeli; un po' meno Ludovico Uranelli, segretario comunale; nella condizione del primo, Carmine Martinelli, assessore provinciale all'ambiente, e i consiglieri comunali di Guidonia e Mentana Paolo Morelli, Calisto Egidi e Francesco Guerrieri (unico dc, gli altri sono socialisti); tutti arrestati il 24 ottobre per lo scandalo della «segnalata d'oro»: paline e wc da cantiere pagati dai due Comuni 10 miliardi di lire.

Da ieri i primi due sono di nuovo in carcere su ordine di cattura del pm Sante Spinaci, convalidato dal gip Augusta Iannini; oggi e domani saranno interrogati. In manette anche parte dei componenti delle due giunte Psi-Dc al governo tra il luglio '90 e il 13 ottobre scorso: i sindaci Lombardozzi e Giampiero Ricci - costui è tuttora in carica insieme a pezzi del Pds e della Dc -, gli assessori Stefano Simboli, Francesco Messina (socialista), Amedeo Lucidi (arrestato in Calabria), Rolando Ciccolini e Amedeo Sassano (democristiani). Chiude l'elenco Alberto Cenerini, «commissario» inviato da via del Corso a Guidonia nel luglio del '90 per sedare una lite interna al Garofano che vedeva traballare la posizione di Giovan Battista Lombardozzi, così rieleto sindaco della città che lo ha visto ininterrottamente per nove anni al vertice, alleato indifferentemente con la Dc o con il Pci. Un «bilanciamento» che ha consentito al Psi di toccare il 37% dei voti e di aggiudicarsi 16 dei 40 seggi in Consiglio comunale alle amministrative del '90.

L'ordine di cattura prende in esame le costruzioni in località Selva Maggiore e Le Fosse, ossia due delibere con le quali i terreni venivano destinati a edilizia economica e popolare. Si tratta della 202 del 26 novembre e della 210 del 23 dicembre del '91. La prima definisce le pertinenze dei costruttori l'altra i nomi delle cooperative. C'è da aggiungere - ed è probabilmente un risvolto sottostante l'inchiesta in corso - che numerosi interrogativi riguardano l'acquisto dei medesimi terreni da parte di imprese e società in epoca in cui il piano regolatore non prevedeva la destinazione a servizi pubblici; solo successivamente divennero edificabili grazie



all'adozione di una «variante». In consiglio comunale, la prima delibera passò col voto favorevole di tutti gli eletti. Si astenne il verde Mario Cioni che invece, sull'altra, rifiutò di partecipare al voto, sollevando obiezioni che in senso burocratico interessano il

mancato adempimento delle norme sulla trasparenza degli atti, mentre per i magistrati significherebbero aver favorito alcuni partecipanti all'assegnazione dei terreni. È un fatto che a Guidonia, il 23 dicembre del '91, i consiglieri comunali abbiano votato ignorando le modalità di formazione della graduatoria dei beneficiari dai provvedimenti. All'obiezione del Cioni in proposito, il segretario Ludovico Uranelli rispose che la giunta era ricorsa al sorteggio. Queste eccezioni procedurali - dal verde notificate al sindaco dell'epoca Lombardozzi, al successore Ricci (in quel momento assessore all'urbanistica) e al prefetto - e la denuncia di un privato cittadino Sante Fioravanti avrebbero mosso l'interesse della Procura. Ieri, la «retata».

A ben vedere, comunque i nove arresti non sarebbero tutti sullo stesso piano mentre è ipotizzabile che così agendo i magistrati vogliono accertare qual è il livello di responsabilità di ciascuno nell'aver favorito questa o l'altra impresa edilizia o cooperativa.

Resta tutto da individuare il ruolo svolto da Alberto Cenerini, viceseresponsabile degli enti locali del Psi, membro dell'Assemblea nazionale, in «quota» Landi Acquaviva, può darsi che il «commissario» fosse a conoscenza o addirittura che abbia preso direttamente parte alla presunta spartizione.

## Commissione della Regione in visita a Regina Coeli «Questo carcere è invivibile»

Celle sporche, umide, sovraffollate. Cucine ricavate in bagni di due metri quadrati. A Regina Coeli il degrado è palpabile in ogni angolo. La Commissione regionale speciale per i problemi carcerari, ieri ha visitato l'istituto penale del Lungotevere e ha stilato un rapporto preoccupante. «Rebibbia» ha detto Luca Danese, consigliere regionale della Dc e presidente della Commissione - visitata 15 giorni fa, sembra un albergo rispetto a Regina Coeli. Qui la situazione è resa ancor più difficile dalle carenze nel servizio di guardia che è rimasto lo stesso nonostante la popolazione dei detenuti sia raddoppiata nell'ultimo anno.

Regina Coeli, costruito per ospitare 587 persone, attualmente ne accoglie più di mille.

Nei prossimi giorni, la commissione - composta da Luca Danese, Paolo Guerra, Michele Svercoschi, Angiolo Marroni, Arturo Osio, Evelina Alberti, Domenico Salvati - si riunirà per esaminare i problemi del carcere traisteveno. «Qualcosa di decente» ha detto Domenico Salvati, membro della commissione - siamo tuttavia riusciti a scorgere in questa anacronistica struttura ottocentesca. Mi riferisco alla «clinica» all'interno del carcere che ospita i malati di Aids. Le condizioni di queste strutture si presentano deprecose». A proposito di Aids, il direttore sanitario del carcere ha illustrato la situazione fotografata fino ai primi di novembre. I sieropositivi accertati sono 70, 41 dei quali asintomatici, 20 Lds, 7 Arc e 2 Aids conclamati.

Mutui agevolati per le case degli enti

Il Comune ha approvato i mutui agevolati per le oltre 500 case di proprietà degli enti assicurativi e previdenziali messe in vendita un anno e mezzo fa. Si tratta degli alloggi comprati dagli inquilini degli enti in varie zone di Roma, dalla Casilina all'Eur, per un valore medio di duecento milioni l'uno. Gli enti che avviarono questa operazione di vendita frazionata sono: Phenix Solei, Generali, Cassa pensioni del Banco di Roma, Ina, Sara e altri. I mutui Cer chiesti dal Campidoglio consentiranno un abbattimento dei tassi d'interesse in base al reddito e solo per un massimo di cento milioni ad appartamento. Gli interessi assistiti si ridurranno così al 4,75% per i redditi familiari fino a 41 milioni l'anno, al 7,50% per fino a 50 milioni, al 11% fino a 83 milioni, quindi con una riduzione che va dal 70 al 30 per cento.

La Pisana In pericolo stipendi e indennità

La cassa del Consiglio regionale è rimasta a secco e «sono in pericolo gli stipendi del personale e le indennità spettanti ai consiglieri», come denuncia in una nota il consigliere dei Verdi Arcobaleno, Primo Mastrantonio. «Eppure - insiste il consigliere - il bilancio del Consiglio regionale è di 50 miliardi», una cifra ridicola se paragonata a quella della giunta che raggiunge i 22 mila miliardi. Ma dagli uffici della giunta sono usciti solo 20 miliardi per il bilancio di previsione 1992, insomma, conclude il consigliere verde, da una parte si economizzano circa 4 mila miliardi, senza spendere, e dall'altra non si riesce a stanziare 30 miliardi già programmati da un anno.

**AGENDA**

Ieri ☺ minima 8  
● massima 16

Oggi ☼ il sole sorge alle 7,11 e tramonta alle 16,42

**TACCUINO**

**Eurago-Italia.** Nasce come progetto approvato e finanziato dal ministero del Lavoro per la realizzazione di un laboratorio grafico e di uno studio fotografico operante nel settore pubblicitario per l'occupazione di tossicodipendenti. L'iniziativa dell'associazione «Carceri e Comunità» viene presentata ed inaugurata oggi, ore 18-22 presso la sede di via Principe Eugenio 60.

**Riforme istituzionali.** Oggi, ore 19, presso il Centro femminista separatista di Via San Francesco di Sales 1a, il «gruppo Onda» organizza un incontro-dibattito sull'«riforme istituzionali, la manovra economica, l'autonomia femminista e la manifestazione delle donne del Pds in programma il 28 novembre».

**Roma anni 90.** L'edilizia residenziale pubblica e la nuova forma della città. Il volume curato da Franca Bossalino e Alessandro Cotti (editrice «Sapere 2000») viene presentato oggi, ore 11, presso la sala della Protomoteca in Campidoglio. Interverranno Giacomo Miceli, Lucio Barbera, Dianbra Gatti De Santis, Sergio Lenzi, Valter Bordini e Alessandro Orlando.

**Psicoterapia.** Oggi, ore 18-20,30, c/o la sede Aspic di Via Vittore Carpaccio, 32 (scala D int. 1), sarà proiettato il filmato «H.F. Searles, R. D. Laing Psicodinamica analitica», terzo incontro del Cineforum «La relazione psicoterapeutica. ieri, oggi e domani». Introdurrà e condurrà il dibattito il prof. Nino Dazzi.

**Gilda:** altri due appuntamenti negli spazi di Via Mario de Fiori 97. Oggi, ore 22, Stefano Zinanni presenta il suo primo libro autobiografico «L'importanza di sorridere». Domani, ore 21, consegna del premio «D'epoca Roma»: alle 22 «Benvenuti in paradiso».

**NEL PARTITO**

**FEDERAZIONE ROMANA**

**Sez. Salario Trieste:** ore 21 «Vivere e lavorare senza mafia e tangenti» (C. Fava, P. Folena, T. Grasso)

**Sez. Corcolle:** ore 18 assemblea pubblica (M. Pompili)

**Chi non ha memoria non ha futuro:** campagna contro ogni forma di razzismo per una città solidale. Assemblea pubblica alle ore 18 sez. Eur (v.le dell'Arte) parteciperà: Anna Rossi Doria (sionista, consigliere comunale) Venerdì 27 novembre ore 19 sez. Esquilino (via Principe Amedeo, 188) iniziativa unitaria Pds/Rifondazione comunista con Fernando Luzza (del Martin Buber - ebrei per la pace).

**Avviso alle sezioni:** sono disponibili in Federazione i questionari per il sondaggio su «Mafia, corruzione e gli italiani». Tutte le organizzazioni del partito interessate sono invitate a ritirarli ed a partecipare ad una riunione che si terrà giovedì 27 novembre alle ore 16-30 in Federazione.

**Avviso:** il seminario su «Riforma aziende e trasporti» previsto per il 27 e 28 novembre è stato rinviato al 17 e 18 dicembre.

**Avviso:** è convocata per giovedì 26 novembre alle ore 17.30 in Federazione (via C. Donati, 174) la riunione del Comitato federale. 1) elezione del presidente e integrazione della presidenza. 2) elezione del tesoriere. 3) iniziativa politica del Pds, appuntamenti di discussione sul programma e sulla forma partito.

**Avviso:** la riunione della Commissione federale di garanzia è convocata per venerdì 27 alle ore 17 in Federazione. Oggi: «Bilancio attività».

**Avviso teatralistico:** il 1° dicembre si avvierà la consegna dei bolli '93, pertanto entro tale data le Unioni circoscrizionali e le sezioni dovranno far pervenire in Federazione tutti i cartellini relativi ai bolli '92 ritirati dagli iscritti.

**UNIONE REGIONALE**

**Unione regionale:** oggi ore 16 in sede riunione della direzione regionale (v.le del Lazio, 174) convocazione della iniziativa regionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Lazio nel quadro della preparazione dell'assemblea nazionale del Pds. Relatore Franco Cera. 2) il punto sulla manifestazione del 28 novembre. 3) eventuali altre iniziative (Falconi).

**Federazione Castelli:** Pomezia ore 18 riunione segretari e tesoriere comprensorio Rm33 (D'Alessio), Pomezia Lattori ore 12.30, incontro donne (Tarantelli), Nettuno ore 17 attività donne (Castellani).

**Federazione Frosinone:** Fregene ore 18 Cd (Spaziani)

**Federazione Rieti:** Passo Corse scuola elementare attivo pubblico sulla manovra finanziaria del governo (Perilli, Ferroni, Gualdi).

**Federazione Viterbo:** Tuscania ore 17.30 assemblea Iap (Parroncini, Di Pietro).

**Notizie in breve:** lunedì 23 è stato eletto dall'assemblea dei comunisti democratici Corrado Morgia, membro del Consiglio nazionale del partito e della direzione regionale, come nuovo coordinatore regionale dell'area.

**Lutto:** è morto dopo una penosa e lunga malattia il compagno Luigi Riquelmi iscritto da 25 anni alla sezione di Mentana centro. Al papà Enrico e a tutti i familiari le più profonde condoglianze dei compagni di Mentana, della Federazione di Tivoli e dell'Unità.

**Abbonatevi a**

**L'Unità**

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE Roma, 28 novembre**

**PENSIONI E STATO SOCIALE LE PROPOSTE DELLE DONNE DEL PDS**

OGGI 25 NOVEMBRE - ORE 16  
Presso Casa della Cultura (L.go Arenula, 26)

**PRESIEDE: Maurizio BARTOLUCCI - RELAZIONE: Franca D'ALESSANDRO PRISCO - PARTECIPA: Carlo LEONI - CONCLUDE: Livia TURCO**

Federazione Romana PDS

**PALAZZO VALENTINI**

Dal 21 al 30 Novembre con orario 10/14 - 15/19  
l'U.I.C. Sezione Provinciale di Roma presenta una Mostra Mercato di opere donate da illustri Maestri Contemporanei. Con prezzi eccezionali potrete acquistare un quadro d'autore e sostenere le attività culturali dei non vedenti.

**PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA**  
Sezione Salario Trieste

**OGGI 25 NOVEMBRE - ORE 21**  
Via Sebino, 43a (Piazza Verbanò)

**«VIVERE E LAVORARE SENZA MAFIA E SENZA TANGENTI»**

All'incontro partecipano:  
**On. Claudio FAVA** deputato de «La Rete» - **On. Pietro FOLENA** deputato del Pds - **On. Tano GRASSO** deputato del Pds, presidente Ass. SOS Impresa

Nel corso della serata il Laboratorio Teatrale '900 diretto da Alessandra Menichincheri presenterà testi di Giuseppe Fava

**15.900.000** di più in meno

**OPEL ASTRA 1400i - 3 PORTE - 60CV**

**EURAUTO**

Roma Via della Tre Fontane, 170 - Tel. 5722202 (3 linee r.a.)

**Libertà Giustizia Solidarietà CON LE DONNE SI PUÒ VINCERE**

Abbiamo bisogno di essere tante, insieme per costruire un progetto comune, per sostenere la nostra battaglia per vincere

**SCENDI IN PIAZZA CON NOI, A ROMA SABATO 28 NOVEMBRE ORE 14 - P.ZZA ESEDRA**

**PULLMANS IN PARTENZA DA:**  
Genazzano-Cave; Albano-Cecchina-Pavona; Lanuvio-Arccia; Frazioni Marino (Boville)-Ciampino; Pomezia-Ardea; Nettuno-Anzio; Genzano

**PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI**  
Tel. ai numeri 9323631-2-3 dalle ore 9.30/13 - 15/19  
**PDS FEDERAZIONE CASTELLI**

**"circolo il Ponte"**

Il presidente del «Circolo il Ponte» Prof. Achille Tartaro, è lieto di invitarLa alla Tavola Rotonda **SINDACATO E CRISI** Roma 26 novembre 1992, ore 18

Istituto dell'Enciclopedia Italia - Sala Igca  
Piazza dell'Enciclopedia Italia, 4 (già P.zza Paganica)

**PARTECIPANO:**  
**Aris Accornero, Silvano Andriani, Sergio Cofferati, Vittorio Foa, Agostino Marianetti, Fausto Vigevani**  
**PRESIEDE: Angiolo Marroni**

Nel corso della Tavola Rotonda saranno presentati i volumi: «Il Cavallo e la Torre» di Vittorio Foa (ed. Einaudi) e «La parabola del sindacato» di Aris Accornero (ed. Il Mulino)

Ogni lunedì su

**L'Unità**

quattro pagine di

**LIBRI**



Parla Carlo Mazzacurati  
autore di un film sulla multiforme periferia romana  
«Oltre Tor Bellamonaca sorgono palazzi semifinite e abusive  
ma lì la gente non è più quella raccontata da Pasolini»

# L'occhio del regista «Città lunare e torbida»

Una lunga carrellata la città, vista attraverso la macchina da presa di Carlo Mazzacurati Trentacinque anni, tre bei film al suo attivo, fra cui l'ultimo *Un'altra vita* girato in una Roma periferica e desolata. Il regista racconta il suo contraddittorio rapporto con questo luogo mitico del cinema italiano. Trent'anni dopo Fellini e Pasolini, la dolce vita e i ragazzi di borgata, però non esistono più

PAOLA DI LUCA

«Chi lavora per il cinema come me si trova spesso a trascorrere lunghi periodi senza fare niente in attesa di un nuovo progetto. Così mi capita di girare per la città senza una meta precisa. Cammino prendo l'autobus e guardo la gente. È il sentimento che leggo sui volti delle persone mentre mi passano veloci accanto è quello di una profonda solitudine. È questo disagio che ho cercato di raccontare in *Un'altra vita*. Questo malessere è ovunque, ma nelle grandi città come Roma è più manifesto. Così quasi involontariamente è venuto fuori un ritratto di questa città. È la Roma di questi anni che da molto tempo non si vedeva sullo schermo. Non un'idea generica e atemporale di questa città. È quello che mi interessava non era tanto il punto di vista visivo geografico o fisico ma soprattutto l'aspetto umano. Ho tracciato un possibile percorso dentro questa città e multiforme realtà. Ho raccontato con il personaggio interpretato da Claudio Amendola la periferia di oggi e un nuovo strato sociale che potremmo definire della neo borghesia. Gente che si è arricchita in questi ultimi anni di *derogazioni* con traffici legali e illegali che vive in periferia ma sogna gli stessi simboli di benessere della vecchia borghesia. Si vede la Roma delle Jean Seberg del centro di Tor Bellamonaca. Corviale di locali notturni un po' fuori mano in cui un'orchestra dal vivo propone il live e le canzoni anni Sessanta insieme a un piatto di spaghetti. C'è una zona ancora oltre Tor Bellamonaca è una specie di deserto dove sorgono alte palazzine abusive che sono rimaste in costruzione. L'ho girato una scena in uno di questi appartamenti non terminati ma con i divani di pelle bianca coperti dal celofan. È per me una metafora di questi anni una cosa provvisoria e allo stesso tempo rifinita. Viviamo in un mondo dove si è moltiplicati i palazzi e gli altri personaggi che gli ruotano attorno sono



Il regista Carlo Mazzacurati sopra una veduta della periferia romana

quello che è rimasto della periferia raccontata da Pasolini negli anni Sessanta. Ma c'è una differenza profonda, quella legata con il mondo contadino che si leggeva nei volti e nel linguaggio dei personaggi de *L'accattone* e di *Mamma Roma* nella realtà di oggi è completamente perduta. Al suo posto come aveva previsto Pasolini si è formata una generazione di uomini che ha mutuato dai ceti più abbienti comportamenti e modelli culturali. È un risultato di una brutta copia. C'è una Roma che non è più quella povera delle borgate della confusione ma anche della vitalità. È una Roma più solitaria abbandonata, lunare. Pulita almeno in apparenza e forse più torbida perché non annuncia e non si mostra. C'è una sorta di spazio emittente che sembra ancora più brutalmente invisibile della periferia urtante e magari disperata ma ancora vitale di venti anni fa. Nel mio film ho fatto incontrare questa realtà più estrema con quella di un giovane borghese di origini napoletane interpretato da Silvio Orlando. Nella realtà sono mondi che non si incontrano quasi mai ma a me premeva metterli a confronto con un terzo univer-

so quello di una comunità di immigrati russi. C'è infatti una donna Alla che (due insegno) non la contrariamente alle due figure maschili ha ancora dentro di sé una vitalità. Credo che le persone anche se disperate quando abbandonano tutto per cercare un altro sono comunque più vive perché sperano ancora di cambiare. Invece nelle nostre città ci si adatta a tutto e finiamo per perdere la nostra umanità. Io vengo da una città di provincia Padova ma anche lì le cose non vanno meglio. Anzi parlo di un mondo di persone che non si vedono più. Roma è più visibile perché qui puoi ancora incontrare realtà molto diverse e soprattutto il malessere si vede. Nelle città di provincia la gente che lavora e non ha una vita si nasconde, si vergogna della propria povertà. A Roma magari si buttano per strada e questo almeno è un gesto di moralità. È un cratere aperto. La verità è che si sta preparando in questi mesi per tutti un futuro di non benessere e finalmente lo si dichiara. Negli anni Ottanta ci aveva detto che stavamo tutti bene magari non capivamo co-



**Elezioni a Fiumicino**  
Parla Bozzetto, capolista di Alleanza di progresso  
«Noi, la nuova politica»

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Anni fa quando era presidente della XIV Circoscrizione in molti lo chiamavano scherzosamente il sindaco di Fiumicino. Oggi Giancarlo Bozzetto 55 anni segretario comunale del Pds si trova a capeggiare una lista assolutamente inedita «Alleanza di progresso» che riunisce Quercia e Verdi. Più radicali e i popolari di Segni rapidamente ballata agli onori delle cronache nazionali.  
**Cominciamo proprio da qui. Quanto pesa per Alleanza l'attenzione della stampa nazionale?**  
Molto è importante essere sulle prime pagine dei giornali ma è soprattutto da lavorare perché questa novità passi nella testa della gente corteggiata dal vecchio sistema delle false promesse del clientelismo. È difficile sconfiggere il sistema degli interessi. Ai cittadini di Fiumicino direi l'Italia va guardata e possibile cambiare. Anche perché dobbiamo decidere il nostro futuro.  
**Qual è il collante politico di questa Alleanza?**  
Il contatto essenzialmente la volontà di percorrere la riforma elettorale per permettere ai cittadini di scegliere direttamente il governo della città. In questo senso è un esperimento nazionale. Ma un altro fatto decisivo è l'obiettivo di battere il vecchio sistema di potere improntato sull'accordo. De Pds abbiamo fatto una battaglia per l'autogoverno comunale e ora il rischio è che le leve del comando cadano in mano a personaggi distanti dalle necessità dei cittadini.  
**Uno dei temi centrali di questa campagna elettorale sembra essere quello dell'abusivismo. Fiumicino promette le ruspe, mentre la Lega lancia le lodi degli abusivi. Qual è la vostra posizione?**  
Amplie zone di questo comune sono nate e cresciute abusivamente per le omissioni del

Campidoglio è ovvio che tutti specie la Lega ma anche chi fa clientelismo ora si buttano a capofitto sul bisogno di casa e di sicurezza. Dal canto nostro ci impegniamo affinché non si costruisca più un solo edificio abusivo. Poi occorrono nuovi piani particolareggiati che tengano conto della situazione reale. Invece ci batteremo per dare subito a tutti gli ex abusivi gli onori della cronaca legge del 1985 - e sono migliaia - la licenza sanatoria.  
**Qual è la partita che si gioca per l'ambiente a Fiumicino?**  
Lo Stato sta privatizzando e qui si stanno già organizzando cordate per l'acquisto dei terreni della Maccarese con il rischio di una forte speculazione edilizia soprattutto sulla costa e intorno all'aeroporto. Noi siamo contro la svendita del patrimonio verde - 17 mila ettari su 20 mila del nuovo comune - e vogliamo invece che l'agricoltura sia riqualificata in modo da essere insieme alla pesca e al turismo la forza economica di questo territorio.  
**Quello sotto sulle ceneri della XIV Circoscrizione è un comune enorme, formato da una dozzina di località distanti tra loro: non c'è il rischio di una frammentazione?**  
Alleanza ha una visione unitaria del nuovo comune ma di sicuro certe forme di decentramento possono risolvere quei problemi. Per esempio proponiamo di acquistare dall'Iri il castello di Maccarese - proprio al centro del comune - per farne la sede del consiglio e poi vogliamo creare uffici in loco ovunque puntando sulla formattazione. Chi sta a Traglietta non può farsi 45 chilometri per arrivare a Fiumicino. E poi quando sarà il momento di definire lo statuto vedremo anche di occuparci del decentramento politico se è meglio avere 4-5 circoscrizioni oppure forti comitati di quartiere dotati di nuovi poteri.



## De Gregori, De Sio, Bueno, Amodè e tanti altri stasera in concerto all'Olimpico Musica, memoria e Folkstudio

### Il libro Guicheney e gli schiavi «Ghnaua»

### Pianista suona a quattro mani con la sua ombra

DANIELA AMENTA

Nel 1960 anno delle Olimpiadi Giancarlo Cesaroni di professione chimico e il pittore-cantante autore americano Harold Brodkey decidono di aprire un locale in via Garibaldi «alle pendici del Gianicolo nel cuore di Trastevere» e di chiamarlo Folkstudio. Quel club nato per promuovere il jazz e il soul si trasformò ben presto in una «palstra» in cui ascoltare musica alternativa a quella di consumo come racconta con dovizia di particolari il Dizionario della canzone italiana. È bene quando si parla del Folkstudio tracciare per sommi capi la storia di questo spazio pur se si rischia di apparire prolissi scontati ripetitivi. È bene ricordarne i trentadue lustri vissuti ai vertici dell'antico canzonettistico per lui quel locale umido e fumoso ha segnato la vita artistica e culturale di questa città e non solo. Stasera il Folkstudio si trasferisce da via Frangipane



Francesco De Gregori, Caterina Bueno, Teresa De Sio e Fausto Amodè in basso un disegno di Marco Petrella

strazione raccolte dalla Bueno nelle campagne tra Fiesole e Firenze e che oltre che nei suoi dischi - adesso sono conservate nell'istituto Ernesto De Martino di Milano. Un proprio Caterina (con quella sua voce bella e profonda a ricordare gli antichi canti del mezzogiorno) e un proprio di Fausto Amodè (che opera in un mondo di suoni di idee di poesie popolari a testimonianza dell'alta e della Resistenza). Simile al percorso di Fausto Amodè fondatore del «Canzoniere» Non era un gruppo ma un vero e proprio movimento che scelse di «promuovere» la canzone politica e popolare. Ne facevano parte Michele Straniero Gianni Bosio Diego Carpitella Lrano gli anni 60 e ora il governo Lambrosi e Reggio Emilia gli operano di nuovo in piazza. La polizia sparò sulla folla uccidendo E. Amodè scorse *Per i morti di Reggio Emilia* un inno che co-

Quest'oggi alle ore 19 presso la Sala Teatro del Palazzo delle Esposizioni (ingresso da Via Milano) sarà presentato «La storia di Bilal» libro scritto da Pierre Guicheney per le edizioni «Scalabrini» alla Foglietta. Intervengono oltre all'autore Carlo Gillini Paolo Palmieri e Viviana Papius. Precederà il dibattito con i performer di tamburi e danze rituali della confraternita ghnaua del Marocco di Hamida Bosso. Con questo suo primo libro Pierre Guicheney testimonia l'esperienza vissuta da più di dieci anni con la confraternita dei discendenti degli arabi schiavi del Magreb gli Ghnaua. Un linguaggio visivo della narrazione e la voluta semplicità di frasi e parole volute a essere in modo essenziale le situazioni e personaggi sono gli elementi stilistici peculiari del racconto che dà titolo al volume. Che contiene nella parte conclusiva anche le testimonianze fotografiche di Ali Safi e la dedizione fatta in «Benvenuto» del percorso che ha portato l'autore ad entrare nel mondo ghnau.

Il concerto inaugurato della stagione Itakabale (al Si-stina con un pianista straordinario) manca a dirlo) aveva dedicato una sigla. Aveva detto «Anche la musica è entrata nel futuro». Per quanto se ne siano viste l'altra sera siamo stati di fronte ad un evento. Non è facile spiegare (ma forse l'idea di aver capito tutto) ma questo possiamo dirlo il computer come fosse un anima nera uno spirito diabolico si è impossessato del pianoforte. Per l'occasione un bellissimo «Benedictus» di Beethoven profittando dalla famosa casa viennese che si narra la predizione di Liszt. Immaginate la vecchia macchina dattilografica nei confronti del nuovissimo sistema scriptorio del computer. Il pianoforte «stregato» può percepire oltre mille gradi di intensità del suono. Laddove l'occhio non avverte un terzo di quanto di mezzi per esercitare ottocento controlli al secondo e non parliamo dei tanti e tanti gradi di pressione sui pedali del tutto impossibile al «prestonato» piede uno. Avendo suonato con precisione - dice - una successione di quattro note che non aveva uguali. Paul Badura Skoda illustre pianista ha trovato grazie all'analisi del computer che la pressione di un dito era una semplice approssimazione. Intanto un babilico Badura Skoda perché arrivato lui da Vienna - insieme col «Benedictus» - a suonare a quattro mani con il computer e cioè con se stesso con la sua ombra. Con il fatto di questo investimento l'associazione culturale Euroart presso la sede di viale dell'Anno 80 e per quattro anni ogni settimana. I corsi si svolgono tutti coloro che si dimostrano interessati a perfezionare la propria dizione. C'è un corso base dove si tratta di trasmettere ad appuntamenti bisettimanali informazioni e sessioni tutti i giorni e ci si vede con orario continuato. 9-11. Telefono 99.3.92.91 e 3.581.011.

## Ottimo successo del trio rap americano al Circolo degli Artisti Apocalisse «Consolidated»

MASSIMO DE LUCA

Il «Consolidated» gruppo di punta del hip hop militante incarna l'altra faccia dell'America quella che non si contenta di vivere. Clinton connota di bisogno lotare, esporsi in prima persona per cambiare le cose o almeno provarci. Ambienti di marci si liberano in prima linea a difesa dei diritti delle donne e degli omosessuali corrotti e radiati come il loro ultimo album «Play More Music» fino all'eccesso tanto che qualcuno li accusa di pedanteria.

La serata è introdotta da francesi «Sale De l'incubation» di metal punk e affini scioglie impazziti in un'azione di gruppo. Il «Consolidated» ha capito che i messaggi militanti arrivano infinitamente meglio se abbinati a ritmi d'azione. I sassi del rap tornano qui con condensa tanto dagli afro americani «Public Enemy» quanto dai romani «Assalti Frontali». Ad accoglierli al Circolo degli Artisti tappa capitolina del loro tour italiano una schiera di ragazzi e ragazze di dentro fino al collo in questo nuovo movimento - un sorta di «movimento» - con un volto nuovo e un nuovo combinate fronte anti nazisti.



Il concerto è un'invocazione contro il razzismo sostenuta da gli uguali e simili ritmi di compressione del dominio (Robi) «Il Consolidated» scavalca il problema spazzando nel l'establishment che ride indosso ai rimandi le regole. È un momento epico e il terzo solo al di là della scena industriale e subito dopo si

### «Alla ricerca della voce...perduta»

Alla ricerca della voce perduta è il titolo di una serie di corsi di dizione e di introduzione al mestiere di P. attore curati da Pier Maria Cecchi promossi dall'associazione culturale Euroart presso la sede di viale dell'Anno 80 e per quattro anni ogni settimana. I corsi si svolgono tutti coloro che si dimostrano interessati a perfezionare la propria dizione. C'è un corso base dove si tratta di trasmettere ad appuntamenti bisettimanali informazioni e sessioni tutti i giorni e ci si vede con orario continuato. 9-11. Telefono 99.3.92.91 e 3.581.011.

### «Il malato psicosomatico e la sua cura»: presentazione

Il malato psicosomatico e la sua cura è il titolo del libro che lo psicologo svizzero Boris Lubian Pozza ha dedicato all'psicosomatico. Scritto in collaborazione con Poldinger - Kröger il volume (edito da Astrolabio) verrà presentato domani ore 18 con il libro «Il sintomo di Via Savoia 18. Intervento con l'autore» con l'arido Anco e Ferruccio Antonelli e Luigi Scoppola.

PRIME VISIONI

Table listing various theaters and their programs, including Academy Hall, Admiraal, Adriano, Alcazar, Ambassade, America, Archimede, Aris, Asstra, Atlantic, Augustino, Augustus Due, Barberini, Barberini Due, Barberini Tre, Capitol, Capranica, Capranica, Capranica, Cia, Cola di Rienzo, Deipiccoli, Diamante, Eden, Embassy, Empire, Esperia, Etoile, Eurclon, Europa, Exelsior, Farnese, Fiamma Uno, Fiamma Due, Garden, Gioiello, Golden, Gregory, Holiday, Induno, King, Madison Uno, Madison Due, Madison Tre, Madison Quattro, Maestro Uno, Maestro Due, Maestro Tre, Maestro Quattro, Mignon, Missouri, New York, Nuovo Sacher, Paris, Pasquino.

Table listing various theaters and their programs, including Quirinale, Quirinetta, Reale, Rialto, Ritz, Rivoli, Rouge et Noir, Royal, Sala Umberto-Luce, Universal, Vip-Sda, Arcobaleno, Caravaggio, Della Province, Raffaele, Tibur, Tiziano, Azzurro Scipioni, Azzurro Melies, Brancaleone, Grauco, Il Labirinto, Palazzo delle Esposizioni, Palazzo delle Esposizioni, Sala Teatrò Idisu, Fuori Roma, Albano Florida, Bracciano Virgilio, Colleferro, Frascati Politeama, Genzano Cynthianum, Grottaferrata, Monterotondo, Ostia Krystall, Sistò, Superga, Tivoli Giuseppe, Trevignano Romano Cinema Palma, Valmontone Cinema Valle, Luci Rosse, Aquila, Arcobaleno, Caravaggio, Della Province, Raffaele, Tibur, Tiziano, Azzurro Scipioni, Azzurro Melies, Brancaleone, Grauco, Il Labirinto, Palazzo delle Esposizioni, Palazzo delle Esposizioni, Sala Teatrò Idisu, Fuori Roma, Albano Florida, Bracciano Virgilio, Colleferro, Frascati Politeama, Genzano Cynthianum, Grottaferrata, Monterotondo, Ostia Krystall, Sistò, Superga, Tivoli Giuseppe, Trevignano Romano Cinema Palma, Valmontone Cinema Valle, Luci Rosse, Aquila.

PROSA

AGORA 80 (Via della Pontenza 33) L. 8.000 Tel. 4882653. Inserzione pericolosa di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh-G. (15-30-18-20-22-30).
AGORA 80 (Via della Pontenza 33) L. 8.000 Tel. 4882653. Inserzione pericolosa di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh-G. (15-30-18-20-22-30).
AGORA 80 (Via della Pontenza 33) L. 8.000 Tel. 4882653. Inserzione pericolosa di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh-G. (15-30-18-20-22-30).
AGORA 80 (Via della Pontenza 33) L. 8.000 Tel. 4882653. Inserzione pericolosa di Barbet Schroeder con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh-G. (15-30-18-20-22-30).

PER RAGAZZI

AVILA (Corso d'Italia 37) Tel. 8443419. Riposo.
DOMANI alle 10.45 Omaggio a Rossini concerto di musica da camera con Liliana Gallo (soprano) Monica Carletti (mezzosoprano) Ugo Montanaro al pianoforte.
DOMANI alle 10.45 Omaggio a Rossini concerto di musica da camera con Liliana Gallo (soprano) Monica Carletti (mezzosoprano) Ugo Montanaro al pianoforte.

MUSICA CLASSICA ED ANZANA

ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGGER (Lung degli Inventori 60) Tel. 5565185.
DOMANI alle 18.30 presso Aula Magna Pontificio Istituto di Musica Sacra Piazza S. Agostino 20/A. Concerto dell'organista Davide Guattieri in programma musiche di Davide Guattieri.

JAZZ-ROCK-FOLK

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9) Tel. 3729398.
ALBUQUERQUE (Via Del Commercio 36) Tel. 5747826.
Sala Mississippi Rassegna di Jazz liano Questa sera Amato Jazz Trio Santeo Santeo Francesco D. Andrea Settefio.
Sala Mississippi Rassegna di Jazz liano Questa sera Amato Jazz Trio Santeo Santeo Francesco D. Andrea Settefio.



Chitarrista americano di gran valore partner di agguanti come Benny Goodman specialista di swing e John Buckley Pizzarello stesera venerdì e sabato all'Alexanderplatz

LE PROPOSTE DEL PDS PER LA RIFORMA ELETTORALE
MERCOLEDÌ 25 NOVEMBRE - ORE 18
SEZ. CINECITTÀ
Via F. Stlicone, 178
INTERVERRÀ
PIETRO BARRERA
del C.R.S.
PDS XIII UNIONE CIRCOSCRIZIONALE
Ciclo di conferenze per l'attuazione della legge n. 142/90
c/o Sez. Ostia Antica - Via Gelsaludo n. 1
26 NOVEMBRE
ORE 18 Programma territoriale e tutela dell'ambiente Relatore ing. Giancarlo Storto urbanista
30 NOVEMBRE
ORE 18 Dall'attuazione della legge n. 142/90 alla riforma elettorale dei Comuni
Relatore dott. Pietro Barrera, vice-direttore Centro riforma dello Stato
Conclude Vittorio Parola responsabile regionale Pds per l'Area metropolitana

I OTTIMO - O BUONO - INTERESSANTE
DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Dis animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentiment SM Storico-Mitologico ST Storico W Western



# Sport



Papin è stato ripescato da Capello per scardinare la difesa svedese

## Le Coppe Europee

Stasera il Milan incontra a San Siro il Göteborg, la prima delle tre squadre del suo girone di Coppa dei Campioni. Nella formazione ci sarà la novità Papin che giocherà al fianco di Van Basten. Qualche problema esiste anche per Maldini, dolorante. Ma dovrebbe giocare ugualmente. Confermato anche Antonoli. La partita minacciata dalla nebbia. In caso di rinvio si gioca domani alle 13.

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

**CARNAGO** Contento è contento ci mancherebbe. Dopo tanta amara, e tanta tribuna fa piacere essere di nuovo al centro dell'attenzione. Per il suo rientro in coppa dalla Francia sono arrivati anche i cronisti de l'Équipe che lo sottopongono a una micidiale raffica di domande: «Alors Jean-Pierre ça va bien? C'est difficile jouer dans le Milan?»

Jean Pierre Papin 29 anni compiuti il 5 novembre sta al gioco. Si è difficile giocare nel Milan. Da un bel pezzo telecamere e microfoni lo traccavano. Ora contro il Göteborg il bomber francese ha la possibilità di tornare protagonista per una sera. Non è il massimo

Capello rispolvera contro gli svedesi il gioco della rotazione. Stasera accanto a Van Basten ci sarà l'attaccante francese «Sto bene, mi sento in ottima forma, farò una bella partita». Confermato in porta Antonoli, qualche dubbio per Maldini

# Diavolo al Papin

## MILAN-IFK GÖTEBORG

Antonoli 1 Ravelli  
Tassotti 2 Johansson  
Maldini 3 Svensson  
Albertini 4 Pedersen  
Costacurta 5 Kanark  
Baresi 6 Eriksson  
Lentini 7 Rehn  
Rijkaard 8 Mid  
Van Basten 9 Nilsson  
Erano 10 Andersson  
Papin 11 Ekstrom

Arbitro  
Van Den Wynngaert (Belgio)

Rossi 12 Last  
Gambaro 13 Bengtsson  
Donadoni 14 Stojceviski  
Simone 15 Leksell  
Massaro 16 Eskelinen

per un centravanti che ha strarivinto il «Pallone d'oro» ma come insegna Savicevic può anche andar molto peggio. «A Marsiglia ero il re», sottolinea JPP. «Qui a Milano invece sono uno dei tanti. Non è facile rientrare nel coro dopo che sei stato per lungo tempo solista. All'inizio ho avuto molte difficoltà sia tecniche che psicologiche. La lontananza della famiglia, la difficoltà di comunicare con miei compagni. Ho cercato di studiare in fretta l'italiano, però qualche piccola incomprensione non si può evitare».

Van Basten Papin un accoppiata da 24 carti. Capello ha spiegato che punta sul fran-

realizzando tre reti. Non male dire? Papin è ottimista: «Sto bene, mi sento in ottima forma. Mi riesce tutto facile, penso di poter disputare una buona partita. La condizione comunque va e viene. Lo stesso Guilli fino a tre settimane fa era in ottima forma. Ora è un po' calato. Se mi pesa la rotazione? Mah, quando ho finito per il Milan sapevo a cosa sarei andato incontro. Quella della rotazione diciamo che era una condizione implicita. Poi Bebban non è andato a Marsiglia, gli stranieri insomma sono aumentati. Giocare al Milan comporta questi svantaggi. Del Milan mi sono innamorato quando l'abbiamo battuto con il Marsiglia. Da dicembre a maggio ci siamo preparati solo per quell'incontro».

**Pericolo nebbia.** Su Milano grava una spessa coltre di nebbia che minaccia lo svolgimento della partita. L'eventualità di una sospensione è già stata messa in preventivo. Nel caso fosse impossibile giocare il match verrebbe fissato per domani alle 13. Capello pensando alla partita con la Juventus fa gli scongiuri ma l'eventualità resta. Tra l'altro anche questa volta l'afflusso ai botte-

Anche Galliani attacca San Siro «Il terreno è un vero guaio»

Ad Amsterdam arrestati ultrà tedeschi del Kaiserslautern

La polizia di Amsterdam ha arrestato 19 tifosi ultra tedeschi che intendevano assistere in serata alla partita di Coppa Uefa tra Ajax e Kaiserslautern valida per gli ottavi di finale. I tifosi intendevano entrare allo stadio pur non essendo in possesso del biglietto. Sono quindi stati fermati e accompagnati alla frontiera. I tifosi del Kaiserslautern erano giunti nella capitale olandese a bordo di due treni speciali.

Detentore Barcellona (Spagna)  
Finale 26 maggio 1993

GRUPPO A	
1ª giornata - oggi	4ª giornata - 17 marzo
Bruges-CSKA Mosca	Olympique M - CSKA Mosca
Rangers-Olympique M	Rangers-Bruges
2ª giornata - 9 dicembre	5ª giornata - 7 aprile
Olympique M - Bruges	CSKA Mosca-Bruges
CSKA Mosca-Rangers	Olympique M - Rangers
3ª giornata - 5 marzo	6ª giornata - 21 aprile
CSKA Mosca-Olympique M	Bruges-Olympique M
Bruges-Rangers	Rangers-CSKA Mosca

GRUPPO B	
1ª giornata oggi	4ª giornata - 17 marzo
Porto-PSV Eind	IFK Göteborg-PSV Eindhoven
Milan-IFK Göteborg	Milan-Porto
2ª giornata - 9 dicembre	5ª giornata - 7 aprile
IFK Göteborg-Porto	PSV Eind - Porto
PSV Eind - Milan	IFK Göteborg-Milan
3ª giornata - 3 marzo	6ª giornata - 21 aprile
PSV Eind - IFK Göteborg	Porto-IFK Göteborg
Porto - Milan	Milan-PSV Eind

**Il regolamento**  
Le vincenti dei due gironi si qualificano alla finale. In caso di parità vale 1) differenza reti negli scontri diretti 2) maggior numero di gol in trasferta negli scontri diretti 3) differenza reti totali, 4) maggior numero di gol segnati in totale, 5) risultati dei primi due turni (maggior numero di punti differenza reti, maggior numero di gol segnati in assoluto, maggior numero di gol in trasferta) 6) miglior coefficiente Uefa all'inizio della stagione.

Detentore Ajax (Olanda) - finali 5 e 9 maggio 1993

Ottavi di finali	Andata	Ritorno
Ajax (Ola)-Kaiserslautern (Ger)	2-0	9-12-92
Borussia D (Ger)-Saragozza (Spa)	3-1	9-12-92
Paris St G (Fra)-Anderlecht (Bel)	0-0	9-12-92
Standard Liegi (Bel)-Auxerre (Fra)	2-2	9-12-92
Dinamo Mosca (Rus)-Benfica (Por)	oggi	9-12-92
ROMA (Ita)-Galatasaray (Tur)	oggi	9-12-92
Vitesse (Ola)-Real Madrid (Spa)	oggi	9-12-92
Sigma Olomuc (Cec)-JUVENTUS (Ita)	oggi	9-12-92

## Top secret a Trigoria per i turchi del tecnico tedesco Prussiani con mezzaluna e Boskov fa il misterioso

La Roma affronta stasera il Galatasaray nell'andata degli ottavi di Coppa Uefa. Impegno da non sottovalutare: i turchi hanno eliminato l'Eintracht Francoforte. Incognita su Comi: dovrebbe giocare, ma ha problemi a un ginocchio. Il Galatasaray, scosso per il raid razzista in Germania, ha osservato un minuto di silenzio prima dell'ultimo allenamento. Previsti 6000 tifosi turchi all'Olimpico.

FULVIO CANALI

ROMA «Bravo Thomas Van Zinetti bravissimo! Il vocione di Boskov squarcia il silenzio di Fort Trigoria a interva. Ha deciso di fare gli straordinari il tecnico slavo trattenendo in campo dopo la partita di rifinitura Haessler Rizzitelli Mihajlovic Giannini Zinetti e il portiere di riserva Fimiani. Punizioni con le sagome e calci di rigore sono il menu supplementare. Alla fine il più bravo è il puffy tedesco e Boskov prima di ritirare nei gli spogliatoi gli dà un buffet to.

Ora del Galatasaray è arrivata la Roma affronta l'esame turco. Un test in apparenza facile perché il calcio della mezzaluna non riesce mai ad uscire fuori dalla micidiosa ma questo Galatasaray ha cervello e anima tedesca. Il tecnico è Karl Heinz Feldkamp che due anni fa alla guida del Kaiserslautern vinse lo scudetto della Bundesliga, il leader in campo è Falke Götz, compagno di Haessler ai tempi del Colonia ex attaccante. Si è riciclato come libero e nel ruolo è il più bravo del campionato turco. Al centro della difesa gioca Reinhard Stumpf, irridato razzista Kaiserslautern che due anni fa rischiò di uscire di scena per una frattura allo zigomo malcomposta. Ad ogni scontro lo zigomo saltava. I crack alla fine furono nove: un record. Però Stumpf non si è arreso e Feldkamp l'ha voluto con sé a Istanbul. E tanto per restare in tema, il tecnico il colpo grosso compiuto in Europa dai turchi è l'eliminazione dell'Eintracht Francoforte. L'impresa ha scatenato entusiasmi sconosciuti da quelle parti e in casa del Galatasaray pensano seriamente di continuare l'avventura in Coppa a spese della Roma.

**ROMA-GALATASARAY**

Zinetti 1 Hayrettin	Bonaccina 2 Stumpf
Carboni 3 Bulent	Piacentini 4 Mert
Benedetti 5 Götz	Comi 6 Yusuf
Mihajlovic 7 Okur	Haessler 8 Ugur
Ganiggio 9 Hakan	Giannini 10 Tugay
Rizzitelli 11 Erdal	

Arbitro  
Heinemann (Germania)

Fimiani 12 Nezibi	Tempelшти 13 Hamza
Salvano 14 Bolic	Carnevale 15 Mustafa
Muzzi 16 Ismail	



Ruggiero Rizzitelli

## Protesta Non piace Lino Banfi allo stadio

ROMA «Lo show del comico Lino Banfi che domenica nell'intervallo di Roma Ancona ha riscosso grandi applausi arringando i tifosi con la sua imminente profeta sta un po' a disagio. Il direttore della Roma, la società giallorossa, ha inviato una lettera di protesta alla Publitas, che gli disse il quarto d'ora di interruzione della partita con interviste ai giornalisti che vengono ascoltate da tutto il pubblico. «Non creiamo che sia utile», ha detto il vicepresidente della Roma Al do P. In quali un commento alla partita di quel genere e in quel momento. Faremo in modo che questa iniziativa diventi da Se ci fossimo accorti in tempo dell'intervista a Banfi ci saremmo opposti». Ricorda che alla conclusione del primo tempo i giallorossi perdevano per 1-0 ed erano stati salutati al rientro degli spogliatoi da un uragano di fischi.

## In Cecoslovacchia prova generale per la supersfida di domenica Vialli contro il mistero Olomuc Trap: «Vietato pensare al Milan»

OLMUC «Non voglio che nessuno mi venga a dire dopo la partita che aveva già il Milan in testa». A metà del guaio tra la lucente vittoria nel derby col Torino e la supersfida di domenica prossima al «Delle Alpi» con i rossoneri Giovanni Trapattoni arringa la Juventus. Effettivamente se ne avverte il bisogno perché c'è il rischio che oggi pomeriggio nel terzo turno di Coppa Uefa che oppone i bianconeri al Sigma Olomuc la squadra non sia sufficientemente concentrata. Un po' per l'orario insolito (si gioca alle 13,30) e insolubile la «notturna». L'illuminazione è inesistente, un po' per lo scarso blasone dell'avversario la Juve potrebbe snobbare l'arrangiamento pensando di sistemare con comodo la faccenda a Torino fra due settimane. «L'avevo in mente», stanno attenti ammonisce il Trap perché questo Sigma Olomuc l'anno scorso per poco non eliminava il Real Madrid e con noi si gioca la partita della vita. È una squadra compatta con un centroav-

po robusto con molti giovani promettenti. Una specie di Parma ma con un gioco più duro. Fin qui in Coppa ha eliminato i romeni del Craiova e i turchi del Fehnerbach. Olomuc, si trova nella fredda e nebbiosa regione cecoslovacca della Moravia a due passi dalla Polonia e da Austriaci celebre per il trionfo napoleonico. Qui il calcio non è certo miliardario piuttosto è una fonte di rivalità sociale. Olomuc è una città povera gli italiani sono stati immediatamente sabbati da venditori di scatole di caviale e colbacchi autentici del Kgb. Un biglietto per la gara con la Juve oggi costa al massimo 25 corone cecoslovacche cioè 1250 lire si prevedono 15mila spettatori non pochi visto che la città intera ne conta 80mila.

Per Trapattoni non ci dovrebbero essere problemi di formazione. Gioceranno gli stessi che hanno vinto il derby con l'Inter in porta al posto di Rampulla. Casiraghi lamenta una contusione alla coscia ma ci sarà. Anche perché dopo

GIORGIO TRIANI

L'ultima puntata del «Processo di lunedì» se non il primato assoluto nel Guinness della spazzatura telesportiva meritata senza altro ex aequo con quella di sgraziatissima puntata dell'Appello del martedì della stagione scorsa. Non ci sarà di altra parte come allora si parlò di amici e politici si voltava discuteva «di polli di alleamento. Ovevero dei c'è un pioniere calcistico e recentemente accusati dall'associazione nazionale degli psicologi di essere dei narcisi dei cattivi padri dunque dei cattivi esempi per i giovani e giovanissimi. La sola notevole ma stupida eccezione differenziale è stata che in questa occasione Mosca è riuscito addirittura a figurare come uno dei partecipanti più ragionevoli e pacati.

## SIGMA O-JUVENTUS

Pribly 1 Peruzzi  
Kovar 2 Torricelli  
Marosi 3 De Marchi  
Kotulek 4 D Baggio  
Vagura 5 Kohler  
Staby 6 Carrera  
Hanus 7 Conte  
Latal 8 Galia  
Kerbr 9 Vialli  
Barborik 10 Moeller  
Pivarnik 11 Casiraghi

Arbitro  
Velazquez (Spagna)

Vaniak 12 Rampulla  
Fiala 13 Ruggieri  
Lestak 14 Giacobbo  
Guzik 15 Di Canio  
Kirchbaum 16 Ravanelli

mesi di panchina e anonimo non posso farmi sfuggire queste occasioni. Naturalmente gli assistenti sono Roberto Baggio, Marocchi, Julio Cesar e Platt. Interessante la prova della Juve con Super Vialli già nominato nuovo leader della

quadra e senza Baggio che tanto è piaciuta domenica col Toro da far pensare ancor di più che l'ex viola sia un lusso non sempre sopportabile. A proposito di viola per l'appuntamento del 5 dicembre con la Fiorentina da segnalare che a Firenze sono già quasi esauriti i biglietti nessuno vuol perdere la sfida col «nemico storico» bianconero.

Il Sigma Olomuc è stato visitato da Buzotto e Vycpalek che sul taccuino hanno in decato nel centrocampo e primo della nazionale Latal nel regista Marosi e nell'attaccante Kerbr. Fisicamente simile a Skuhravý gli elementi più pericolosi. C'è di più l'ex scudetto anche abili come provvatori spesso con loro non si termina la partita in un'ora. Un pericolo per Dino Baggio Kohler Vialli Moeller e Carrera in odore di classifica al primo cartoncino giallo. Dice il tecnico dell'Olomuc Bruckner: «Niente tattiche speciali dovremo solo dar il massimo di noi stessi in 90 minuti e magari giocare una cartuccia».

## AUDITEL

RAIUNO	90° Minuto	8 292 000
RAIDUE	Domenica Sprint	5 311 000
RAIDUE	Dribbling	4 154 000
RAIDUE	Torino-Juventus (reg.)	3 566 000
RAIUNO	Domenica Sportiva	2 993 000
RAITRE	Processo del lunedì	2 882 000
ITALIA 1	Pressing	1 800 000

Le tesi che in vario modo hanno sostenuto costoro (e l'impavida viltà di Berlusconi la Caterina Collovati moglie del medesimo calciatore) è che gli psicologi (ma c'era anche chi diceva come i bambini «psicologi») hanno usato il calcio per promozionarsi e che non perdono i giocatori non sono dei «polli d'allevamento» ma addirittura dei campioni di qualità anche se di spirito atletico. Ci voleva giusto la saggezza di Berlusconi a presentarsi a sparare il mio grosso. E come si diceva prima: addirittura il senso di pudore di Mosca che ha detto «Ma come? Non abbiamo sempre saputo che i giocatori sono dei bambini viziati coccolati dai presidenti imbottiti di soldi e pagati di non immischiarsi in politica e in politica come sempre? Si è vero, hanno commesso più o meno tutti i peccati. Però il problema è un altro hanno ribattuto. Ci si dice «Non si è capito? Si è capito solo che Berlusconi aveva ormai preso il controllo del suo pollaio».

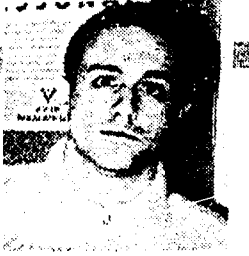
**Milan Göteborg**  
Canale 5  
ore 20,30

**S. Olomouc Juventus**  
Rai 3  
ore 13,30

**Roma Galatasaray**  
Rai 2  
ore 18,45

## Da oggi nuova formula Uefa Torta a forma di pallone per club golosi di soldi tra ricchi premi e sponsor

Prende ufficialmente il via da oggi la nuova formula (inaugurata lo scorso anno) della Coppa dei Campioni. La formula decisa dall'Uefa che con la esclusione della mezzaluna e dei gruppi di 4 squadre ciascuno ha voluto rivedere la gestione anche dei diritti televisivi delle partite della fase finale della Coppa. La scelta è scaturita dal punto di vista che le partite della Coppa Campioni andranno in prima serata mentre quelle delle altre due coppe (Coppa e Uefa) si giocheranno a orari diversi e non al martedì o al giovedì. Sull'ambiguità di orari qualche squadra è stata anche colta di sorpresa in Coppa Uefa. La Roma ad esempio è stata costretta ad anticipare la partita col Galatasaray alle 18,45 nonostante un accordo già siglato con Rai per la diretta alle 20,30. Per la trasmissione delle partite della fase finale l'Uefa ha incaricato una società svizzera la Team Ag di negoziare con le varie televisioni i diritti per la trasmissione degli incontri che si disputeranno tutti alle 20,30. Tra gli sponsor ufficiali delle partite della fase finale ci sono anche l'Olimpico. Gli altri sponsor sono la Philips, la Mars, la Nike e la Ford Europa. Gli altri sponsor sono la Philips, la Mars, la Nike e la Ford Europa. Gli altri sponsor sono la Philips, la Mars, la Nike e la Ford Europa. Gli altri sponsor sono la Philips, la Mars, la Nike e la Ford Europa.



**Basket Coppe  
Anticipo Korac  
La Philips parla  
greco ad Atene**

Buon esordio della Philips nel suo girone di Coppa Korac. Ha vinto ad Atene, contro il Peristeri 90-78 (primo tempo 51-45). Djordjevic (21 punti, 8/11 al tiro) è risultato il più positivo insieme a Davis (15 punti, 5/10 e 11 rimbalzi), anche se tutti i milanesi sono stati brillanti. Le Coppe europee continuano: domani, la Knorr allenata da Messina (nella foto), giocherà a Limoges il terzo turno dell'Euroclub. Finora i bianconeri non hanno mai vinto e puntano a farlo proprio contro la squadra in cui milita un ex freschissimo: Jure Zlotve. Messina è uno dei candidati alla panchina della Nazionale. Lui per ora teena: «Decideremo insieme alla società». Il campionato europeo propone, sempre domani alle 20, anche il big-match di Pesaro tra Scavolini e Juventus Badalona. A Malines, in Belgio, giocheranno Maes Pils e Benetton.

**E stasera Clear  
Messaggero e  
Phonola tentano  
la replica**

Da stasera riparte la Korac, che ieri ha visto in campo per l'anticipo i greci del Peristeri Atene e la Philips Milano. La Clear, in ottima forma-campionato, se la vedrà coi croati del KK Zagabria, i cugini meno dotati del Cibona. L'impegno non si presenta proibitivo, nonostante i brianzoli debbano disputarlo in trasferta. In casa invece il Messaggero, che ospita il Panionios di Atene. Altra greca per la Phonola, che incontra al Palamaggio l'Iraklis Salonico.

**Rally Rac  
Sainz primo  
Auriol su Lancia  
rompe e si ritira**

Giornata nera per Auriol al Rally Rac. Il francese è stato costretto a ritirarsi e a dire addio alle speranze di conquistare il titolo mondiale. La sua Lancia Delta ha avuto delle noie al motore durante una tappa speciale nella foresta di Kielder. Col ritiro di Auriol la lotta per il titolo mondiale rimane circoscritta allo spagnolo Sainz, su Toyota, che guida la classifica iridata, e al finlandese Kankkunen su Lancia, staccato di 2 punti. Nella classifica provvisoria del Rally, Sainz è primo seguito a 1 minuto e 16 secondi da Kankkunen. L'italiano Biasion è quinto. Oggi terza tappa di 634 km con 9 prove speciali.

**Napoli-caos  
Paura d'incidenti  
Vertice  
in prefettura**

I problemi relativi alla sicurezza interna ed esterna allo stadio «San Paolo» in occasione delle partite e quelli legati agli episodi avvenuti al «Centro Paradiso» di Soccavo, sono stati discussi in una riunione alla prefettura di Napoli. «I rappresentanti delle forze dell'ordine» dice il comunicato emesso al termine dei lavori «hanno deciso la massima vigilanza per le partite al San Paolo, più prevenzione e controllo e maggior numero di agenti in borghese. In caso di disordini, annunciate severe misure di intervento come fermo di polizia, accertamento di responsabilità penali, imbinazione dallo stadio per un anno». Massima sorveglianza prevista anche a Soccavo.

ENRICO CONTI

Quest'anno la spesa delle sponsorizzazioni in Italia sarà di 1800 miliardi, ma arriva la recessione: il grido d'allarme lanciato in un convegno da economisti e manager

# Sport in saldo

Nel salone dell'ex Borsa di Milano, proprio là dove una volta c'erano le grida dei brokers, volano le quote e le azioni dello sport, i 1800 miliardi di sponsorizzazioni italiane e soprattutto il futuro dello sport. McCormack, presidente della IMG mette sul chi vive televisioni e aziende. Romano Prodi e Adriano Galliani prendono le distanze. Tavola rotonda di chiusura del convegno Sport-Business.



Dall'alto a sinistra in senso orario, Romano Prodi, Adriano Galliani, Gilberto Benetton e Giulio Malgara



LUCA CAIOLI

MILANO. Il professor Romano Prodi non crede all'esistenza della sponsorizzazione sportiva come entità unica o indivisibile. Crede nei mille mercati, ognuno con obiettivi diversi ognuno con costi e dei ricavi che fanno storia a sé. La dimostrazione del suo teorema sono le parole degli interlocutori che gli stanno a fianco nella tavola rotonda: Ivano Baggio Aprilia, Gilberto Benetton, Adriano Galliani amministratore delegato del Milan e Candido Cannano *Gazzetta dello sport*. Ognuno di loro tira l'acqua al suo mulino, intende la sponsorizzazione e la pubblicità nello sport in maniera diversa. «Vedete che bella lezione di economia, che esemplificazione di come il mercato si andrà frastagliando, diversificando, anche se non siamo ancora alla saturazione». Così parlò il professore nel vecchio salone della Borsa a chiusura di «Sports Business», una due giorni che ha cercato di fare il punto su sport e industria, sponsor e televisione. Di discernere i mercati e le trasformazioni presenti e future. Vediamole.

**Spesa.** Quest'anno in Italia la spesa complessiva per le sponsorizzazioni raggiungerà i 1800

quelli che succede in America si ripresenta puntualmente anni dopo anche in Europa state attenti.

**Crescita.** Giulio Malgara, imprenditore in accoppiata con Gardini e neopresidente della Lega basket guarda il passato e dice che negli ultimi dieci anni la spesa globale per la pubblicità in Italia si è decuplicata, per il futuro è più scettico. «Gli investimenti possono crescere, ma a patto che che lo sport of-

fra prodotti di qualità». Campioni, squadre vincenti. In altre parole le federazioni e il governo dello sport devono attrezzarsi per offrire uomini e squadre d'oro.

**Televisione.** Adriano Galliani, più nelle vesti di Rti che di amministratore delegato del Milan, ammette che le cose vanno ancora bene, molto bene almeno per quanto riguarda il calcio. E c'è una risposta straordinaria per squadre e at-

leti di altre discipline quando vincono. Esempio Tomba o la nazionale di pallanuoto alle Olimpiadi di Barcellona. E gli sport minori? Lì c'è il discorso di costi e ricavi di una televisione commerciale come Italia Uno. Se li accolti Rai che ha 2000 miliardi di entrate dal canone o la Pay Tv. Un modo semplice il suo per dimostrare come sponsor e televisione stanno ridisegnando lo sport fin qui conosciuto.

STORIE IN NERO

Argentina: portiere muore in gara  
Un altro spedisce ko l'arbitro

## Para un rigore con il petto Il cuore lo uccide

GIULIANO CAPECELATRO

Il calcio si fa tragedia. Il calcio degenera in rissa. Muore un portiere per attacco cardiaco, dopo aver fermato col petto un calcio di rigore. Un altro portiere, a un migliaio di chilometri di distanza, si improvvisa pugile e manda al tappeto l'arbitro prima, seguito da un guardalinee. Un unico protagonista, l'interprete del ruolo più affascinante e temerario del gioco del calcio, indossa due maschere differenti sullo sfondo dell'Argentina, paese dove si vive, si dorme, si sogna col pallone.

Aveva ventitré anni Vicente Vasquez, numero uno del Chacarita, squadra dilettantistica di Garuhape, provincia di Missiones, un migliaio di chilometri a nordovest di Buenos Aires. Ventitré anni, un po' di talento e sicuramente qualche più o meno inconfessata ambizione. Il talento, e magari una buona dose di casualità, lo ha portato sulla traiettoria di un calcio di rigore: un tiro violento che Vicente ha bloccato col petto. Un batter di ciglia: il tempo di vedere i compagni avvicinarsi per complimentarsi per la prodezza. Vicente si accascia al suolo e resta esanime. Il medico legale ne constata la morte per attacco cardiaco, provocato dalla violenta pallonata cui Vicente aveva opposto lo scudo del suo petto.

La scena si sposta Chascomus, un centinaio di chilometri dalla capitale, dove il Rivadavia e il Lezama si affrontano per una partita del

campionato argentino dell'interno. Il protagonista assume il nome di José Bedin, che ai calciatori italiani potrà rievocare un vecchio controcampista maripone dell'Inter herreriana: l'azione cambia tono e scivola verso la farsa. José Bedin è il portiere del Rivadavia di Lujan. Non è dato sapere se sia dotato di particolare talento; ma di certo è dotato di spiriti bollenti. La sua squadra sta pagreggiando con il Lezama. Ma avviene che l'arbitro, tal Carlos Alvarez, convalida apocci istanti dalla fine il gol che porta il Lezama sul 2-1. Bedin vede rosso. Va verso l'arbitro e protesta energicamente. Il signor Carlos Alvarez, figlio al protocollo, tira fuori dalle sue tasche il cartellino rosso per espellere il giocatore infuriato. Poco incline al protocollo, Bedin risponde con un formidabile pugno che spedisce il signor Alvarez lungo per terra.

Non è finita. Bedin, nella sua ardente sete di giustizia, ha già ravvisato in un guardalinee il responsabile principale del torto subito. Esaltato dal primo ko, si precipita verso il colpevole e gli assolda uno di quei cazzotti da film che farebbero stramazza un toro. E, infatti, il malcapitato aiutante del signor Alvarez va a far compagnia al suo collega. Bedin, continuerebbe a distribuire sventole a destra e a manca, sotto a chi tocca, ma entrano in campo alcuni validi rappresentanti della forza pubblica, lo acciappano e se lo portano via, e tutto torna sui binari dell' happy end.



# Maximilian I secondo a nessuno.

